Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 maggio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N 2960 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 260 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I PROFUGHI SLAVI

La manifestazione dei profughi jugoslavi, svoltasi sabato scorso a Udine, è un episodio che merita di essere profondamente meditato.

Rendiamo merito al Prefetto di Udine per la prova di moderazione che ha saputo dare, evitando il peggio. Constatiamo, però, che episodi di questo genere risultano gravemente diseducativi per la popolazione e negativi per l'autorità dello Stato.

Nel problema dei profughi jugoslavi le nostre autorità periferiche non hanno responsabilità dirette. Esse debbono subire decisioni di cui molte volte ignorano la procedura. Chiamate ad intervenire nella parte esecutiva — che in questi casi è la più odiosa — è giusto ch'esse si agiscano tentando di mitigare una situazione che non si concilia con il senso di umanità del popolo italiano e offende uno dei principi democratici fondamentali della Costituzione repubblicana.

Si dice che gli accordi di Ginevra, che previdero la nomina della commissione mista, ora in funzione, spesso misteriosa, a Udine, avrebbero modificato la norma costituzionale che garantisce il diritto di asilo nel senso giuridicamente più vasto ed umanamente più comprensivo, fino a renderla inoperante almeno nello spirito con cui venne formulata, con voto unanime, dalla Costituente. La tesi può far comodo a coloro che, come nell'accordo italo-jugoslavo per la pesca, si sono trovati a sottoscrivere una grossa castroneria, convinti, in buona fede, di dare un saggio della propria bravura. L'Italia starebbe davvero fresca se domani bastassero le non sempre felici iniziative di Palazzo Chigi a modificare spirito e forma della Costituzione repubblicana.

Per noi — e, crediamo, per tutti gli italiani — l'articolo che garantisce il diritto di asilo è tuttavia pienamente valido. Volerlo scavalcare perchè ciò fa comodo a una certa politica adriatica ad occhi bendati che promette frutti senza darli, o li dà cenere e tosco, significa rendere un pessimo servizio all'ordine repubblicano del Paese che ha nella carta costituzionale la sua legittimità storica, politica, giuridica e sociale.

Eppoi che significa questa «commissione mista», chiamata a giudicare fatti e a prendere decisioni di cui soltanto l'amministrazione italiana è costretta a subire le conseguenze, purtroppo, il più delle volte odiose? Dove va a finire la piena sovranità dello Stato italiano sul proprio territorio se una «commissione mista», cioè in parte straniera, e comunque non italiana, può prendere decisioni contrarie allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana ed esigere l'attuazione servendosi dei nostri organi amministrativi come di strumenti passivi della sua incontrollata e incontrollabile volontà?

Non giova al prestigio dello Stato italiano, a un passo da questo nostro tuttavia incerto confine, il vedere ogni tanto la nostra polizia impiegata a compiere operazioni odiose che offendono il senso umano e cristiano di tutta la popolazione, senza distinzione di fede e di ceppo etnico. Nè per placare la inquietudine degli italiani di questa terra di alta civiltà politica è sufficiente far sapere che ormai profughi italiani dalla Jugoslavia non ne vengono più e in quanto a quelli slavi è meglio che rimangano nel loro paese. Questo cacciarne machiavellico non ci persuade. Noi sappiamo che, anche se non tutti i profughi slavi sono stinchi di santo, nella grande maggioranza risultano cittadini di un paese dove le condizioni di vita — malgrado le ottimistiche testimonianze di Togliatti e di Mollet sulle sue «realizzazioni socialiste» — sono impossibili tanto dal punto di vista politico che da quello economico: cittadini di un paese retto da una di quelle dittature totalitarie che si evolvono sulla carta e nei telegrammi delle agenzie d'informazioni, ma che nella vita reale rimangono quello che sono perchè dal comunismo non sono state mai tolte, nemmeno Tito il coesistente.

Per le popolazioni jugoslave, specie abitanti le terre dell'Istria e della Dalmazia, l'Italia è tornata ad essere la terra d'asilo più umano delle loro speranze. Perchè dovremmo spegnere questo faro? Per continuare a rendere servizi di polizia confinaria al regime di Tito? Perchè il colloquio tra italiani e slavi, che potrebbe trovare i suoi più commoventi e convincenti motivi sul terreno della solidarietà umana e cristiana, deve avvenire di preferenza nelle anticamere delle cancellerie, tra funzionari di protocollo, o nelle riviste in carta patinata degli intellettuali di sinistra per i quali i rapporti tra i popoli non sono che stati d'animo estrosi e testi di alchimia ideologica?

Per il decoro e l'autorità dell'amministrazione italiana sul confine giulio, il problema dei profughi slavi va affrontato e risolto su nuove basi. Il primo suggerimento che sentiamo di poter dare è che i campi che ora sorgono in questa terra troppo prossimi al confine jugoslavo vengano trasferiti al più presto nell'interno del Paese. Si pensi all'impressione disastrosa che si diffonde tra le nostre popolazioni dopo episodi come quelli di sabato scorso a Udine, il duro prezzo che le autorità italiane debbono pagare per non uscire dal costume democratico che l'Italia s'è data, lo acquisto di burbanzosa megalomania che gli esponenti titini, in terre che gli furono italiane, fanno a buon mercato ogni volta che una colonna di profughi respinti si presenta allo sbarramento di Farnetti sorvegliata dai nostri agenti. Noi sappiamo che i nostri funzionari tornano da queste miserevoli operazioni con cuore umiliato. Non per nulla in questi drammi politici — che l'ultima guerra ha conosciuto come in nessun'altra precedente — gl'italiani hanno dato insuperabili esempi di umanità.

L'esodo dalla Jugoslavia ha ormai preso un ritmo che il Governo italiano deve considerare ex-novo, rinunziando alla scappatoia della «commissione mista» di Udine. I profughi che si buttano allo sbaraglio per raggiungere la terra italiana sanno di correre il rischio di essere respinti: eppure, mossi dalla disperazione, preferiscono affrontare il rischio, l'incarcerazione e le punizioni, piuttosto che rinunziare alla speranza della fuga e fa di ognuno di essi un cospiratore della libertà umana.

Meglio, cento volte meglio per l'Italia democratica concedere il diritto d'asilo a un profugo che non lo merita, che tradire la speranza di un perseguitato e consegnarlo al suo persecutore.

E siccome in attesa che le «realizzazioni socialiste» del comunismo jugoslavo escano dal calcolo delle convenienze politiche per realizzarsi in fatti concreti, l'esodo slavo diventerà l'avvenimento di ogni giorno, facciamo appello ai maggiori esponenti della democrazia e al Governo responsabile perchè vogliano affrontare e risolvere il problema dei profughi jugoslavi, con coraggio, con umanità e nella luce di una tradizione che ha sempre mantenuto fede al culto dell'esule.

Incremento degli scambi tra Italia e Danimarca

Roma, 14

Si sono concluse a Roma le trattative commerciali tra una delegazione danese, presieduta dall'Ambasciatore in Roma Holger Bech, ed una delegazione italiana presieduta dal Ministro Raffaele Ferretti, con la firma di un nuovo accordo commerciale che entrerà in vigore con effetto retroattivo a decorrere dal 15 aprile u. s.

Tale accordo, nel quadro della collaborazione economica europea, tende a costituire le basi per un ulteriore incremento degli scambi italo-danesi e per raggiungere un migliore equilibrio nella bilancia commerciale tra i due paesi, tenendo conto delle esigenze dell'economia dei due Stati.

Per parte danese, avuto riguardo alla totale liberazione esistente in Italia, su alcuni prodotti, sono stati aumentati molti dei contingenti per merci italiane, previsti dal vecchio accordo, mentre sono stati concessi nuovi contingenti per merci che interessano in particolar modo la nostra esportazione sia agricola che industriale.

Un prestito di Stato lanciato dai sovietici

Parigi, 14

Radio Mosca annunzia che il Governo sovietico ha lanciato un nuovo prestito di Stato di 32 miliardi di rubli destinato ad «accrescere l'economia nazionale». Il prestito è rimborsabile in 20 anni e le obbligazioni saranno esenti da imposte.

UNA «CORDIALE» INTERVISTA DI BULGANIN AL «MONDE»

MOSCA PREPARA IL TERRENO ALL'INCONTRO CON MOLLET

Il Presidente del Consiglio francese e il Ministro Pineau giungono oggi in volo per una visita nella capitale sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Domattina alle 8, a bordo di un aereo «Armagnac», Guy Mollet e Christian Pineau spiccheranno il volo per Mosca, dove giungeranno dopo sette ore. La visita del Presidente del Consiglio francese durerà sino a domenica. Pineau rimarrà altri tre giorni, visitando Kiev e rientrando a Parigi il 24.

Il viaggio dei due massimi responsabili della politica francese non aveva, al momento in cui fu deciso, che un semplice carattere di cortesia e sarebbe rimasto in tali limiti se non fosse avvenuta la visita di Tito a Parigi, e se non fossero seguite le dichiarazioni di Pineau e quelle di Mollet. Oggi può qualcuno ritenere che nella valigia dei due personaggi ci sia una grande speranza, che non riguardi soltanto l'Algeria ma anche la soluzione di problemi di maggior portata, quali i rapporti tra Occidente e Oriente, il disarmo e la riunificazione della Germania.

Certo, a qualche spirito immaginativo il viaggio di Mollet e Pineau a Mosca può suggerire questa speranza e qualche grosso e inatteso risultato. Bisogna però ricordare che il capo dell'attuale Governo francese è anche il segretario generale del partito socialista, di cui si conoscono le vedute sul comunismo, sulle possibilità di una collaborazione tra comunisti e socialisti e sulle finalità della politica sovietica nel mondo.

In più, Mollet è l'uomo che più degli altri parlamentari francesi si è battuto per la CED; è l'uomo delle realizzazioni europeistiche che vanno dalla CECA all'Euratom. Difficilmente si può pensare che egli si liberi di un tale bagaglio di idee e di tendenze per avventurarsi in acque pericolose, quali quelle di trovare altri terreni di intesa e di accordo con Mosca, senza indebolire la posizione della Francia nell'alleanza atlantica e indebolire anche quest'ultima.

Poichè un fatto è chiaro: la Francia può indebolire l'alleanza atlantica, ma non è nella possibilità di dirigerla. Ogni suo tentativo compiuto al lato dei legami occidentali, sia pure secondando un neutralismo che non ha avuto però mai parte nel programma socialista, comporterà qualche elemento di equivoco che finirà per gravare sulla situazione mondiale ed europea.

E' ben vero che l'Ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov, ricevendo la stampa diplomatica francese, ha detto: «Noi non cerchiamo di distaccarvi dai vostri amici». Ma nello stesso tempo che egli faceva quella dichiarazione, a Mosca la «Tass» emanava un comunicato che conteneva uno dei più virulenti attacchi all'alleanza atlantica, tanto che si aveva l'impressione che si fosse ritornati ai vecchi tempi.

Tuttavia c'è un fatto che non può essere trascurato ed è quello dell'interesse sovietico a creare un clima favorevole alla formazione di un nuovo fronte popolare. Non sembra che il Cremlino abbia rinunciato a tale proposito, che rimane in cima alle sue preoccupazioni. La delegazione socialista francese che ha lasciato Mosca e che rientra in patria ha avuto l'annuncio che nel termine massimo di diciotto mesi tutti i campi di concentramento che esistono in Russia saranno sciolti. Anche questo annuncio sembra servire lo stesso scopo ed è cosa molto importante poichè ha tutta l'aria di voler incoraggiare i sentimenti marxisti che sono nei socialisti francesi e allontanare le loro diffidenze per un regime antidemocratico e oppressore della libertà.

Del resto, basta leggere le dichiarazioni che ha fatto il Maresciallo Bulganin al corrispondente del «Monde», per comprendere l'interesse che i dirigenti sovietici pongono nella visita di Mollet e di Pineau: «Senza pregiudicare i risultati delle conversazioni che si apriranno a Mosca, è possibile tuttavia esprimere la certezza che il viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Francia aiuterà la causa della comprensione reciproca e del ravvicinamento tra i nostri due paesi e contribuirà a diminuire la tensione internazionale».

Riguardo al problema della unificazione tedesca, che sarà uno dei temi dei prossimi colloqui, Bulganin ha ribadito il suo punto di vista: «Il disarmo e il problema tedesco sono due questioni distinte. Il problema del disarmo è un problema essenziale della politica mondiale e che non tollera alcun rinvio. La soluzione d'urgenza è nell'interesse di tutti. E' inutile complicarlo con altri problemi come quello della riunificazione germanica».

Il Maresciallo Bulganin ha parlato anche della coesistenza, la quale, a suo parere, non è una concezione teorica, ma una realtà vivente e che costituisce la base della politica sovietica. Bulganin non ha detto una parola sulla NATO. Ha invece parlato dell'Algeria con molta circospezione, dicendo: «Per quel che concerne il problema algerino, noi ci rendiamo ben conto della sua complessità. Ma noi siamo convinti che questo problema può essere regolato in maniera pacifica e che troverà una soluzione».

Il Maresciallo russo ha anche alluso alla possibilità di incrementare i rapporti economici e quelli culturali; ma nell'insieme le sue dichiarazioni non offrono elementi nuovi. C'è soltanto il desiderio di venir incontro ai dirigenti francesi su un terreno di amicizia e di cortesia, senza prendere impegni di sorta e senza voler tentare una manovra di sganciamento che si sa in anticipo priva di successo. Sull'Algeria l'interesse francese e quello russo coincidono sul proposito di non parlarne affatto. A Parigi ha fatto piacere che Molotov dichiarasse qualche tempo fa che «il desiderio del Governo sovietico è che la Francia resti in Algeria». D'altra parte, Guy Mollet e Christian Pineau sanno che porre sul tappeto a Mosca la questione algerina significa internazionalizzarla e questo non è negli intendimenti francesi, poichè la Francia abdicherebbe al principio sostenuto alle Nazioni Unite che l'Algeria fa parte della Francia e che soltanto a essa compete regolare le faccende di casa sua.

In conclusione, si può dire che all'infuori di qualche manifestazione di cordialità franco-russa e di qualche risultato sul terreno commerciale culturale, non si attendono risultati sensazionali dai colloqui che verranno tenuti a Mosca e che dureranno complessivamente quattordici ore. Si potrà avere l'invito di Guy Mollet a Bulganin e a Kruscev di venire in visita ufficiale a Parigi, invito che si ha ragione di ritenere gradito alle due personalità russe. In quanto poi al fronte popolare, nessuna illusione può essere trattenuta al riguardo. Guy Mollet lo ha detto esplicitamente nel recente Consiglio dei Ministri. Da domani Mendes France reggerà ad interim la Presidenza.

Bonaventura Caloro

UNA MOSSA PREVISTA DOPO LA CONFERENZA DI LONDRA

Il Cremlino ha deciso di ridurre le Forze armate

La misura presentata come un contributo al disarmo mondiale non tiene conto delle riduzioni già effettuate da tempo in Occidente

Mosca, 14

L'Unione Sovietica ha annunciato oggi che ridurrà le sue forze armate di un milione e 200 mila uomini.

In un comunicato ufficiale diramato dal Governo e letto ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa indetta al Ministero degli Esteri, si dice inoltre che 63 divisioni dell'esercito più tre divisioni aeree, inclusi più di 30 mila uomini attualmente di stanza nella Germania orientale, verranno sciolte. Inoltre è stato annunciato che 375 navi della Marina militare verranno messe in disarmo e un certo numero di centri di addestramento militare verranno smobilitati. Nel comunicato si dice pure che l'Unione Sovietica ridurrà il proprio bilancio militare per una cifra non specificata.

Il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, Ilyicev, ha dichiarato che nel milione e 200 mila non sono inclusi i 640 mila uomini smobilitati l'anno scorso. Tutte queste riduzioni negli organici delle forze armate saranno effettive entro il 1.o maggio dell'anno prossimo.

Il comunicato governativo aggiunge che l'Unione Sovietica non sarebbe giunta a tanto se non si fosse resa conto della volontà di pace che anima la Granbretagna, la Francia e gli altri paesi europei.

Ilyicev ha aggiunto che la Russia vuole con ciò portare un nuovo contributo al disarmo per un maggiore sviluppo pacifico.

Proseguendo nel comunicato si afferma che l'Unione Sovietica sarebbe in grado di ridurre ulteriormente le proprie forze se Granbretagna, Francia e Stati Uniti apportassero delle riduzioni proporzionali nelle proprie forze.

L'annuncio è stato dato proprio alla vigilia dell'arrivo nella capitale russa del Premier francese, Guy Mollet e quasi certamente la questione del disarmo sarà oggetto dei colloqui tra i rappresentanti francesi ed i dirigenti del Cremlino.

«Nell'apportare queste riduzione — ha detto Ilyicev — il Governo sovietico cerca di contribuire alla preatica realizzazione del programma sul disarmo attualmente allo studio alle Nazioni Unite».

Ignorando i «tagli» che le potenze occidentali hanno praticato nelle proprie forze armate dopo la guerra, il Governo russo afferma che il nuovo programma russo «mostra chiaramente che l'Unione Sovietica è un sincero e costante campione della pace ed un sincero e costante alfiere dell'alleggerimento della tensione internazionale».

«Gli altri Governi — aggiunge il comunicato — quali quelli di Stati Uniti, Granbretagna e Francia, desiderosi di contribuire al rafforzamento della pace, non possono che seguire questo esempio».

Nell'annuncio si dice pure che tutti i militari smobilitati verranno impiegati nell'industria e nell'agricoltura. Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato di non sapere quanti effettivi rimarranno nell'organico delle Forze armate dopo la riduzione annunciata. Egli si è detto anche non in grado di specificare a quanto ammonterà la percentuale dei tagli praticati nel bilancio sovietico alla voce «Forze armate». Inoltre non vengono specificati quali tipi di navi verranno poste in disarmo.

«L'Unione Sovietica — si afferma nel comunicato — crede che adottare queste misure possa essere una via per raggiungere un disarmo e stabilire delle premesse sostanziali per la proibizione delle armi atomiche e nucleari».

Dopo avere riaffermato che la Unione Sovietica ha agito alla luce della realtà, che vede le forze della pace assurte ad una posizione di forza tale che esse possono controbattere qualsiasi tentativo per violare la pace stessa, il comunicato aggiunge che «nello stesso tempo il Governo russo esprime la fiducia che le nostre Forze armate salvaguarderanno il lavoro pacifico del nostro popolo e non rallenteranno la propria vigilanza».

Secondo le più recenti valutazioni occidentali, l'URSS ha attualmente sotto le armi circa 4.600.000 uomini, possiede la più grande flotta sottomarina del mondo e il maggior numero di aerei da caccia, grandi riserve di armi nucleari, un avanzato programma di missili tele-comandati e sta rapidamente guadagnando terreno sugli Stati Uniti nella produzione di aerei da bombardamento.

A quanto si ritiene, gli effettivi dell'Esercito sovietico ammontano a 3.200.000 uomini, quelli dell'Aviazione a 800.000 uomini e quelli della Marina a 600.000 uomini.

Secondo le dichiarazioni del generale Alfred Gruenther, comandante supremo uscente della NATO, l'URSS possiede attualmente 175 Divisioni di terra, «il più grande esercito di terra che ci sia oggi al mondo». Per quanto riguarda gli Stati dell'Europa orientale, compresa la Germania orientale, si ritiene che il totale degli effettivi delle loro forze di terra ammonti a 1.500.000 uomini, quello delle loro aviazioni a 100.000 uomini e quello delle loro marine a 20.000 uomini.

La Marina militare dell'URSS, mentre è relativamente debole per quanto riguarda le navi di superficie, possiede circa 475 sottomarini.

La forza dell'Aviazione militare sovietica è valutata in 20.000 aerei da operazione, dei quali l'80 per cento sarebbero a reazione, compresi 1200-1500 bombardieri a lungo raggio e la più numerosa flotta aerea del mondo di aerei da caccia.

Secondo notizie di fonte occidentale, le riserve sovietiche di armi atomiche e all'idrogeno ammontano probabilmente a un numero di quattro cifre.

Brusca discesa dei titoli alla Borsa di New York

New York, 14

In concomitanza con l'annuncio della riduzione delle forze armate sovietiche, la Borsa valori di New York ha registrato una improvvisa, brusca discesa di tutti i titoli azionari, che in chiusura hanno sofferto perdite da 1 a 5 dollari per azione.

Durante la prima parte della riunione, il mercato aveva dimostrato sostenutezza e tendenza al rialzo, accusando più tardi qualche leggera stanchezza con varie cedenze. Conosciuto nell'ultima ora delle contrattazioni il tenore dell'annuncio sovietico, gli ordini di vendita — per ogni parte concernenti piccoli quantitativi di azioni, così da rivelare l'intervento sul mercato dei piccoli risparmiatori — si sono moltiplicati fino ad ingolfare le operazioni.

Sono state scambiate complessivamente 2.440.000 azioni.

Il numero indice, calcolato dall'Associated Press sulla media di 60 titoli rappresentativi ha perduto 220 cents ed è sceso a quota 185,76, registrando in tal modo uno dei regressi più severi dopo la perdita di 250 cents verificatasi giovedì scorso.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Segni smentisce le voci di dissensi nel Governo

Gronchi si incontrerà giovedì a Milano con l'on. Martino
Un richiamo dell'«Osservatore Romano» al dovere dei cattolici

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio — quasi completamente rimessosi dall'indisposizione che lo ha costretto in casa per parecchi giorni — ha deciso di fare il punto della situazione politica in vista dell'ormai imminente consultazione elettorale. Lo ha fatto in un'intervista concessa all'organo ufficiale del suo partito (che la pubblica nel numero di domani), intervista assai circostanziata che abbraccia tutti i problemi e risponde — qualcuno ha notato piuttosto vagamente — a tutte le critiche e alle polemiche.

Intervista, comunque, di abbastanza esauriente contenuto politico che dovrebbe servire — ma di certo non servirà — a porre definitivamente fine alle illazioni della stampa di opposizione su una pretesa mancata partecipazione attiva di Segni alla campagna elettorale e sui pretesi dissensi con il segretario della D.C. onorevole Fanfani e con gli altri partiti della coalizione.

In una parola l'iniziativa di Segni vuol essere una risposta soprattutto alle polemiche che continuano a svilupparsi sulle sorti dell'attuale Gabinetto dopo le elezioni di fine maggio.

«Le voci corse sui pretesi dissensi — dice fra l'altro il Presidente del Consiglio — non hanno davvero ragione di essere, perchè essi non esistono nè dentro il Governo nè tra Governo e partiti della coalizione. Ho avuto recentemente l'occasione di esprimere pubblicamente ed inequivocabilmente il mio pensiero politico aprendo la campagna elettorale a Roma e nei discorsi di Sassari e di Milano, nè ho motivo di mutare opinione».

Dopo aver respinta l'accusa di immobilismo il Presidente del Consiglio ha aggiunto una riconferma della fiducia nella bontà del metodo democratico e annunciando che il Governo sta predisponendo un programma organico di sviluppo per i prossimi anni che segua lo schema Vanoni.

L'esigenza di dissidi nell'ambito della coalizione, del resto, era stata smentita già da un comunicato della Presidenza del Consiglio. Fatto sta, comunque, che esistono larghe correnti democristiane le quali sollecitano più o meno apertamente una revisione del Gabinetto sia pure senza toccarne la formula-base. E questo è un sintomo piuttosto indicativo della reale situazione.

Si può considerare sufficiente il chiarimento fornito dall'intervista di Segni? Lo si potrà dire con precisione soltanto quando si potranno registrare, domani, le varie reazioni. Certo è che l'atmosfera non è affatto limpida. Si insiste nel parlare di dissidio aperto tra il Quirinale e Palazzo Chigi, per esempio. Gli stessi amici di Pella (a proposito va ricordato che l'ex Presidente del Consiglio ha auspicato ieri la costituzione di un Governo forte che sappia fronteggiare la minaccia socialcomunista) affermano che nelle sfere direttive del PLI si manifesta dell'inquietudine per la posizione del Ministro Martino, e appoggiano la tesi della divergenza di vedute che sarebbe avvalorata dal non ancora avvenuto incontro Gronchi-Martino.

Stamane è stato annunciato che il colloquio non avrà più luogo a Roma bensì a Milano giovedì poco prima della partenza del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Esteri alla volta di Losanna dove si recano per presenziare alle celebrazioni cinquantenarie del traforo del Sempione. Si ritiene che lo stesso Gronchi coglierà l'occasione per una dichiarazione ufficiale atta a demolire le costruzioni fatte dalle sinistre interessate naturalmente ad ampliare la portata dei possibili dispareri fino a farli diventare contrasti insanabili. La dichiarazione, peraltro, potrebbe essere anche fatta per mezzo del Presidente del Consiglio, ma in ogni caso esprimerebbe il giudizio del Capo dello Stato sull'azione svolta dalla nostra delegazione a Parigi e quindi dal Ministro Martino.

Da tutto quanto abbiamo detto finora risulta chiaro fino a che punto siano importanti le elezioni di fine maggio. Elezioni soltanto apparentemente amministrative, che di amministrativo hanno soltanto la denominazione.

Anche don Sturzo lo dice chiaramente. «Parlando delle conseguenze amministrative, di buon Governo municipale e provinciale, di riaffermazione politica della democrazia, si tratta anche dell'avvenire dell'Italia e degli orientamenti di politica nazionale e internazionale. Pertanto quali che possano essere le risultanze elettorali del 27 maggio, niente per i veri italiani aperture postelettorali».

Alle parole di don Sturzo non si può mancare di aggiungere quanto scrive oggi l'«Osservatore Romano» richiamando i cattolici al dovere di partecipare alle elezioni. L'articolo nota tra l'altro che il cattolico, conscio delle proprie responsabilità non può esserlo a metà, e la vita odierna non consente che cattolico si sia soltanto per sè. «Non per nulla l'apertura verso la vita che ci circonda, in cui milita e si difende la chiesa, e per cui è stato predicato il Vangelo, è l'unica apertura in cui si sia tutti consenzienti, l'unica ammessa, anzi comandata. I cattolici debbono sentire il comune dovere, la concordia del volere, l'unità dello agire per non lasciarsi travolgere».

Infine l'articolo rileva l'importanza delle prossime elezioni amministrative per il carattere politico che loro viene dato e così conclude: «Per questo si tratta di tenere la cinta fortificata della vita locale ad ogni costo, se è vero che il nemico la vuole ad ogni costo oltrepassare per avere poi la vittoria finale definitivamente in pugno. Il dovere, la concordia, l'unità sono tutti schierati su questa cinta».

Lo sciopero dei poligrafici

In tutta Italia domani non usciranno i giornali

Roma, 14

Un nuovo sciopero nazionale dei lavoratori poligrafici addetti ai giornali e alle agenzie di stampa è stato deciso dalle Federazioni di categoria, aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. Lo sciopero, che avrà la durata di 24 ore, è inteso a far sospendere la pubblicazione dei giornali del mattino e del pomeriggio di mercoledì 16 maggio.

In conseguenza del nuovo sciopero, il «Piccolo» e il «Piccolo Sera» di mercoledì non usciranno. Le pubblicazioni riprenderanno giovedì.

DICHIARAZIONI DI WILSON E RADFORD

Gli S.U. conservano il primato nell'aria

Eisenhower non vede «per ora nessuna utilità» nell'eventuale visita di Bulganin e di Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Il Ministro della Difesa Wilson ed il Capo di Stato Maggiore Generale ammiraglio Radford hanno oggi dichiarato ad una commissione parlamentare che gli Stati Uniti sono tuttora più avanti della Russia in fatto di potenziale aviatorio, aggiungendo che questo primato sarà mantenuto nel futuro. Lo ammiraglio Radford ha aggiunto che, a porte chiuse, avrebbe dato maggiori dettagli ai parlamentari spiegando loro le ragioni che giustificano tale valutazione.

Le dichiarazioni di Radford e Wilson sono importanti perchè fanno il punto sulla polemica nata dal grido di allarme lanciato da alcuni gruppi democratici secondo cui la Russia avrebbe già superato, ed aumenterebbe di continuo il suo vantaggio, l'aeronautica militare americana.

L'argomento del rapporto fra le forze aeree sovietiche e quelle americane è così scottante che Radford e Wilson sono stati interrogati in proposito anche se la loro presenza davanti alla commissione parlamentare aveva altro scopo, cioè spiegare le ragioni per cui il Parlamento deve approvare i 4 miliardi e 900 milioni di dollari per gli aiuti all'estero.

Per meglio convincere gli ascoltatori Radford ha detto che gli Stati Uniti contribuiscono al mantenimento di circa 200 divisioni alleate, cioè una forza superiore a quella americana, e che se gli aiuti venissero a mancare, o fossero notevolmente ridotti, il Governo di Washington si vedrebbe costretto a rivedere non soltanto i propri piani strategici ma anche i bilanci delle proprie Forze armate. In altre parole, per far pressione sui parlamentari, Radford ha usato la leva della prospettiva di aumentare i bilanci delle Forze armate americane che già assorbono una trentina di miliardi di dollari.

Sempre a proposito della potenza aerea sovietica, questa sera circola la voce di un interessante particolare, che però ha il difetto di non essere confermato, ed anzi è preso con una certa dose di scetticismo, per quanto la voce venga raccolta anche dal «New York Times». Secondo tale informazione, Stassen, rappresentante americano alla conferenza del disarmo, avrebbe avuto una conversazione con Kruscev nel corso della quale gli avrebbe parlato della mutua convenienza di non mettere troppa enfasi sulle dimostrazioni aeree, come quella che tradizionalmente si faceva a Mosca durante la celebrazione del Primo Maggio rosso. Kruscev avrebbe accettato il suggerimento e questo spiegherebbe perchè quest anno la Piazza Rossa è stata sorvolata da poche decine di apparecchi. Se l'informazione fosse autentica, sarebbe incoraggiante. Così com'è, cioè senza conferma, è semplicemente interessante.

Quanto ad una possibile visita di Kruscev e Bulganin a Washington, la Casa Bianca ne ha parlato per la prima volta abbastanza chiaro: al segretario stampa del Presidente, durante un'intervista televisionata, è stato chiesto se il Governo americano considera possibile e desiderabile una visita dei governanti russi. James Hagerty ha cominciato ricordando che il Presidente ha già detto che «per ora non vedeva nessuna utilità» in tale visita e che Governo ed opinione pubblica sono interessati più ai fatti che alle parole ed ai discorsi di occasione che si fanno nel corso di tali visite.

Leo Rea

DOPO IL SUCCESSO DEL PARTITO POPOLARE CONSERVATORE

Raab incaricato di formare il nuovo Governo austriaco

Con il vantaggio acquisito egli può ora reclamare una maggiore autonomia nei confronti dei socialisti

Vienna, 14

Il Cancelliere Julius Raab ha rassegnato oggi ufficialmente nelle mani del Capo dello Stato le dimissioni del Governo di coalizione, nello stesso tempo, il Presidente Theodor Körner gli ha conferito l'incarico per la formazione del nuovo Governo.

Il nuovo Gabinetto dovrà essere formato sulla base dei risultati delle elezioni politiche svoltesi ieri in tutta l'Austria, elezioni che hanno visto una affermazione senza precedenti del partito cui appartiene Raab, il conservatore popolare, il quale per un solo seggio non è riuscito a conquistare la maggioranza assoluta nel Parlamento federale.

Raab ha ora possibilità di scelta per la formazione della coalizione governativa: o mantenere la coalizione esistente, cioè popolari e socialisti, oppure ricercare un'alleanza alla estrema destra, dove la «Lega della libertà» è riuscita a mantenere cinque dei suoi quattordici seggi. Questa scelta mette il Cancelliere su di una posizione di vantaggio nei confronti dei socialisti, i quali hanno diviso con il partito popolare la responsabilità di Governo in questi ultimi anni.

Ora però, Raab può reclamare una maggiore autonomia, specialmente nel campo della nazionalizzazione del petrolio e delle maggiori industrie. E' infatti su questa questione che era stata impostata la campagna elettorale, essendo praticamente l'unico punto su cui la politica dei due partiti si discostasse in modo più evidente.

Le ragioni principali del successo del partito popolare si possono così riassumere:

1) Propaganda efficace. Il partito popolare ha condotto una azione propagandistica intensa e massiccia, lanciando slogans d'effetto, come «uomo o collettivo», «la statizzazione è l'anticamera del comunismo», ecc. e ha manifestato con tono più mordente. Il partito socialista ha invece adottato una formulazione più generica e non ha neanche troppo insistito sul punto fondamentale del suo programma, quello della nazionalizzazione dei giacimenti petroliferi, per non urtare gli elementi liberalizzanti.

2) Timori di pericoli futuri. La vittoria del partito popolare viene considerata da molti come il mezzo per mantenere in vita un Governo cui viene attribuito il merito della ricostruzione, della stabilità politica ed economica, dalla fine dell'occupazione straniera, mentre una vittoria del partito socialista suscitava il timore di un cambiamento di sistemi, oltre che di Governo, e quindi rappresentava un'incognita.

3) Avversione a un'ulteriore statizzazione del patrimonio nazionale. Alla formazione di questo atteggiamento mentale del popolo austriaco hanno certamente contribuito gli esempi di esperienze negative compiute negli Stati confinanti che hanno applicato sistemi collettivistici. Contro un'ulteriore nazionalizzazione delle ricchezze del paese hanno votato i ceti commerciali, industriali, agricoli (ovviamente), e anche una parte del ceto medio borghese e impiegatizio.

4) Recupero di voti di gruppi borghesi. Lo sfaldamento della opposizione di destra ed estrema destra è andato a beneficio più dei popolari che dei socialisti. Questo movimento di opposizione si era formato nel 1949 con la scissione di elementi borghesi, irrequieti o malcontenti, dal partito popolare. Adesso con la disgregazione di questo movimento di destra ed estrema destra, molti elettori hanno ridato il voto al partito d'origine. Per il partito popolare hanno inoltre votato molti degli elementi fluttuanti.

Theodor Heuss ad Atene ricevuto da Re Paolo

Atene, 14

Il Presidente della Germania occidentale, Theodor Heuss, è qui giunto oggi per una visita ufficiale, accolto alla stazione da Re Paolo.

Una squadriglia di aviogetti volteggiava nel cielo mentre il Sovrano presentava a Heuss i Ministri del suo Governo. Successivamente nel piazzale antistante la stazione, dove era stato eretto un arco di trionfo, il Sindaco e il Consiglio municipale hanno porto il benvenuto della città al Presidente Heuss mentre una banda militare suonava gli inni dei due paesi e veniva sparata una salve di 31 colpi di cannone in onore dell'ospite.

Dopo avere passato in rassegna un picchetto d'onore, il Re e il Presidente si sono diretti a Palazzo Reale passando per le strade gremite di folla.

Heuss è stato poi intrattenuto a colazione in forma non ufficiale da Re Paolo e dalla Regina Federica.

Un colonnello a riposo ucciso dai patrioti a Cipro

Nicosia, 14

Il colonnello inglese a riposo, Guy Thompson, è stato ucciso oggi da elementi nazionalisti ciprioti mentre stava passeggiando per le vie del villaggio di Monarka. Il colonnello, che era stato per un certo periodo direttore dei servizi aerei civili di Cipro, è il terzo civile inglese ucciso da membri del gruppo ribelle dell'EOKA.

DISCORSO DI PIO XII A 150 MEDICI SPECIALISTI

Favorevole il Papa ai trapianti della cornea

«È immorale invece l'innesto sull'uomo di glandole sessuali di animali» Osservare un riserbo intelligente per evitare conflitti esterni ed interni

Città del Vaticano, 14

Le operazioni per il trapianto della cornea da un defunto su un vivente, delle quali tanto si è discusso in questi tempi dopo l'episodio di don Gnocchi, sono state l'argomento di un discorso che il Papa ha rivolto stamane ad un gruppo di medici specialisti.

Nel discorso il Santo Padre ha fatto riferimento alla abbondante documentazione che gli specialisti gli avevano rimesso e che riguardava l'insieme del problema del trapianto di un tessuto da una persona all'altra.

Il Papa ha cominciato facendo alcune precisazioni: anzitutto l'innesto di ghiandole sessuali di animali sull'uomo «è da ripudiare come immorale. Il trapianto della cornea invece da un organismo non umano a un organismo umano non solleverebbe nessuna difficoltà morale, se fosse biologicamente possibile e indicato». Così pure non è immorale l'innesto di cellule viventi di un organismo non umano in un organismo umano ove esse esercitano la loro azione.

Il Papa ha poi precisato che dal punto di vista filosofico e teologico «il trapianto di un tessuto o di un organo da un morto a un vivente non è trapianto da uomo a uomo: il morto era un uomo, ma non lo è più». Infine ha precisato, riferendosi anche alla enciclica del 29 giugno 1943 sul «Corpo mistico di Cristo», che «l'organismo totale che è l'umanità non ha alcun diritto di imporre agli individui esigenze nel campo dell'essere fisico, in virtù del diritto di natura che possiede il tutto di disporre delle parti».

Poi il Papa si è riferito allo episodio del cieco di Gerico guarito da Gesù e ha detto: «Voi ci assicurate che il trapianto della cornea costituisce per molti malati un mezzo di guarigione o almeno di alleviamento e di miglioramento. Ebbene utilizzatela e aiutateli nella misura in cui ciò è possibile e lecito. Naturalmente scegliendo i casi con molto discernimento e prudenza».

Quindi ha ricordato che nella documentazione medica è messo in guardia il pubblico dal farsi illusioni sulla possibilità del trapianto di tessuti oculari o addirittura dell'occhio intero, e ha proseguito: «Dal lato morale e religioso non v'è nulla da obiettare contro l'asportazione della cornea da un cadavere, vale a dire contro le cheratoplastiche sia lamellari che perforanti, quando vengono considerate in se stesse. Per chi le riceve, ossia il paziente, rappresentano un ripristino o una correzione di un difetto di nascita o accidentale. Nei riguardi del defunto, cui è stata tolta la cornea, non si lede nessuno dei beni che gli spettano, nè il suo diritto a tali beni.

Il cadavere non è più, nel senso proprio della parola, un soggetto di diritto. L'estirpazione non è privazione di un bene. Gli organi visivi infatti (la loro presenza, la loro integrità) non posseggono più nel cadavere il carattere di beni perchè non gli servono più e non hanno relazione con alcun fine. Ciò non significa affatto che nei riguardi del cadavere di un uomo non possano esservi o non vi siano obblighi morali, prescrizioni o proibizioni; non significa nemmeno che i terzi, che hanno cura del corpo, della sua integrità, e del trattamento di cui sarà oggetto, non abbian a cedere, e non cedano in realtà, diritti e doveri propriamente detti. Anzi le cheratoplastiche, che in sè non collevano obiezioni morali. Possono essere per altro riguardo riprovevoli e anche direttamente immorali».

Il Papa ha proseguito dimostrando che il cadavere dell'uomo non è «una cosa» e non è nemmeno da mettere sullo stesso piano del cadavere di un animale, benchè sia legittimo adoperarlo per gli studi scientifici e per la formazione dei futuri medici.

Quindi citando esplicitamente «il gesto di don Carlo Gnocchi», il Papa ha detto che un individuo può disporre del suo cadavere e destinarlo a fini utili, moralmente ineccepibili, e anche elevati come soccorrere i malati e sofferenti.

Nella propaganda che si fa in proposito ha avvertito però di «osservare un riserbo intelligente per evitare seri conflitti esterni e interni» e infine ha dichiarato non condannabile lo accettare o esigere un compenso per il dono. L'asportazione della cornea, in particolare, «pur perfettamente lecita in sè, può anche divenire illecita, se viola i diritti e i sentimenti di terzi cui spetta la cura del cadavere».

In genere non dovrebbe essere permesso ai medici intraprendere asportazioni o altri interventi su un cadavere senza un accordo con coloro che ne sono depositari o in contrasto con eccezioni precedentemente formulate dall'interessato, nè «sarebbe giusto che i corpi di pazienti poveri nelle pubbliche cliniche e negli ospedali siano destinati di ufficio al servizio della medicina e della chirurgia mentre non lo sarebbero quelli di pazienti più agiati».

Il Papa ha concluso ricordando di aver trattato in generale l'argomento nel discorso rivolto all'assemblea dell'Associazione medica mondiale il 30 settembre 1954 e ha poi benedetto i presenti.

Mons. Gilardi succede al compianto don Gnocchi

Roma, 14

Il nuovo Consiglio di amministrazione della Fondazione «Pro Juventute», riunitosi nella sede del Foro Italico, ha eletto per acclamazione a suo presidente, conforme al desiderio del grande scomparso don Carlo Gnocchi, mons. Edoardo Gilardi, e a vice presidente il comm. Franco Bodini.

Sciopero a oltranza dei lavoratori bancari?

Roma, 14

Fino a questo momento sembra che i lavoratori bancari siano orientati verso una ripresa dello sciopero ad oltranza, dato che dopo la manifestazione di 48 ore di venerdì e sabato scorsi, nessun passo è stato compiuto che possa far prevedere una ripresa delle trattative tra datori di lavoro e lavoratori del settore.

Truffate venti persone da un falso radiologo

Roma, 14

Venti persone, in attesa della pensione di guerra, sono state truffate da un falso radiologo. Autore della truffa è il trentunenne Alessandro Amati, il quale, dopo essere stato per un certo periodo di tempo ricoverato al Policlinico, ha pensato, a fini di lucro, di sfruttare quello che aveva appreso grazie al proprio spirito di osservazione. Così egli si autonominò radiologo e funzionario del Ministero del Tesoro.

Dopo aver frequentato per alcuni mesi gli uffici pensioni come un curioso qualunque, cominciò a gettare la rete, avvicinando i tipi più adatti) per lo più contadini) per istrada, quando avevano lasciato gli uffici del Ministero, e, qualificandosi per alto funzionario, prometteva il sollecito avvio della pratica, previo compenso destinato ad «ungere le ruote». Con questo sistema è riuscito ad abbindolare venti persone, ma alla fine è stato scoperto e denunciato alla Procura della Repubblica per millantato credito, usurpazione di titolo accademico e truffa pluriaggravata.

REVOCATO LO SCIOPERO dei lavoratori dei Monopoli

Roma, 14

Il Sottosegretario alle Finanze, on. Bozzi, ha ricevuto questa mattina i rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori dei Monopoli, ai quali ha illustrato il disegno di legge in corso di elaborazione per il trattamento economico e lo stato giuridico delle varie categorie. L'incontro ha avuto esito soddisfacente. Lo sciopero già annunciato dai lavoratori dei Monopoli non avrà pertanto luogo.

PROROGA AL 1964 DELLA LEGGE TAMBRONI

IL PIANO DEL GOVERNO PER LE COSTRUZIONI NAVALI

Attualmente sugli scali navi per 830 mila tonnellate

Roma, 14

Lo schema di disegno di legge recante modifiche alla legge 17 luglio 1954, n. 522, «concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento», schema approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri è diretto a conferire una maggiore organicità alla predetta legge n. 522, stabilendo fra l'altro che le agevolazioni si protrarranno per un periodo di 10 anni, dall'esercizio 1954-55 all'esercizio 1963-64.

Lo schema di disegno di legge è pertanto sostanzialmente diretto a modificare come segue l'art. 24 della predetta legge n. 522:

«La presente legge avrà effetto per dieci esercizi finanziari a partire dall'esercizio 1954-55».

Per far fronte all'onere derivante dalla concessione dei contributi (ai sensi dei precedenti titoli II e III) è autorizzata la spesa di lire 74.750.000.000 da inscriversi negli stati di previsione del Ministero della Marina Mercantile per gli esercizi finanziari dal 1954-55 al 1963-64, secondo la ripartizione seguente: lire 7 miliardi e 750 milioni per l'esercizio 1954-55; 5 miliardi per il 1955-56; 8 miliardi per il 1956-57; 9 miliardi per il 1957-58; 10 miliardi per il 1958-59; 10 miliardi per il 1959-60; 8 miliardi per il 1960-61; 7 miliardi per il 1961-62; 6 miliardi per il 1962-63 e 4 miliardi per il 1963-64.

Gli impegni assunti in forza della presente legge verranno ripartiti e contenuti in misura non eccedente l'ammontare delle singole quote di autorizzazioni annuali

Le eventuali somme non impegnate nei singoli esercizi sulle autorizzazioni di spesa di cui al comma precedente potranno essere utilizzate negli esercizi successivi entro il termine di cui al primo comma del presente articolo.

Per i lavori di riparazione, modificazione e trasformazione può essere utilizzata una somma non superiore ad un decimo degli indicati stanziamenti.

Con appositi articoli delle leggi di approvazione degli stati di previsione della spesa dei Ministeri della Difesa e della Marina Mercantile per gli esercizi suddetti sarà autorizzato l'onere concernente gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui all'art. 25 del r.d.l. 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147.

Per l'esercizio finanziario 1954-1955 è autorizzata la spesa di lire 250.000.000 per l'applicazione dell'art. 2 della presente legge per gli apprestamenti difensivi di cui al comma precedente».

Lo schema comprende anche un articolo 2 che dice: «Le somme già autorizzate o in corso di autorizzazione per gli esercizi 1954-55, 1955-56 e 1956-57 ai fini dell'applicazione della legge 17 luglio 1954, n. 522 si intendono comprese nelle autorizzazioni di cui al precedente articolo 1».

Infine un articolo 3 stabilisce: «Le disposizioni di cui all'art. 1 della presente legge hanno effetto dalla data di entrata in vigore della legge 17 luglio 1954, n. 522, salvo il disposto del primo comma dell'art. 25 della legge stessa».

Nella relazione allo schema di disegno di legge, predisposto dal Ministro on. Gennaro Cassiani, si precisa — aggiunge l'Agemar che in base alle ammissioni già concesse, il tonnellaggio di naviglio in corso di costruzione presso i cantieri nazionali è di oltre 830 mila tonnellate di stazza lorda.

Avuto riguardo alla potenzialità produttiva annua dei cantieri, il suddetto tonnellaggio potrà essere costruito mediamente entro il 30 giugno 1959. La spesa relativa per contributi a fondo perduto è prevista in lire 37 miliardi circa. A tale importo occorre poi aggiungere — continua la relazione ministeriale — lire 4 miliardi per la corresponsione del contributo di interesse che andrà a maturarsi oltre la data del 30 giugno 1959; in definitiva l'onere complessivo a carico del Ministero della Marina Mercantile per le unità già ammesse è di circa 41 miliardi di lire.

PANORAMA ELETTORALE NELLA CAPITALE DELLA SICILIA

Le liste di dieci partiti per il Palazzo delle Aquile

Non sarà facile che i palermitani abbiano un sindaco se non riusciranno a «neutralizzare» i socialcomunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 14

Nel dopoguerra i palermitani sono stati chiamati ben nove volte alle urne: tra «amministrative», «regionali» e «nazionali», essi si sono ormai familiarizzati con le elezioni. — —

Si tratta, invero, di un privilegio comune a tutta la Sicilia: ma a Palermo se ne risentono vieppiù gli echi e le rispondenze. Infatti il capoluogo della Regione ha vissuto tutte le competizioni elettorali con maggiore ansia e con maggiore sensibilità, in rapporto soprattutto alla sua condizione non soltanto geografica ma politica di vera e propria capitale.

E i palermitani si sono dimostrati sempre degni di questo privilegio: sono accorsi sempre compatti alle urne, sicchè, ad esempio, nelle elezioni nazionali del 1953 la percentuale dei votanti è stata del 90 per cento. Nelle ultime «regionali» del 5 giugno 1955 detta percentuale è stata di poco inferiore: 86 per cento.

Una maturità, quindi, è insita negli elettori palermitani: ed essi sanno coscienziosamente come disertare le urne significhi vero e proprio tradimento ai danni della democrazia.

Oggi la battaglia da sostenere è per i palermitani soltanto una: neutralizzare a Palazzo delle Aquile l'influenza dei rappresentanti del socialcomunismo, i quali paralizzano ogni sana amministrazione. Il Comune di Palermo è giunto alle elezioni con un Commissario Prefettizio: la incomprensione delle sinistre ha impedito alla maggioranza centrista di costituire una Giunta Comunale valida. La sola resipiscenza si è avuta nell'imminenza della visita di Gronchi, allorchè tutti i partiti concordemente rielessero l'ex Sindaco democristiano prof. Scaduto: ma fu un fuoco fatuo. Perchè, partito Gronchi dalla Sicilia, non fu più possibile procedere oltre nella comprensione: e il Sindaco rimase isolato, senza alcuna Giunta e nella impossibilità di sperare oltre in un ravvedimento generale.

Quindi, la data del 27 maggio ha un particolare significato per i palermitani: essa dovrebbe realizzare un'aspirazione unanime, che si identifica nella necessità di rompere con gli indugi e le remore socialcomuniste.

Gli elettori palermitani ricordano a tal riguardo che il 27 maggio è una data storica per essi: infatti nel 1860 proprio in quel giorno Garibaldi fece il suo ingresso trionfale in Palermo, marciando dal colle fatidico di Gibilrossa.

«Nel 1860 — dicono i palermitani — fummo tutti uniti in quel 27 maggio per salutare lo Eroe che liberava la città dai Borboni: lo saremo altrettanto quest'anno per battere i nuovi borbonici, che limitano la libertà e attentano al libero svolgimento amministrativo».

Le elezioni del 27 maggio presentano, frattanto, per la città di Palermo, dieci liste con 561 candidati: non è molto, al postutto, data la dilagante ambizione umana. Tutti i partiti hanno presentato liste, e v'è solo una lista di disturbo, architettata dal PCI (è quella di «Unità Popolare»), ma incapace di raccogliere nomi di rilievo.

La politicizzazione delle liste è evidente sol che le si osservi con occhio attento: i singoli partiti hanno mobilitato i migliori nomi a loro disposizione, soprattutto sotto l'aspetto della graduazione delle correnti e ciò al fine di meglio agganciare l'elettorato.

I comunisti hanno fatto ricorso ad alcuni «indipendenti», quali uccelli di richiamo: si tratta degli eminenti docenti universitari Emerigo Luna e Antonino Sellerio, che appunto figurano a capolista.

I monarchici covelliani hanno rinforzato la rosa dei prescelti con un senatore, invero assai popolare: Domenico Arcudi, oculista e docente universitario. In lista figurano anche l'ex deputato Leone Marchesano (che raccoglie i voti del Principe Alliata, non ripresentatosi) e l'ex Sindaco di Palermo Guido Avelio.

La «Unità Popolare», il cui contrassegno è dato da due mani che si stringono di fronte ad un sole nascente, non ha capolista, ma presenta un grosso calibro nell'ex Sottosegretario Ramirez, già consultore e deputato regionale in due legislature per il «Blocco del Popolo».

Il MSI ha composto una rosa di 60 nomi assai curati, tra cui spiccano deputati, ex detenuti politici, epurati e professionisti.

Timido e sparuto si presenta il PRI: non ha raccolto i 60 nomi regolamentari, e si è fermato a 21.

Il PSI, che a Palermo, si presenta in lista autonoma in omaggio alla vigente proporzionale per i grossi Comuni (la legge elettorale siciliana, come è noto, differisce da quella nazionale), tenta l'assalto alla duplice diligenza comunista e socialdemocratica con una lista alquanto studiata, ove accanto a lavoratori e operai figurano nomi di borghesi, nonchè esponenti di una pseudo nobiltà, che certamente rinnega se stessa.

Il PLI ha perduto molto del suo mordente in una rosa di nomi che ha risentito delle «emigrazioni» recenti: tuttavia sono in lista i «puri», quali esponenti della migliore borghesia e del mondo commerciale e industriale. Capolista è un noto docente universitario: il prof. Nicola Sanguigno, che è attorniato da eredi del verbo orlandiano, che in provincia di Palermo ha ancora diritto di cittadinanza.

I monarchici laurini puntano sullo sgretolamento massimo dei covelliani: la loro lista, infatti, è piena di transfughi dal PNM.

La lista democristiana appare densa di nomi nuovi e di esponenti della decorsa amministrazione comunale. Pur mancando l'ex Sindaco prof. Scaduto (oggi membro dell'Alta Corte per la Sicilia) e il prof. Virga (noto docente universitario), la rosa dei sessanta nomi d.c. è assai quotata. Vi sono anche ottimi transfughi da altri partiti, passati negli scorsi anni alla DC: tra essi menzioniamo l'ex deputato PNM Napoleone Ardizzone, l'ex assessore regionale del PLI Borsellino Castellana e l'ex assessore regionale del MIS (separatismo) e del PLI Gioacchino Germanà. La lista DC che è chiamata a sostenere il massimo urto con il PCI si presenta, quindi, assai ferrata: ed è da pensare che essa possa migliorare le proprie posizioni rispetto alla precedente amministrazione, ove contava sedici consiglieri comunali.

Ultimi, infine, sono i socialdemocratici che presentano una lista massiccia, con due capifila d'eccezione: l'on. Rocco Gullo, vicepresidente della Cassa del Mezzogiorno, e l'on. Bino Napoli, assessore regionale al Lavoro. Sono questi i due massimi esponenti del PSDI in Sicilia, e tra i candidati migliori fra tutte le liste presentate nell'intiero territorio della Regione.

La breve scorsa tra le liste ci permette di dire che Palermo il 27 maggio sarà chiamata ad esprimere non un giudizio amministrativo, ma politico. Sarà un po' così in tutta l'isola: ma nella «Palermo Felix» di tradizionale memoria tale tinta appare vieppiù accesa.

A forza di vivere in un clima da capitale, con il peso di una tradizione di regni e di vicereami, Palermo si sente un po' la Roma del Sud. Ed i palermitani, naturalmente, si sentono «romani de Roma», con tutti i pregi e i difetti di questa caratteristica, che trae la sua origine da un'accentuazione politica del tempo che viviamo.

Daniele Enriquez

Scossa di terremoto a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 14

Alle ore 11.03 di questa mattina è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto. Non si lamentano nè danni nè vittime.

IN ATTIVITÀ DI SERVIZIO O IN PENSIONE

Le nuove tabelle per sottufficiali delle FF.AA.

Misura dei miglioramenti raggiunti

Roma, 14

Siamo in grado di pubblicare le nuove tabelle del trattamento economico spettante ai sottufficiali delle tre Forze armate in attività di servizio o in posizione di quiescenza. Il raffronto con il trattamento del 1953 e con quello attuale pone in evidenza la misura dei miglioramenti raggiunti.

Trattamento economico complessivo netto mensile

spettante ai sottufficiali (sede di servizio superiore a 800.000 abitanti) alle date sottoindicate

GRADI	Al 1.7.'53 (ante legge-delega)	Al 1.7.'55 (conglobamento parziale)	Al 1.7.'56 (conglobamento totale)
Aiutante di battaglia (c)	51.030	57.715	83.373
(35 anni di servizio) (a 2)	66.031	73.003	97.303
Maresciallo maggiore (c)	48.030	54.276	72.204
(35 anni di servizio) (a 2)	62.792	69.325	86.134
Maresciallo capo . . . (c)	42.723	48.125	61.800
(24 anni di servizio) (a 2)	57.227	62.916	75.730
Maresciallo ordinario (c)	41.497	46.788	56.459
(20 anni di servizio) (a 2)	55.904	61.411	70.337
Sergente maggiore . . (c)	38.438	43.136	49.083
(16 anni di servizio) (a 2)	51.159	56.093	62.961
Sergente . . . . (c)	33.971	38.715	39.081
(iniziale) . . . . (a 2)	46.895	51.875	53.247

Pensioni mensili nette

Grado di anzianità (35 anni effettivi di servizio - 40 anni utili a pensione)	TRATTAMENTO				
	Fino al 31.12.'53	Attuale (1.1.'54)	(1.7.'56)	(1.7.'57)	(1.7.'58)
Aiutante di battaglia	33.106	37.684	57.279	60.379	63.472
Maresciallo maggiore . .	31.544	35.832	48.642	51.261	53.875
Maresciallo capo	26.523	30.011	44.758	47.157	49.555
Maresciallo ordinario . .	25.586	28.898	41.487	43.749	45.968

UN PERSONAGGIO DELL'AFFARE MONTESI

CONDANNATO A VENEZIA L'EX PUBBLICISTA TORRESIN

Era quello che sosteneva di aver sorpreso il colloquio telefonico tra la Valli e Piccioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 14

Alla quarta sezione penale del Tribunale è stato discusso oggi un processo per furto, falso e truffa nei confronti dell'ex pubblicista Augusto Torresin d'anni 35, da Venezia, l'uomo che durante l'istruttoria per l'affare Montesi ebbe un quarto d'ora di notorietà attraverso la testimonianza da lui resa sul preteso colloquio telefonico che Alida Valli avrebbe avuto da Venezia con Piero Piccioni e durante il quale l'attrice, sempre rivolgendosi all'amico, avrebbe esclamato: «Piero, ti sei messo proprio in un bel pasticcio», riferendosi appunto alla vicenda di Tor Vajanica.

Il Torresin — a carico del quale è pendente a Torino una altra causa e che, recentemente ha promosso un processo per diffamazione contro il fratello di Piero Piccioni, Leone, e un settimanale a rotocalco, appunto in dipendenza delle famose indiscrezioni fatte dall'ex-pubblicista intorno al colloquio della Valli con Piero Piccioni — nel processo chiamato stamane doveva rispondere di una sottrazione di denaro ai danni di una sua lontana parente, la signorina Lisetta Tiso, già insegnante in una scuola media di Reggio Emilia.

Presentatosi un giorno del novembre 1954 alla Tiso, che attualmente abita a Venezia, il Torresin riuscì a sottrarre abilmente alla borsetta della medesima 15 mila lire e alcuni documenti, compreso un libretto ferroviario al quale egli sostituì la propria fotografia e dove, previa cancellatura delle indicazioni originarie, formò il nominativo di Alessandro Parri di Reggio Emilia, servendosi poi di quel documento per i propri spostamenti.

Qualche giorno dopo, raggiunta la città di Verona e incontrato il cameriere Giuseppe Ferrandini, del ristorante «Pedavena», si spacciò con lui per medico, affermando di essere il dottor Edoardo Gaffuri, dell'Ospedale civile di Padova. Poichè il Ferrandini era afflitto da forti mali di testa il Torresin, ostentando una sicura esperienza anche nel campo curativo, gli prescrisse una visita specialistica presso il dott. Mantovanelli di Verona, dal quale lo accompagnò personalmente. Tornando da tale visita, l'ex pubblicista, accampando di non disporre sul momento di denaro in contante oltre ad un assegno di centomila lire che avrebbe dovuto andare a riscuotere in Banca, si fece consegnare dal cameriere 5 mila lire, badando peraltro di non farsi più vedere nell'esercizio in cui prestava servizio il Ferrandini.

Denunziati i fatti, la polizia appurò che il Torresin aveva anche alterato il suo libretto di matricolazione della Marina mercantile (cui aveva appartenuto per un certo tempo) sostituendo cioè il proprio nome con quello del già nominato Parri e la qualifica «mozzo di coperta» con quella di «ufficiale di coperta».

Pochi giorni dopo, arrestato a Torino e rispedito a Venezia, al capo della Squadra mobile, dichiarò di essere anche laureato in lettere, ciò che non era assolutamente vero.

Durante il processo, al quale il Torresin si è ben guardato dal farsi vivo, la Tiso ha confermato punto per punto le proprie dichiarazioni, così pure ha fatto un funzionario delle Ferrovie dello Stato alle quali il Torresin ha truffato circa 2800 lire per quel viaggio da Reggio Emilia a Verona compiuto con scontrini non di sua pertinenza.

Il P.M., prospettata l'ipotesi che l'imputato sia dedito agli stupefacenti e l'opportunità di farlo sottoporre a perizia psichiatrica, ha concluso la requisitoria chiedendo una condanna a 20 mesi e 5 giorni di reclusione, con le attenuanti.

Il difensore d'ufficio, avv. Tagliapietra, si associava alla richiesta del P.M. per una perizia e, in subordine, chiedeva il minimo della pena. Il Tribunale, ritenendo la piena colpevolezza del Torresin, lo ha condannato a 11 mesi di reclusione e a 28 mila lire di multa.

B. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà tempo variabile, con alternanze di schiarimenti a annuvolamenti, anche intensi, accompagnati da precipitazioni di breve durata che potranno assumere sui rilievi oltre i duemila metri carattere nevoso. Temperatura quasi stazionaria. Mari da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 8, 24.2; Trento 10.4, 25.4; Trieste 13.7, 20.8; Venezia 13.1, 19.2; Milano 11.7, 23.6; Torino 8.2, 22.6; Genova 14.6, 19.9; Bologna 11.8, 22; Firenze 9.4, 22.9; Pisa 10.4, 22; Ancona 13.7, 17.6; Perugia 10.8, 17.6; Pescara 9.6, 17.8; L'Aquila 6.4, 14.6; Roma 10.2, 23.4; Campobasso 8.2, 11.2; Bari 10.8, 19.2; Napoli 12, 21.9; Potenza 7.5, 14; Reggio Calabria 11.2, 18.2; Messina 14.2, 16.8; Palermo 12.6, 17.6; Catania 7.9, 20; Cagliari 9.7, 20.8; Alghero 8.5, 21.8.

LE MEMORIE DI UN ERUDITO

LA VOLGARITA' dei tempi non farà un *best-seller* delle *Memorie di uno studioso* di Roberto Ridolfi, edite da Angelo Belardetti, sovrattutto perchè nelle scene di seduzione, che sembrano indispensabili per determinare il successo plateale, gli oggetti del desiderio sono qui rappresentati da codici e incunabili, da farfalle e filigrane. Ma il libro è di quelli destinati a suscitare molti echi fra quanti conoscono lo autore, di persona o di fama, e non credo d'ingannarmi aggiungendovi lettori d'occasione, più numerosi di quanto non si possa credere: quei lettori di gran fiuto che vanno cercando il libro raro e gustoso, stravagante, di scrittore non professionista.

Di mestieri o professioni che lo costringessero a lavorare per vivere, vivere materialmente prima che per lo spirito, il marchese Roberto Ridolfi sembra non aver mai conosciuto il vincolo. Ma bisogna dire che ha sempre cercato di farsi perdonare le ricchezze con una severa e feconda disciplina negli studi che ebbe la fortuna di potersi liberamente scegliere. Onde egli è oggi, come intelligentemente dice egli stesso, simile all'entomologo Antonio Berlese, di fama mondiale, e perciò a tutti sconosciuto fuorchè a poche dozzine di specialisti.

Le specialità del Ridolfi sono tre: la bibliofilia, l'erudizione, la biografia. Direttore di una famosa rivista, appunto «La Bibliofilia», e docente universitario di biblioteconomia, espertissimo di incunaboli e di archivi (benemerito per l'esplorazione di molti privati), ha pubblicato un bel gruppo di scritti eruditi, soprattutto su personaggi e momenti della storia e della cultura fiorentina. Sovrintendente alla grande edizione nazionale delle *Opere* del Savonarola, al frate ha dedicato un'eccellente biografia, e un'altra al Machiavelli, esemplari, e che hanno fatto intravedere l'artista sotto il bigio saio dello studioso. Grande scopritore di carte (soprattutto del Guicciardini), frugatore di archivi, scontroso, intemperante, mordace, discendente *ex filia* da Lorenzo il Magnifico, ha fra gli antenati diretti Cosimo Ridolfi e Gino Capponi. Vive in solitudine, circondato da libri rari e di olivi, in una vecchia villa fiorentina prossima alla Certosa. In ogni cosa che fa e dice mette un che di faceto; gli piace parere acuto e cattivo piuttosto che semplice e buono; ha due amori forsennati: i libri e la poesia.

Le memorie di un uomo siffatto non potevano essere ovvie. Benchè percorse da preoccupazioni proprie di un mondo aulico ed estetizzante (il Ridolfi pensa che il progresso della civiltà conduce fatalmente la specie umana a un progressivo imbarbarimento), il loro valore sembra consistere innanzi tutto nel testimoniare, *in corpore vili*, il passaggio dalla cultura aristocratica al dubbio sull'utilità del sapere, e nel mostrare l'esaurimento di una particolare visione del mondo. E' significativo che il Ridolfi concluda le sue memorie con una frase: «Tutto è fatto arido e secco» che vuol riassumere il suo amaro convincimento del crollo delle illusioni.

Ma non è solo questo: Ridolfi ci offre la possibilità di toccare questo trapasso perchè egli ha mostrato di indovinarne la sostanza col preferire finalmente la biografia, la ricostruzione totale dell'uomo, ai minuscoli contributi archivistici (pur tanto notevoli). E se sono valide per lo storico, queste memorie non lo saranno meno per lo psicologo: le contraddizioni, le incongruenze non mancano, segno che l'uomo Ridolfi è vivo e vero, sgannato e indurito quanto volete, ma mica tanto rassegnato e immalinconito da non poterci tappare la bocca con una buona sghignazzata. Questo si dice per chi possa temere definitivo (come già dopo la *Vita del Machiavelli*) il suo addio agli studi (e poichè giura e spergiura che non la scriverà, mettiamoci ad aspettare la sua *Vita di Guicciardini*).

Le *Memorie* si aprono con un ragazzino che va a caccia di farfalle; si chiudono con un rogo di carte erudite. Pressochè tutte le pagine mediane sono dedicate agli studi compiuti dal Ridolfi, alle sue ricerche, ai suoi pochi amici, ai suoi successi (anche ad alcuni incontri: con Paolo Boselli, con Mussolini, con Giovanni Papini): ma più ai riflessi che ebbero su di lui, e alle disposizioni spirituali in cui lo trovarono, insomma alla sua vita segreta anzichè a quella di facciata. Piuttosto che sulle vicende scolastiche o militari, il Ridolfi preferisce intrattenersi sui non rari momenti di ozio, quello che lo spinse a lavorare, allorchè tornato dalla prima grande guerra si ritrovò nelle sue quaranta stanze (due delle quali piene di libri), e quello che gli fu imposto dalla seconda, allorchè i tedeschi e la malattia turbarono la sua pace, e quello riempito dalla caccia e dalle meditazioni nei viottoli erbosi, nel suo giardino chiuso fra i barbicani e un alto muro di clausura. Ozio e solitudine che furono quasi il vivaio della sua poesia, spuntata con l'eleganza e la nobiltà di un fiore aristocratico nutrito di angoscia. Perchè la poesia, come è stata, ed è, la più alta ambizione di Ridolfi (anche se egli ormai veda se stesso come un poeta «seppellito nella sua tomba di carta») così è, perennemente, il suo tormento e la sua consolazione. I momenti di grazia, quando il groppo si è sciolto in versi, fanno isola nella vita, e nelle memorie, dell'uomo, prima che dello studioso. Allora l'artista realizza se stesso e da questa strana mistione di idealismo e realismo, di sogno e chiaroveggenza, balza viva, dolente, la figura di un vecchio gentiluomo fiorentino, che cela sotto il sogghigno amaro il chiuso ardore del poeta.

Colto il senso del travaglio dell'uomo, che è il fulcro, e la occasione, delle *Memorie*, il lettore si diletterà soprattutto delle pagine dedicate alle delizie degli archivi. «Tutta quella carta che imbottisce le pareti — scrive Ridolfi — ci difende e ci allontana materialmente dalle moleste quotidiane vicende, quanto ce ne allontanano nel tempo le parole che ci tramandano». E' difficile togliere un'arma così esplicita dalle mani di quanti stanno con i fucili puntati sulle torri d'avorio. Il vero è che questo amore della solitudine è autentico, e proprio di chi, come il Ridolfi, preferisce sempre affezionarsi alle cose e alle parole («che m'hanno dato sempre meno dispiaceri degli uomini»).

Della poesia si è detto. Dell'amore per i libri, soprattutto s'intende per quelli antichi e rari, dalle belle legature, queste *Memorie* fanno una testimonianza continua, che non esito a definire commovente. Non saprei concludere meglio che additando la pagina nella quale Ridolfi, con quel suo elegantissimo impasto di lingua e di stile, racconta delle notti trascorse al buio, durante la guerra, sdraiato in una poltrona nello scrittoio; notti consumate nel fantasticare e desiderare i suoi libri più belli, che intorno a lui, negli scaffali bassi, vegliavano la sua ambascia e la sua noia senza potergli dare l'usata consolazione. «Finalmente, — scrive — non potendo più reggere a quel tormento..., levatomi, brancolavo per gli scaffali cercando ora questo e ora quello dei libri, più lungamente agognati; quando lo avevo trovato, lo prendevo, lo stringevo, lo palpeggiavo; e pensavo a papa Clemente VII, che brancicava, infermo e cieco, le medaglie di Benvenuto».

Giovanni Grazzini

PATRIARCA E VESCOVI scioperano nel Libano

Beirut, 14

Uno sciopero promosso da un patriarca e da alcuni vescovi non è certamente un caso comune; esso si è verificato in questi giorni nel Libano ove il patriarca maronita mons. Meouchi e i vescovi di tutti i riti hanno deciso la chiusura delle scuole cattoliche primarie e secondarie per protestare contro una recente legge che nega il sussidio alle scuole cattoliche e non dà diritto alla liquidazione agli insegnanti.

Non rimarrà sfregiato l'attore Montgomery Clift

Hollywood, 14

Lo attore cinematografico Montgomery Clift non rimarrà per sempre sfregiato a seguito delle gravi ferite al volto riportate ieri in un incidente automobilistico.

Clift, che ha 35 anni, si è fratturato il setto nasale procurandosi anche una probabile commozione cerebrale nell'urto della sua macchina contro un palo della luce elettrica. Lo attore era reduce da un trattenimento in casa di Elizabeth Taylor e di Michael Wilding.

Non essendo pratico della strada, tutta curve, che dalla casa in collina dei coniugi Wilding porta ad Hollywood, Montgomery Clift stava seguendo con la sua vettura la macchina dell'attore Kevin McCarthy. Questi, ad un certo momento, non scorgendo più il compagno, è tornato indietro ed ha rinvenuto la macchina di Clift schiacciata contro un palo della corrente elettrica i cui fili ad alta tensione distavano pochi centimetri dalla vettura.

Libri ricevuti

Fronte del Porto di Budd Schulberg (edizione Garzanti, Milano, pagine 380, lire 1.200), ha dietro di sè il successo clamoroso di un film che ha appassionato pubblico e critica d'ogni paese; è la storia che le immagini dello schermo non potevano dire tutta, e che l'autore ha voluto narrare, «convinto — egli scrive — che il libro ha ancora la sua civile missione di interpretare l'universo e le inconscie aspirazioni umane». Passioni, sofferenze, crudeltà terrificanti dello stupendo dramma sono approfondite dalla visione interiore dello scrittore al di là dei gesti e degli indimenticabili volti rivelatori degli interpreti del film. Le immagini dell'Hudson, grave e maestoso, del profilo audace di Manhattan, dei luoghi chiusi, sordidi ed inumani in cui l'azione si svolge, sono rese da Schulberg così da entrare profondamente in noi, libere da ogni limite visivo. E il fluire ampio del fiume, i larghi voli dei piccioni nel cielo, sopra i tetti, creano un ritmo in cui sembra cercare posa l'angoscia quotidiana dei vivi ed aver pace i morti.

Terry, ai margini della banda spietata che tiranneggia il sindacato degli scaricatori del porto, si dibatte fra la malavita, da cui è avvinghiato, e le prime luci di umanità a cui Katie ha schiuso la sua coscienza. E' il personaggio più commovente del dramma; dalla sua freschezza ingenua lievita l'eroismo che ne farà un martire: l'ultima morte su cui il romanzo si chiude rinunciando al finale meno triste e meno significativo del film. A Padre Barry, in cui rivive la reale figura di Padre John Corridan, il grande sacerdote del fronte del porto, l'autore affida di esprimere la sua invincibile fede nella bontà, il suo reverente rispetto per il mistero dell'anima dell'uomo.

Giuseppe Valentini, apprezzato collaboratore della nostra terza pagina, ha pubblicato presso il Centro Editoriale dell'Osservatore un elegante volumetto di poesie (*Sonetti per comando di Violante, Roma 1956, pp. 63, L. 500*), al quale lo stesso autore ha premesso alcune simpatiche righe di presentazione. L'ispirazione dei sonetti, lucidi e rigorosi nel rispetto della forma tradizionale, è varia e il più delle volte occasionale. Comunque la lettura è sempre piacevole, le immagini fresche e spontanee, mai sofisticate. L'urgenza che spinge il Valentini a scrivere in versi è sincera, e soprattutto per questo non ci si trova mai di fronte ad astruserie generiche o ad ozi comuni di poeta. C'è piuttosto molto spesso l'indugio all'osservazione di costume o l'accenno ad una realtà viva, che la poesia non può fingere d'ignorare, e sono forse i tocchi più immediati, quelli che portano alla raccolta le pagine più persuasive riconciliando con la poesia anche il lettore più agnostico.

La cantante negra Lena Horne già acclamata protagonista del film «Stormy Weather» ha riscosso un caloroso successo interpretando una commedia musicale al «Moulin Rouge» di Parigi

LA SCAPIGLIATA GIOVINEZZA D'UNO SCRITTORE

Al papà di «Pinocchio» non piacque mai studiare

E' ricca di divertenti episodi la vita di Carlo Lorenzini
Inaugurato ieri a Collodi il monumento al celebre burattino

Intorno al Collodi molto è stato scritto, ma tuttavia ricordare la sua infanzia e la sua scapigliata giovinezza, le sue birichinate ed i suoi svaghi, è sempre piacevole ed interessante. Prima di divenire il celebre autore di «Pinocchio» e di chiamarsi Carlo Collodi, egli, e tutti lo sanno, non era che Carlo Lorenzini, un ragazzo come tanti altri, forse più vispo di molti della sua età, cui piacevano più i divertimenti che i libri.

Si racconta, infatti, che messo in seminario grazie all'intervento del marchese Ginori, vi rimase ben poco. Infatti, non appena fu mandato in vacanza alla fine del corso di studio, e fece ritorno presso i genitori nella casa di via Apollonia, la prima cosa che subito lo colpì fu un bel prato verde, dove, durante il giorno, i ragazzi non facevano che rincorrersi e far capriole, e disputare accanite partite col tamburello. Carlo, spesso, veniva invitato a cimentarsi in quei giochi e un bel giorno, non resistendo alla tentazione, si levò la tonaca, le fece fare un bel volo su un albero vicino, e dopo un'applauditissima partita di calcio, tornò a casa in calzoncini corti e sottoveste, e della tonaca non volle più sapere.

Del resto, che tipo di studente egli fosse, lo racconta lui stesso con scanzonata sincerità in «Quando ero un ragazzo».

Tuttavia lo zio volle che continuasse gli studi e lo mandò agli Scolopi a frequentare il corso di retorica e filosofia, ma terminato questo, Carlo non volle più saperne di fare lo studente e piantò la scuola.

Non rimpianse la vita studentesca; anzi, scrivendone in seguito, ebbe a dire che il gruppo più numeroso era, anche ai suoi tempi, quello degli studenti che non studiavano e che se c'era una differenza, era quella, che mentre gli studenti di una volta portavano il berrettino da ragazzo fino a diciotto anni, ora si vedeva il cappello da uomo spuntare nei ragazzi prestissimo, anche prima della testa. Carlo non andò, quindi, all'Università.

Egli si era già scelto una professione «geniale e indipendente», anche perchè studiare avrebbe significato gravare ancora sulle spalle della madre e dello zio, e lui non vedeva l'ora di vivere con il suo guadagno. Era nato giornalista. E tale fu la sua anima anche quando combattè giovanissimo a Curtatone e Montanara. Nelle lettere che scrisse dal campo, tra un allarme e l'altro, c'è tutto il Collodi dei suoi vent'anni e il giornalista già fatto, che tutto vuol vedere, che si vuol rendere conto di tutto, e riferisce i fatti con precisione ed esattezza. Ma giovane, nell'anima, Collodi rimase per tutta la vita, prima da ragazzo poi da uomo, sempre allegro e burlone, tanto che su di lui circolano moltissimi aneddoti.

Un giorno che Carlo si trovava nella direzione del suo «Scaramuccia» gli si presentò un tizio e lo pregò, dietro compenso, di leggere un suo dramma in sette atti e un prologo e di dargliene un giudizio.

— Non posso accontentarla — gli rispose il Collodi.

— Perchè?

— Perchè di questi lavori non mi intendo affatto.

— Eppure mi hanno assicurato che lei è un bravo scrittore e si intende molto di cose teatrali! — provò a ribattere il tizio. E Collodi serio:

— Non ci creda, ci sono tanti maldicenti in questo mondo e ognuno vuol dire la sua.

Quando, nel 1859, Carlo era volontario nei cavalleggeri «Novara» di stanza a Pinerolo, il suo sergente lo incaricò di redigere un rapporto. Carlo se la sbrigò alla svelta e presentò lo scritto al suo superiore che, dopo averlo letto, non potè fare a meno di dire:

— Per essere un semplice soldato ve la siete cavata assai bene.

— Ho fatto del mio meglio e si contenti — rispose il Collodi — perchè per lo scrivere non ho mai avuto molta disposizione.

Dal portamento, dal modo di fare, di dire e di vestire, Collodi lo si poteva scambiare per un ufficiale burbero e arcigno, di quelli che non vedono il momento di sfogare la collera con il primo che gli capiti; al contrario quella compassatezza se l'era imposta per frenare la natura e l'esuberanza del suo carattere piacevolissimo.

Ma era tutt'altro che arcigno e lo sapevano bene gli amici e i familiari, che l'amavano proprio per quel modo di fare di eterno ragazzone scanzonato, che era proprio dei suoi momenti di buonumore.

Possiamo, quindi, concludere che se in teoria la giovinezza di Collodi può essere chiusa a ventitrè anni (era ormai un reduce dalla guerra e un giornalista autorevole) in pratica fu giovane sempre: giovane nelle trovate e nelle risposte argute e maliziose, giovane nei suoi libri, soprattutto, nel suo capolavoro, perchè per scrivere per i ragazzi è necessario comprenderli, vivere la loro vita intima e spirituale; bisogna, insomma, essere ragazzi e sapersi fare ragazzi.

Siro Mennini

Festosa cerimonia alla presenza di Gronchi

Pescia, 14

Una vera festa popolare è stata oggi per Pescia e Collodi la visita del Presidente della Repubblica, venuto ad inaugurare il monumento a Pinocchio, di Emilio Greco. I personaggi del celebre libro di Collodi, dalla fata dai capelli turchini al burattino protagonista, dal gatto con gli stivali alla volpe, erano rievocati e impersonati da giovanetti e fanciulli del luogo che, su carrozze riproducenti quella famosa trainata dai topolini bianchi, erano convenuti a Collodi tra le acclamazioni e gli applausi della cittadinanza.

Davanti al monumento era stata eretta una tribuna imbandierata, ai piedi della quale prestavano servizio d'onore i corrazzieri: tutto intorno la gente di Collodi, di Pescia e del contado, che attendeva lo arrivo di Gronchi per esprimergli la sua simpatia.

Quando il Presidente è arrivato, una grande ovazione è sorta dalla folla. Dopo un breve discorso di saluto del Sindaco di Pescia, Anzilotti, ha parlato Piero Bargellini, il quale ha cominciato col dire che quello di Pinocchio, non è un monumento. Collodi definì la Toscana un paese «vitato, pioppato e monumentato», perciò un nuovo monumento sarebbe stato inopportuno. «Ma — ha detto Bargellini — questo non è un monumento: è il paese stesso di Pinocchio. Una certa critica — ha continuato l'oratore — ha detto che la Toscana è ancora un paese granducale. In realtà la Toscana è il paese del libero arbitrio e Pinocchio è la sua espressione più autentica. Lucignolo si perde, mentre Pinocchio si salva con l'aiuto della fatina provvidenziale».

Ha parlato quindi il Sottosegretario Bisori e si è proceduto poi allo scoprimento del monumento di Greco, mentre la banda eseguiva la ballata «Pinocchio». Dopo l'inaugurazione, il Presidente ha visitato la piazza magica dei mosaici e quindi, a piedi, ha raggiunto la nuova sede della «Misericordia» di Collodi, che ha inaugurato tagliando il nastro tricolore. Poi, salutato dagli applausi della folla, è risalito in macchina diretto a Pescia.

SEDICIMILA CHILOMETRI ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Mediocri le realizzazioni nei tanto vantati «kolchoz»

I russi credono di essere all'avanguardia e non immaginano neppure a quale alto grado di progresso siano giunti i paesi dell'Occidente

4.

Erivan, maggio

Decolliamo a notte fonda dall'aeroporto di Mosca, sulla pista coperta di neve recente, verso il sole di Armenia, tremila chilometri più a sud.

Dopo alcune ore di volo, lasciata alle spalle Rostov, con la immensa foce del Don che dilaga lento e fangoso nel mare, saliamo ad oltre quattromila metri per sorvolare il Caucaso, le cui vette innevate emergono spettrali alle prime luci dell'alba, trascolorando in rosa all'apparir dell'aurora, sul mare di nubi bianche che si confondono con l'estremo orizzonte.

Voliamo in una vallata ampia decine di chilometri: tutto allo intorno uno scenario a più quinte di vette paurose, un'orgia di monti e di picchi, che orlano un immenso altipiano.

Gli sterminati banchi di nubi si dissolvono ora nel sole ed i massicci bastioni del Caucaso appaiono interi, imponenti nella tersa luminosità del mattino.

Ci avviciniamo ad Erivan, capitale d'Armenia. A sinistra appare il Sevan, il gran lago a 2000 metri di altezza, con i suoi 200 chilometri di perimetro, dall'acqua calma, di un azzurro leggero, sbiadito dal riflesso della neve che lo circonda e lo sovrasta. Spicca cupa una penisola coperta di abeti, che entra nel lago come una grossa nave in procinto di salpare, trattenuta alla riva da un solo cavo. Come una Sirmione, allargata e tozza.

E subito dopo, sorvolato un ampio nevaio, atterriamo ad Erivan.

Ai confini della Turchia

Un vecchio autobus, traballando per le strade mal cilindrate, ci porta verso i confini della Turchia, attraverso una piana fertile, coperta di mandorli in fiore, dopo tanta neve. Là dove ci attendono i contadini del «Kolchoz Lenin», nel villaggio di «Octember», che ha mutato così, in onore della rivoluzione di ottobre, il suo vecchio e suggestivo nome di Sardarabat: poche, basse costruzioni di tipo meridionale, come di un paese arabo che abbia aperto le sue strette viuzze, disseminando le casupole per la vasta pianura.

Quando scendiamo ci salutano da due grossolane statue di gesso dorato Lenin e Stalin, davanti al «club» del kolchoziano: l'unica costruzione a due piani, oltre alla scuola, dallo stile pesante e dal gusto classico della facciata con timpano e colonnato — irrimediabile nota stonata nel semplice paesaggio — ma dotata di ampio teatro, biblioteca, palestra, sale di soggiorno per poco più di tremila anime, quante ne conta il villaggio.

Ci vengono incontro, impacciati nella tipica timidezza dei contadini di tutto il mondo, uomini e donne di razza armena e curda, dagli occhi nerissimi e dai capelli corvini, le donne con la pelle del volto di un colore bruno scuro, gli uomini con il naso aquilino, che ricorda lo scià di Persia, e con baffetti simili a due veloci pennellate verticali di nerofumo, subito sotto il naso.

Ci porge il saluto ufficiale il presidente del «kolchoz» dagli occhi arguti e dall'aria patriarcale, con una giacca nera di buon taglio, pescata chissà dove, dalla quale spunta però, inesorabile, un paio di pantaloni color marrone. Ci riceve nel suo ufficio ed attraverso una duplice traduzione dall'armeno in russo e dal russo in italiano ci dà i primi faticosi ragguagli. Il «kolchoz» o cooperativa di contadini che hanno deciso di lavorare la terra mettendo in comune in mezzi (strumenti ed animali) e distribuendo gli utili in relazione alle giornate di lavoro da ciascuno effettuate, è sorto nel 1928 per opera di sette famiglie povere. Intorno ad esse si è organizzata, successivamente e gradualmente, tutta la comunità, partendo all'inizio da pochi campi più un paio di buoi e di cavalli, per arrivare oggi a 570 famiglie, con 1700 ettari di terreno coltivato a cotone, cereali, uva, frutteto, orto e pascolo, con centinaia di capi di bestiame di grossa taglia e migliaia di ovini e di animali da cortile.

Il reddito dell'anno scorso è stato di 8.300.000 rubli, pari a più di 400 milioni di lire al cambio reale di un rublo per 50 lire (il cambio ufficiale, forzoso, è invece di un rublo per 150 lire!). Tale reddito, su cui pagano il 5% di tasse, lo distribuiscono per il 70% ai contadini, il 15% costituisce la riserva e l'altro 15% è impegnato nelle spese per noleggi di macchine, acquisti di sementi, tasse ecc.

Interessante è il salario di una giornata lavorativa: 19 rubli e 70 kopeki, più, in natura: 2,5 kg. di frumento, 30 g. di burro, 60 g. di formaggio, 1 kg. di melone, cetriolo ecc.

La giornata è di otto ore, il sistema a cottimo, le unità lavorative sono in media, una o due per famiglia.

I prodotti li consegnano per l'80% allo Stato e per il 20% al mercato libero.

Con le riserve del 15% sul reddito, accumulate negli anni, si sono costruiti la scuola rurale decennale obbligatoria, con 10 aule per 20 classi in due turni, realizzazione notevole per un paese di tremila persone, così come il «club» di cui abbiamo già detto; hanno acquistato macchine agricole, perfezionato il sistema di irrigazione ecc.

Il reddito annuo reale di oltre 400 milioni di lire, compreso il 30% accantonato per la riserva e le spese, distribuito fra 570 famiglie, più i generi in natura ed il campicello di 1/4 di ettaro di «proprietà privata» di ogni famiglia, la terra ricca e grassa, dovrebbero consentire — in base ai dati ufficiali — un tenore di vita generalmente discreto ai componenti la comunità ed una attrezzatura moderna agli impianti, mentre quanto abbiamo veduto non sembra confermare questa impressione.

Modesti impianti

Le basse casette ad un piano rialzato, col pavimento in terra battuta, trattenuto da listelli di legno, nelle quali entriamo, senza preavviso, scegliendole a caso; l'intonaco esterno formato da un impasto di argilla e paglia; i due soli vani che sono insieme cucina e stanza da letto, tinello e stanza da letto, ma hanno biancheria linda sui letti e tendine pulite alle finestre; le stalle formate da vasti capannoni con corsia centrale e lettiere di grossi lastroni, su cui lo strame viene messo solo la notte, prive di qualsiasi impianto di mungitura meccanica; il netto contrasto fra la giacca nera del presidente del «kolchoz» e gli stracci degli stallieri; fra le casette visitate e quella nella quale ci viene imbandito il pranzo ufficiale, ci lasciano perplessi. Mi domando perchè mi abbiano fatto fare tremila chilometri di volo, per venire quaggiù a poca distanza dai confini con la Turchia, a vedere una realizzazione di fronte alla quale le stalle modello di Portogruaro sono forse un sogno, mai sperato dall'ingenuo, entusiasta e solido «patriarca» del «kolchoz»! E non vorrei che l'eco di questa mia valutazione giungesse fino a lui, perchè ne avrebbe certamente un dispiacere che non si merita. Egli ed il suo «kolchoz» credono di essere molto avanti sulla via del progresso, — e forse lo sono se pensiamo al punto da cui sono partiti — ma molta strada debbono ancora percorrere per arrivare là dove siamo giunti già noi. Essi però non lo sanno!

Dimentichiamo subito queste riflessioni nella schietta cordialità del rapporto umano, che si crea immediata intorno alla tavola imbandita per il pranzo ufficiale con il caratteristico pane nazionale armeno, sottilissima schiacciata identica al pane dei sardi (la cosiddetta «carta da musica») il vinello del «kolchoz» che ricorda il Frascati, il cognac d'Armenia forte e profumato, i pezzi d'agnello allo spiedo, le erbe aromatiche, i favi trasudanti miele. Ogni brindisi è accompagnato da un motivetto tradizionale, suonato nel momento preciso nel quale i bicchieri si toccano, da un'orchestrina «sui generis», formata da un tamburo, un clarino ed un piffero. Dopo i primi bicchierini di cognac qualcuno danza a braccia aperte fra i tavoli un tipico saltello armeno. E di fronte al bicchiere ricolmo gli uomini riappaiono uguali: tutto il mondo è paese!

Usciamo per riprendere l'autobus sul far del tramonto, salutati con l'effusione che la breve giornata in comune ha sostituito alla timidezza iniziale.

Tutto intorno a noi un paesaggio biblico: distesa a perdita d'occhio la vasta pianura di Erivan, color della terra arata od incolta; il primo timido verde primaverile; pochi alberi sparsi; qualche corso d'acqua fangosa. All'orizzonte, lontana, la chiostra dei monti nevati, le cui vette si staccano nette dal colore bruno che arriva fino al limite della neve, con un taglio preciso, luminoso nel sole.

Su questa piatta natura, disseminata di greggi, incombe vicino per la sua mole il massiccio dell'Ararat, con la vetta orlata di nubi, a 5200 m. di altezza. Carico di nevi eterne sembra custodire nei secoli questo mondo in contrasto fra l'antico ed il moderno, che conserva il candore e la freschezza dell'animo primitivo, ci aggiunge un pizzico di propaganda ufficiale, una gran volontà di lavorare la terra perchè produca, e poi s'abbandona, spontaneo e lieto, nel ritmico batter dei piedi ad un motivo leggero di danza.

Qualche cosa dei nostri contadini siculi o sardi di cui hanno il lampo di fierezza negli occhi ed il semplice cuore.

Edoardo Cumbat

Assieme alla moglie e alla figlia Gary Cooper è giunto a Milano dove trascorrerà qualche giorno di vacanza

CRONACA DELLA CITTA'

ABBIAMO ASCOLTATO UN COMIZIANTE DELL' U. S. I.

Solitario a San Giacomo il carro di «Tito e Jovanka»

Commovente invito ai comunisti di «dimenticare il passato» e divertenti tesi sulla marineria triestina

L'emblema elettorale di «Tito e Jovanka» — così è stata battezzata ormai la doppia effige che compare nel simbolo dell'U.S.I., la lista capeggiata dai titini — ha fatto comparsa ieri sera in Campo San Giacomo, oratore Eugenio Laurenti, direttore del «Corriere di Trieste». Era da attendersi in questo comizio soprattutto qualche eco della lotta che comunisti e titini hanno ingaggiato per raccogliere voti nel campo indipendentista, dopo la scomparsa della lista di Stocca, Giampiccoli e Tolloy. I comunisti si dichiarano già gli eredi designati del movimento separatista e sabato scorso, proprio nello stesso Campo San Giacomo, avevano messo all'opera una sirena facendo parlare al loro comizio un esponente indipendentista, il quale disinvoltamente aveva appunto portato acqua al molino comunista.

Laurenti (il cui padre figurava nella lista di Stocca e Giampiccoli) invece ha preferito non compromettersi e non ha nemmeno accennato all'indipendentismo, concludendo peraltro il suo comizio con singolari e sintomatiche dichiarazioni nei riguardi dei comunisti. Vi è arrivato attraverso una lunga sparata sui problemi della marineria, che aveva la pretesa di «demolire» il Sindaco Bartoli. L'insistenza con cui ha parlato di Bartoli, in tono che voleva essere ironico ma è stato solamente offensivo, nemmeno nascondeva il vero fine del discorso: più che una polemica, doveva cioè essere uno sfogo anticipato per il comizio che stasera il Sindaco terrà ai sangiacomini. La tesi di Laurenti per quanto concerne le navi merita davvero d'essere esposta: secondo lui, infatti, vi è una «cricca», naturalmente genovese, che vuole privare Trieste dei servizi marittimi, per obbligare il Governo a dare a Trieste continuamente miliardi per la costruzione di nuove navi. Un paradosso? No, semplicemente ha detto che Trieste sola riceve finanziamenti statali per le nuove navi, e così i genovesi vogliono «provocare qui il vuoto, i moli deserti» e lucrare anche degli aiuti del Governo facendosi costruire navi per sè nei nostri cantieri, camuffandosi come Società di navigazione triestine.

In merito alle prossime elezioni, l'oratore ha mostrato di credere alla possibilità di un rovesciamento delle posizioni al Consiglio comunale, con la formazione di una nuova maggioranza, eufemisticamente definita «dei rappresentanti dei lavoratori». Si è richiamato al recente Congresso comunista e al «nuovo corso» della politica sovietica, per affermare che Mosca stessa consiglia di tentare «la via dell'evoluzione dove la conquista del potere non sia possibile con la rivoluzione». E ai comunisti ha quindi buttato l'amo con una serie di interessanti frasi, che forse erano volutamente monche: «E' inutile dilaniarci a rivangare il passato per disputare di chi è stata la colpa o la ragione» (evidentemente della «rottura» tra cominformisti e titini), «noi ne siamo i maggiori interessati e per primi rinunciamo a rievocare quel passato». «Vidali mi accusa di essere in contatto con i socialdemocratici, ma lo sono anche con i comunisti, non personalmente con Vidali, ma con i suoi».

Ma la sonora voce delle campane, annunciante il termine della funzione vespertina nella chiesa di San Giacomo, ha coperto quella del comiziante. Nel vedere la fiumana di fedeli uscire dalla chiesa senza raccogliere il suo verbo, Laurenti ha allora concluso visibilmente eccitato: «Vi minacciano le pene dell'inferno se non votate per la D.C., ma io vi dico che l'inferno lo merita chi vi minaccia». Un pensiero insomma profondo come quello espresso per le navi. Gli è subito succeduto un oratore in lingua slovena e dal piazzale si sono allontanati anche i pochi che prima stavano ad ascoltare, lasciando in solitudine il carro di «Tito e Jovanka».

Un'interrogazione di Colognatti per gli insegnanti triestini

Il parlamentare triestino on. Carlo Colognatti, interpretando lo stato di disagio di un notevole numero di benemeriti insegnanti delle scuole di Trieste, ha presentato alla Camera dei deputati un'interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione in cui si è detto tra l'altro: «Considerato che è una verità incontrovertibile che l'unica legge pienamente applicata e operante è quella dell'ex G.M.A.; considerato che si è divisato la necessità di proporre una nuova legge per applicare quelle esistenti, non trovi opportuno porre fine alle inadempienze di leggi che hanno ingenerato e ingenerano negli interessati e nella cittadinanza una profonda sfiducia negli organi legislativi dello Stato italiano, specie a Trieste; dare urgente corso alle conseguenze patrimoniali della legge n. 677, per cui pende un regolare ricorso presso il Consiglio di Stato, alleviando così, le condizioni economiche umilianti di un certo numero di insegnanti di Trieste; bandire temporaneamente il concorso per il conferimento dei posti di ruolo transitorio, come previsto dall'art. 3 della legge n. 961, dato che ciò non pregiudica affatto la lodevole intenzione del Ministro di voler emanare un nuovo provvedimento legislativo, in corso di esame presso il Consiglio dei Ministri, onde migliorare i provvedimenti sofferenti in parola».

L'on. Ferrari Aggradi domenica nella nostra città

INAUGURAZIONE A S. CROCE DELLA «CASA DEL FANCIULLO»

L'alacre attività esplicata dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani è dalmati per sovvenire ai bisogni dei figli dei profughi che, abbandonata la terra natia, hanno trovato rifugio a Trieste, segnerà domenica prossima una nuova, lusinghiera, realizzazione. Alle 16.30, presenti le massime autorità locali e, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario di Stato al Bilancio on. Mario Ferrari Aggradi, verrà inaugurata la «Casa del fanciullo» a S. Croce di Trieste.

Destinata all'assistenza ricreativa dei minori abitanti nel complesso edilizio colà costruito dall'Opera e nel vicino Campo profughi, la provvida istituzione verrà dedicata alla memoria del tenente Antonio Grego, volontario della guerra 1915-18.

Domani si apre all'Università il Congresso nazionale edilizio

Come abbiamo già dato notizia da domani a domenica, si svolgerà il IV Congresso nazionale dell'edilizia e dell'abitazione indetto dall'«AGERE» con il patronato del Consiglio nazionale delle ricerche, con la collaborazione di tutti i maggiori enti ed organismi triestini e la partecipazione di esponenti di amministrazioni statali, di Enti ed istituti nazionali, di amministrazioni pubbliche locali, di studiosi e tecnici di ogni città d'Italia.

La solenne seduta inaugurale avrà luogo domani, mercoledì, alle 11, nell'aula magna dell'Università. I tecnici, i costruttori triestini e tutti coloro che operano nel campo edile sono invitati a partecipare alla seduta inaugurale e a seguire i lavori.

UN'ALTRA GIORNATA DI SCHERMAGLIA ELETTORALE

La difesa della libertà al disopra delle opinioni discordi

Bartoli questa sera a San Giacomo, De Marsanich in Piazza Unità

E' continuata intensa ieri la campagna elettorale. Per il P.L.I. ha parlato in piazza Venezia il dott. Marino Colombis, che, davanti a un numeroso pubblico, ha polemizzato garbatamente, ma con efficaci argomenti, con i vari partiti. Ai radicali il dott. Colombis ha fatto rilevare che «si sono spostati troppo a sinistra e un po' troppo velocemente, forse contro la loro volontà»; ai monarchici ha ricordato che «urgono altri problemi e non quello istituzionale», mettendo in rilievo inoltre la lettera dell'ex Re Umberto al consigliere Monaldi, e ai missini ha rimproverato di star «troppo attenti al passato e poco all'avvenire». Accenti polemici più vivaci ancora il dott. Colombis ha avuto per i socialisti e il MEN, da lui definito «nefasta mistificazione elettorale».

«Le elezioni del 27 maggio — ha detto Giorgio Cesare parlando in Campo S. Giorgio per il PSDI — propongono un angoscioso dilemma: ha o non ha Trieste un avvenire?». Secondo l'oratore, il dilemma ha una risposta affermativa: Trieste può avere un avvenire di benessere purchè essa scelga quell'«alternativa socialista che sola può risolvere i problemi della città». Successivamente, per il medesimo partito, ha parlato Gianni Giuricin, che ha esposto le istanze socialdemocratiche per Trieste.

«Il partito di Vidali non è degno di quell'appellativo di cui tutti noi ci onoriamo, dell'appellativo di italiano», ha detto in piazza Garibaldi Rinaldo Migliavacca, parlando per il partito monarchico. Riferendosi al recente dibattito di piazza Goldoni, l'oratore ha messo l'accento sulla frase con cui il «giaguaro» ha espresso la posizione del suo partito nei confronti della vicina Repubblica e ciò «abbiamo ancora bisogno di pensarci». «Evidentemente il signor Vidali — ha detto quindi Rinaldo Migliavacca — ha già dimenticato gli avvenimenti di questi ultimi dieci anni». Per il medesimo partito, a Padriciano, ha parlato Luca Segariol, che, presentandosi come istriano, ha tratto i problemi dei suoi conterranei esuli. «In dieci anni la D.C. non ha saputo risolvere il problema dei profughi» egli ha detto. Anche comunisti e socialisti sono però del tutto squalificati ad elemosinare voti ai profughi. In seguito ha preso la parola, sempre per il PNM, Vincenzo Camposaggio, ribadendo i principi e i concetti presentati dal primo oratore e affermando che «il Memorandum è stato il frutto di una politica sbagliata».

A San Giovanni hanno parlato per il MSI il prof. Rodolfo Accerboni e il geom. Giovanni Guerrieri. I due oratori hanno rispettivamente, trattato del programma economico del partito, impostato su di un forte sviluppo industriale della città, non escludendo qualche franchigia doganale e i postulati sociali nonchè i motivi profondi di opposizione all'ideologia marxista del MSI.

Per i radicali, in piazza Garibaldi, hanno parlato Biagio Marin e Vivian Randegger. Il primo oratore ha concisamente riassunto le istanze radicali nella politica e nella vita sociale italiana. L'avv. Randegger ha preso lo spunto del recente comizio dell'on. Cassiani per polemizzare con la D.C. e i suoi metodi «paternalistici». Per un rinnovamento della vita politica cittadina l'oratore ha infine sostenuto la necessità di un ricambio nella classe dirigente locale.

In piazza S. Antonio hanno parlato il PSI-UP Elio Apih e Salvo Teiner. Gli oratori hanno ribadito tutte le accuse e ripreso le polemiche contro la maggioranza governativa soprattutto nei riguardi della loro politica per Trieste.

L'odierna giornata elettorale presenta due avvenimenti di rilievo sui quali converge l'attenzione della cittadinanza. Alle 20.30 il Sindaco Bartoli terrà nel piazzale San Giacomo il suo terzo comizio in questa campagna elettorale e si prevede che, fatta precedentemente la relazione dell'attività svolta e la enunciazione del programma amministrativo futuro, il Sindaco entrerà questa sera in polemica diretta con i movimenti politici dell'opposizione. Sempre per questa sera, alle 19.30, in piazza Unità è annunciato il comizio dell'on. Augusto De Marsanich, presidente del M.S.I.

I COMIZI ELETTORALI

Democrazia cristiana
ore 19.30 a Visogliano: Doro de Rinaldini — ore 20.30 a Sistiana: Doro de Rinaldini — ore 20.30 in piazzale S. Giacomo: Gianni Bartoli.

Partito liberale
ore 19 in piazza Perugino: Giacomo Furlani — ore 19.30 a San Sabba: Piero Ponis.

Partito repubblicano
ore 18 in Strada per Longera: Giulio Morpurgo — ore 19.30 in piazza Tra i Rivi: Rinaldo Fragiacomo e Elio Geppi.

Partito monarchico
ore 19.30 in piazza S. Antonio: Franco Presti — ore 19.30 in piazzale Giarizzole: Beniamino Antonini — ore 21 in piazza Perugino: Giuseppe Nardi e Fabio Zetto.

Movimento sociale italiano
ore 19.30 in piazza Unità d'Italia: Augusto de Marsanich.

Movimento economico
ore 19.30 in piazza Goldoni: Edmondo Martinuzzi, consigliere comunale a Bologna per il Socialismo nazionale.

Partito radicale
ore 19 in piazza Giuliani: Giulio Cervani e Adriano Moscati.

P.S.I.-U.P.
ore 11 a Roiano: Aurelia Gruber e Paolo Vascon — ore 18.30 in piazza Cavana: Aldo Terpin e Aurelia Gruber — ore 20 a Opicina in piazza Monte Re: Alberto Berti e Bruno Pincherle.

Partito comunista
ore 19 in Campo Belvedere: Vittorio Vidali — Altri comizi alle 19 in Strada di Fiume, in via dei Porta e in viale Campi Elisi; alle 19.30 in piazza Marconi (Muggia); alle 20 in via Solitro; alle 20.30 in S. M. M. Inf. e a Trebiciano; alle 21 a Prosecco.

DOVE SI VOTERÀ PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Configurazione e limiti di altri quattro collegi

Nell'intento di rendere maggiormente chiari agli elettori triestini l'estensione territoriale, la composizione e il meccanismo dei collegi provinciali predisposti per le prossime elezioni, avevamo commentato in una precedente edizione la configurazione dei primi quattro collegi provinciali di Trieste. Continuiamo in questa esposizione illustrando i quattro successivi collegi.

Collegio di Trieste 5 — Candidati: Pietro Lavince (P.N.M.); Elio Geppi (P.R.I.); Luciano Gattegno (P.L.I.); Andrea Rados (D.C.); Ida Sganzerla (M.S.I.); Giuseppino Apostoli (P.C.); Alcide Budani (M.E.N.); Raimondo Benussi Gambel (P.S.D.I.); Guido Tiberini (P.R.) Sezioni che compongono il collegio: dal numero 46 al numero 53, dal 72 all'87 esclusi i numeri 77 e 78, 101. Il collegio, che comprende una parte dei rioni urbani di Barriera Nuova e Barriera Vecchia, è delimitato nel modo seguente: inizia da via S. Francesco e continua per via Rismondo, Giulia, Scussa e Viale XX Settembre fino al numero 53; prosegue per via Crispi, via Pindemonte fino in via Stuparich; prosegue per via Stuparich, Petrarca, Rossetti, Buonarroti, Canova, Pietà, Vidali, fino al mercato coperto di via Carducci; continua per via Nota e corso Garibaldi e quindi si congiunge con una linea immaginaria alla Scala dei Giganti; scende per via Silvio Pellico, piazza Goldoni e Ponte Della Fabra e, percorrendo la via Carducci, si ricongiunge alla via S. Francesco.

Collegio di Trieste 6 — Candidati: Giuseppe Bazzaro (P.R.I.); Aldo Ponte (D.C.); Giuseppe Nardi (P.N.M.); Sergio Strudthoff (M.S.I.); Antonio Della Santa (P.L.I.); Antonio Juraga (P. C.); Giuseppe Dulci (P.S.D.I.). Questo collegio comprende parte dei rioni urbani di Barriera Vecchia e di S. Giacomo ed è composto dal raggruppamento delle seguenti sezioni: dal numero 88 al 104 escluso il 101, 126, 134, 135, 136, 137, 138, 143. Delimitazione: dalla Scala dei Giganti corre sulla linea divisoria dei rioni fino in via Segantini e prosegue per via Montecucco e Besenghi, raggiungendo poi con linea immaginaria via Besenghi; corre lungo via Vespucci, S. Marco, parte di Campo San Giacomo, via Industria, Giuliani, del Pozzo, della Guardia e Castaldi, salendo per viale D'Annunzio, Raffineria, Pascoli, Manzoni, Foscolo e Canova; per via Pietà, Vidali e largo Barriera Vecchia raggiunge il mercato coperto e quindi si ricollega alla Scala dei Giganti.

Collegio di Trieste 7 — Candidati: Aldo de Albori (P.N.M.); Giacomo Furlani (P.L.I.); Luigi Chiandussi (M.S.I.); Laura Mandel in Eulambio (D.C.); Artemio D'Agosto (P.C.); Edoardo Cumbat (P.R.I.); Antonio D'Angelo (M.E.N.); Bietti in Invernici Margherita (P.S.D.I.). Sezioni comprese nel collegio: 8, 9, 10, dal numero 146 al 162. Il collegio 7, che comprende una parte dei rioni urbani di Città Vecchia e di S. Vito, è così delimitato: dall'Idroscalo, lungo la linea ferroviaria parallela al Corso Cavour, per piazza Libertà, via Cellini, via Ghega, via Carducci, Ponte Della Fabra, piazza Goldoni, Scala dei Giganti e Scalinata Silvano Buffa; da questa raggiunge con linea immaginaria Largo Ascanio Canal e prosegue per via Navali, Bazzoni, Nicolò de Rin, Alice, Tigor, Calafai, viale Terza Armata e largo Promontorio; scende fino all'incrocio con via Belpoggio, continua lungo questa e la parte terminale di via Franca; prosegue per via Reni e via Ottaviano Augusto e si chiude con riva Tommaso Gulli, riva Grumula e riva Nazario Sauro.

Collegio di Trieste 8 — Candidati: Marino Colombis (P.L.I.); Gennaro Degano (D.C.); Luigi Brunetti (P.N.M.); Davide Pescatori (P.C.); Claudio de Ferra (M.S.I.); Umberto Tivoli (P.R.I.); Vittorio Malonica (M.E.N.); Letizia Svevo in Fonda - Savio (P.R.); Giovanni Paladin (P.S.D.I.). Sezioni comprese dal collegio: 142, 144, 145, da 163 al 176. Il collegio, che comprende una parte dei rioni urbani di S. Vito e di S. Giacomo, è così delimitato: inizia da via Ottaviano Augusto, proseguendo per il molo F.lli Bandiera, Riva Traiana, il Punto Franco Nuovo, l'Arsenale e il Cantiere Navale; risale lungo il passeggio S. Andrea e prosegue per le vie Broletto, S. Marco, Vespucci, Navali, Montecucco, Segantini e via Tiepolo fino a raggiungere Largo Ascanio Canal; scende infine per via de Rin, Alice, Tigor, Calafai, viale Terza Armata, largo Promontorio, via Belpoggio, via Franca, via Reni e termina in via Ottaviano Augusto.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.3, minima 13.7; pressione mb 1022.3 in aumento; umidità 73 per cento; temperatura del mare 15.

Oggi: S. Isidoro. — Il sole sorge alle 4.34, tramonta alle 19.29. La luna sorge alle 9.29.

Maree. OGGI: bassa ore 6.40, cm. 43 sotto il l. m.; alta ore 14.15, cm. 26 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, cm. 0 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.40, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 7.40, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 15.10, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 21.20, cm. 4 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «Lloyd Triestino»: 1 giovanotto di coperta in prima (turno 80); 1 fuochista (turno 122); turno «generale»: 1 ingrassatore (turno 521).

STATO CIVILE

Nati 9, morti 19, matrimoni 8.

MORTI: Bancovich Antonio a. 80; Babich Maria a. 55; Vascotto Silvestro a. 58; Premrù Luigi a. 37; Pellaschiar Pietro a. 62; Terranova Rosario a. 67; Luis Francesco a. 63; Giorgianni Vittorio a. 67; Shiviz Carlo a. 70; Mandacovich ved. Plejer Milna a. 80; Molinari Adalgisa a. 62; Paolettich in Halpel Maria a. 64; Godina Carlo a. 69; Vidali ved. Gabrovsek Francesca a. 83; Minca ved. Stefani Anna a. 70; Mosetti Anna a. 56; Negri Arrigo a. 61; Bezek ved. Bari Francesca a. 74; Vascotto ved. Benvenuti Antonia a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Baldo Bruno impiegato con Palutan Tea insegnante; Gerin Vittorio impiegato con Spolverini Licia impiegata; Riosa Arturo geometra con de Fin Lucia impiegata; Simicich Mario Bruno meccanico con Flora Ernesta Antonia sarta; Vitez Emiliano pittore con Grlica Giovanna sarta; Monaco Luigi impiegato con Contardo Aurora parrucchiera; Tagliaferro Glauco medico con Maslo Nives stud. univ.; Pecenko Rolando impiegato con Marussi Liliana impiegata.

LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA D. C.

Romano parla agli esuli raccolti nel campo di Padriciano

Venier illustra le realizzazioni dell'Amministrazione comunale

Al Campo profughi di Padriciano, alla presenza di circa un migliaio di persone, ha tenuto un comizio il Segretario provinciale della D.C., prof. Redento Romano. Dopo avere tracciato le linee di quella che è stata la politica della D.C. per salvaguardare gli interessi e i diritti nazionali nella Zona B, l'oratore ha messo in evidenza che l'origine dell'attuale situazione va, purtroppo, fatta risalire alla data del 10 giugno 1940. Successivamente il prof. Romano ha illustrato le varie provvidenze prese dal Governo per il reinserimento dei profughi nella vita economica nazionale (assegnazione di 5 miliardi per la sistemazione dei pescatori da parte dell'Ente Tre Venezie, la costruzione di case da parte dell'Opera profughi giuliani e dalmati, ecc.). In particolare egli ha illustrato i provvedimenti adottati l'8 corr. dal Consiglio dei Ministri: 700 milioni di credito artigiano e assunzione obbligatoria al lavoro, in analogia alle disposizioni di legge vigenti per i mutilati e invalidi di guerra, rilevando che con una tempestiva e attenta applicazione della legge, entro breve tempo gli esuli potranno ottenere nelle varie aziende pubbliche e private nelle diverse province italiane la sistemazione al lavoro che ridarà loro sicurezza di vita.

Nel comizio di via R. Manna l'assessore Venier ha escluso da parte della D.C. ogni apertura sia a sinistra che a destra, in quanto la D.C. è contro ogni totalitarismo, considerando non l'uomo al servizio della politica, ma la politica al servizio dell'uomo. Ha ammesso la possibilità di collaborazione con gli schieramenti politici che accettano il metodo democratico, però solo su un piano di assoluta lealtà da cui esuli ogni ombra di ricatto. Ha poi illustrato le realizzazioni dell'Amministrazione comunale dall'inquadramento del personale all'ammodernamento dei servizi pubblici, di sanità ed igiene e della viabilità, alla risoluzione del grosso problema dell'edilizia scolastica e di quello talvolta angoscioso dell'edilizia in genere, fino alla politica tributaria che con la istituzione dell'imposta di famiglia — al posto dell'indiscriminata imposta valor locativo — ha perequato secondo giustizia sociale l'onere dei contribuenti. Ha infine affermato che, come è stata vinta la battaglia per la libertà nazionale, sarà pure vinta quella per la libertà dal bisogno, puntando acchè ci sia lavoro per ogni uomo, alloggio per ogni famiglia, aula per ogni classe.

Si cerca una soluzione per la crisi del Pastificio

LE ELEZIONI ALL'ILVA. UNA ASSEMBLEA DI DIPENDENTI COMUNALI

Si è avuto ieri un intervento dell'Ufficio del Lavoro per ricercare la soluzione della crisi che da oltre un mese tiene inattivo il Pastificio Triestino. L'Ufficio ha convocato rappresentanti della azienda e dei lavoratori per giovedì pomeriggio, ed è sperabile che nell'occasione scaturisca la soluzione che consentirà la ripresa del lavoro.

All'Ilva sono state iniziate le elezioni sindacali per il rinnovo della Commissione interna. Ieri ha votato il 73 per cento degli operai (oltre ottocento sul totale) ed un terzo degli impiegati. Le votazioni proseguiranno oggi fino alle ore 18 e domani saranno resi noti i risultati. Altra importante elezione sindacale avrà luogo venerdì, per la formazione della nuova Commissione interna all'Arsenale Triestino.

I dipendenti comunali sono convocati in assemblea dal Sindacato di categoria aderente alla Camera del Lavoro. La riunione si svolgerà domani alle ore 18 nella sala dell'Arac, al Giardino Pubblico e tratterà i seguenti argomenti: trattamento di quiescenza per i dipendenti comunali di ruolo e avventizi in atto ad oggi; convenzione speciale INPS e integrazione; prosecuzione volontaria di contribuzione obbligatoria. Alla assemblea interverrà un sindacalista dell'INPS ed il Sindacato si propone inoltre un intervento presso l'Istituto per richiedere la revisione della convenzione esistente tra l'INPS e il Comune, per il trattamento riservato ai dipendenti comunali di ruolo.

Il tredicista triestino vive ore di ansia

Tutto fa pensare che l'anonimo tredicista triestino che ha giocato la fortunata schedina al bar Stadio di via Roma non potrà incassare la grossa vincita. Infatti, ieri pomeriggio sono pervenute alla ricevitoria diverse telefonate, e ogni volta all'altro capo del filo voci concitate e preoccupate chiedevano se si poteva ritirare il premio senza la presentazione della schedina. In particolare il barista ha notato e riconosciuto la voce di una donna, la quale insistentemente chiedeva ragguagli, evidentemente preoccupata della sorte toccata alla sua schedina.

La cosa fa naturalmente pensare che l'autrice delle telefonate sia la vincitrice triestina, che, dopo aver perduto il prezioso talloncino, va alla ricerca di un qualche modo per entrare in possesso del legittimo premio. La questione sta qui: dimostrare proprio la legittimità delle richieste avanzate, invocando magari una perizia calligrafica.

I FINANZIAMENTI DEL «FONDO DI ROTAZIONE»

Entro la fine del mese l'esame delle domande di mutuo

Ha luogo in questi giorni a Roma la firma della convenzione tra il Ministero del Tesoro e la Cassa di Risparmio relativa alle modalità che regoleranno la somministrazione dei finanziamenti da parte del Fondo di rotazione. Il comitato gestore del Fondo sarà così posto in grado di sviluppare pienamente la propria attività, giovandosi appunto della Cassa di Risparmio quale organo bancario per il deposito, la corresponsione e il rientro dei mezzi finanziari che costituiscono la dotazione del Fondo. La convenzione sarà firmata a Roma pure dal presidente del Comitato gestore, prof. Martinelli.

In questo breve periodo iniziale l'attività del Comitato è stata intensissima, con numerose riunioni e praticamente il completo espletamento degli atti preparatori per l'attuazione della legge. Ormai virtualmente pronto anche il regolamento, si prevede che il Comitato sarà in grado entro il corrente mese di iniziare il vero e proprio esame delle domande di mutuo che sono state presentate per varie iniziative, soprattutto di carattere industriale.

Nel frattempo la Camera di commercio sta preparando una azione presso le autorità centrali in merito all'applicazione della cosiddetta «Legge del quinto», recentemente promulgata a favore della nostra città e che prevede l'assegnazione alle aziende minori della nostra città di un'aliquota delle forniture che sono richieste dalle amministrazioni statali. Una delegazione delle categorie interessate si recherà nei prossimi giorni a Roma, per esporre in quella sede una serie di proposte miranti a rendere il provvedimento governativo funzionale per le possibilità di lavoro delle imprese locali e quindi maggiormente utile.

Seggi negli ospedali

ELETTORI DI FIDUCIA PER GLI IMPOSSIBILITATI A ESPRIMERE IL VOTO

Per dare la possibilità ai degenti negli ospedali di votare, sono stati predsiposti, a norma di legge, otto seggi complessivi presso gli ospedali Maggiore, Maddalena e San Giovanni. Presso le case di cura che hanno in dotazione un numero di letti minore di quello previsto dalla legge, funzionerà in ore determinate un seggio mobile. Inoltre gli elettori che per impedimento fisico si trovano nell'impossibilità di esercitare il diritto di voto, sono ammessi a farlo esprimere da un elettore di fiducia in loro presenza. Se l'impedimento fisico è evidente, sarà indicato nel verbale il motivo specifico per cui l'elettore è stato autorizzato a farsi assistere alla votazione e il nome dell'elettore che lo ha assistito. Nel caso in cui l'impedimento fisico non sia evidente, l'elettore, sempre accompagnato da un elettore di fiducia che esprimerà materialmente il voto, dovrà essere munito di un certificato medico rilasciato dal medico provinciale o dall'Ufficio sanitario del Comune.

Il Ministero dei Trasporti informa che per i viaggi di andata e ritorno degli elettori, anche se risiedenti all'estero, sarà applicata sulle linee ferroviarie italiane la riduzione del 40 per cento sulla tariffa ordinaria.

LE ORE DELLA CITTA'

Guida di Trieste

Da 38 anni puntualmente Adolfo Peterlin cura l'aggiornamento della sua Guida cittadina, corredata dalla pianta stradale, e dal relativo metodo per orientarsi. Una pubblicazione utile non soltanto per i turisti, gli enti, uffici ed esercizi pubblici che con i turisti hanno contatto o servono, ma ai triestini stessi per il quadro che annualmente la Guida offre dello sviluppo urbanistico della città. Particolarmente interessante quest'ultima edizione (già in vendita presso le librerie, cartolerie ed edicole al prezzo di lire 200) perchè contiene anche l'aggiornamento della toponomastica cittadina, con le 243 nuove vie e piazze recentemente battezzate al Consiglio comunale.

Musica nella filatelia

Un'eccezionale Mostra filatelica a soggetto, con tema «La musica nella filatelia», è stata inaugurata domenica nella sede del Circolo filatelico triestino in via Torrebianca 20. Un numeroso pubblico di filatelici ha visitato la Mostra, che comprende alcuni pezzi molto rari come i francobolli ed il foglietto WIPA di Austria, i foglietti «Inno nazionale» di Cecoslovacchia del 1934 e molte altre rarità. L'espositore, il noto musicista Emilio De Campi, si è gentilmente intrattenuto con i visitatori, illustrando l'interessante collezione. La Mostra sarà aperta martedì e venerdì dalle 18.30 alle 20.30 con ingresso libero.

Chi ha smarrito?

Un pagliaccetto e un paio di scarpine di lana da neonato sono stati rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione.

Una culla

Una lieta novità nella vita di Maria Tiziana Saveri: da domenica ha una sorellina, graziosa e vispa come lei, Maria Serena. Ai genitori felici — la signora Annamaria e il nostro caro collega e compagno di lavoro Duilio Saveri — le nostre felicitazioni più vive: a Maria Serena un augurio affettuoso.

Per Maria Luisa

La sottoscrizione per Maria Luisa Misculini ha raggiunto ieri le 163.400 lire. Noi registriamo più sotto i nomi dei generosi — molti dei quali si limitano a dare una sigla o le iniziali — esprimendo a tutti i ringraziamenti della famiglia. Dopo che l'appello è stato trasmesso da Radio Trieste, la sua eco angosciata è giunta lungo tutta la Penisola, e si registrano offerte dalle più lontane città d'Italia, come Campobasso e Carbonia. Maria Luisa attende fiduciosa dal cuore del popolo quanto le occorre per raggiungere la salvezza. Segnaliamo ancora una volta la generosità dei nostri lettori, i quali stanno dando un meraviglioso esempio di solidarietà umana. Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci sino a ieri sera: N.N. lire 20.000; Funzionari e Spedizioni Dogana Trieste, Reparto Hg. 65, 6.000; Gianna 13.000; Direttore, personale amm., sanitario e di farmacia della Cassa Marittima Adriatica 13.250; Anita Bernardi 1000; N.N. 1000; E.Z. 1000; A.F. 1000; F.B. 600; nonna Vittoria 600; Carta Costantino, Nastro Azzurro (Carbonia) 1000; Maresc. carabinieri e altri componenti di Venafro (Campobasso) 450; Rossana 700; N.N. 500; N.N. 1500; Annamaria 2000; Maria Cuttin 1000; N.N. 1000; Antonietta 1000; Fanni e Laura 1000; N.P. 1000; S.A. 1000. Totale lire 69.600. Importo precedente lire 93.800. Totale generale lire 163.400.

Il cuore dei lettori

Il presidente della XIX conferenza di S. Vincenzo (Madonna del mare), in una lettera di commossa gratitudine per una nota comparsa in questa rubrica, ci informa che «la signora assistita dalla nostra conferenza ha ricevuto in dono, grazie al cuore dei lettori del «Piccolo», una macchina da cucire. Inoltre una persona che aveva letto quell'avviso, le ha donato 5000 lire. Anche in quest'occasione il buon cuore dei triestini si è rivelato. Prego che nella rubrica «Ore della città» venga pubblicato il felice risultato del nostro appello». Il grazie va ai nostri lettori.

Assemblea

Questa sera, alle ore 20.30, nella sala dell'Excelsior di Barcola, avrà luogo un'assemblea di cattolici del rione convocata dal comitato civico. Parleranno il dott. Domenico Adovasio e il dott. Mario Franzil.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui e lei» con Nino Taranto e Delia Scala.

Una serata di beneficenza per Maria Luisa Misculini

Una gentile e generosa iniziativa è stata presa dall'Asca-Acegat: sabato prossimo sarà dato uno spettacolo d'arte varia nella sala maggiore di via Crispi 7, a totale favore di Maria Luisa Misculini, la giovane inferma per la cui salvezza è in atto una sottoscrizione fra i lettori del «Piccolo». Un fratello della Misculini è bigliettaio all'Acegat, e la famiglia dell'azienda vuole essergli vicina con un atto di solidale affetto. Lo spettacolo — intitolato «Un sorriso, una canzone» — sarà sostenuto dal Teatro comico musicale dell'Acegat e avrà luogo sabato alle ore 20.30.

Gite e soggiorni

C.R.S. «JULIA». Gita Laghi di Woerth-Ossiach. Soste: Poertschach, M. Woerth, Klagenfurt, S. Veit, Feldrichen, Kanzel. Quota: lire 5100. Villeggiatura Sesto di Pusteria. Prenotazioni: Palestrina 6 (18-20), tel. 36962.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Per le Pentecoste, soggiorni nel Rifugio sociale F.lli Nordio-Deffar, con due partenze: sabato pomeriggio e domenica mattina. Programma dettagliato in sede. Iscrizioni entro venerdì 18 corrente.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con domenica ha inizio l'attività escursionistico - alpinistica della stagione estiva 1956. I soci sono invitati a partecipare alla Giornata dei CAI delle Sezioni Trivenete, che avrà luogo quest'anno a Castello Tesino. Programmi dettagliati ed informazioni in sede sociale, via Domenico Rossetti 15, telefono 93-329.

ENAL - A. S. EDERA organizza per i giorni 2 e 3 giugno un giro turistico alla volta di Corvara, Passo Gardena, Sella, Pordoi, Marmolada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c - tel. 96-132 - dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra napoletana di Anepeta; 13.20: Musica operistica; 18: Canta Armando Romeo; 20: Orchestra «Milleluci»; 21: Il generale di Dio, dramma di F. T. Csokor; 22.45: Orchestra Cergoli.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Orchestra Angelini; 19.30: Musica leggera; 21.30: Il motivo senza maschera.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.35: Coro del Circolo aziendale Solvay di Monfalcone; 21.5: Musiche di compositori triestini; 21.45: Visita a Trieste, di Antonio Aniante; 22.35: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.45: Rassegna degli spettacoli; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui e Lei con Delia Scala e Nino Taranto; 22.30: Inchiesta sulle scuole di qualificazione.

---

† Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, è deceduta oggi la nostra cara

Linda Scarpa
nata PERISSINOTTO

Costernati lo annunciano il marito SILVIO, la figlia LINDA con il marito rag. VINCENZO VITALE ed i figli LIDIA, CLAUDIO ed ARTURO e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 16.30 partendo dalla casa di via Giacinto Gallina N. 4 per la parrocchia di S. Antonio Nuovo poi per il cimitero.

Trieste, li 14 maggio 1956.

---

† Ieri munita dei conforti religiosi, è spirata la nostra cara

Caterina ved. Buich
nata SARIANOVICH

Costernati ne dànno l'annuncio le figlie, il figlio, il genero, la nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Famiglie: BUICH, SODI, SODICH, SUTTORA, SALA

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Il giorno 14 maggio cessò di vivere, appena ritornato nella città tanto cara al Suo cuore

Lorenzo Guido Ferrauto
Ten. Colonnello a r.

Ne dànno il doloroso annuncio la consorte RINA, il figlio FEDERICO con la moglie GIANA ed il nipotino DIEGO, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 10.30 movendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta
Non fiori ma opere di bene

Famiglie: FERRAUTO, CALLIN, MARTINI e POLVI

Trieste-Caltanissetta, 15.5.1956

---

† Addì 13 corr. a seguito di grave caduta spegnevasi

Carlo Godina
d'anni 69

Addolorati ne dànno il mesto annuncio la moglie AMALIA, le figlie DALIA, ROSALBA e CARLA, la sorella, il fratello e le congiunte famiglie VISNOVIC, TOGNAN, BABUDER, STURMAN, VOUK, COMINOTTO.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 17, da via Salita Zugnano 3.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze dedicate interamente a Dio è improvvisamente mancato il nobile cuore della nostra cara

Anna Mosetti

Con profondo dolore ricordiamo il Suo dolce volto a chi lo ebbe caro.

Ad esequie avvenute ne dànno il mesto annuncio l'addolorata mamma, le sorelle e il fratello.

Famiglie: MOSETTI - GIRALDI - CONCILIA - OBERSTAR

---

† **Arrigo Negri**
ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte in unione a tutti gli altri congiunti ne da la triste notizia a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sigg. medici prim. dott. Ettore Licen, dott. Mario Dardi, la suora Maria Pia Fiorentino per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

---

† Domenica 13 maggio, dopo lungo soffrire si è spento il

cap. Vittorio Giorgianni
Comandante a riposo dell'«Italia» S.A.N.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie ELGA AICHNER, la sorella EMILIA JURINCICH, il fratello FRANK JURINCICH con la moglie LOLITA SHEPHERD (New Orleans) ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 15 maggio 1956.

---

† Il 13 corr. spegnevasi

Carlo Sivitz
portuale

Ne dànno il triste annuncio la madre, la moglie IDA, i figli BRUNO, ADRIANO e GIORGIO, il fratello e le sorelle.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

---

† **Adalgisa Molinari**

si è spenta serenamente il 13 corr.

Ne dànno il triste annuncio il fratello EUGENIO in unione agli altri parenti ed alla famiglia PETELIN.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

Il 12 maggio si è spenta serenamente

Olga Andri

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i nipoti.

Un grazie particolare al dott. Enzo De Rosa per l'affettuosa assistenza prestata.

---

† Il 13 corr. spegnevasi

Francesco Luis

Ne dànno il mesto annuncio addolorati la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 16, dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia SARTORI GINO unitamente alle famiglie POLLA-MELLI e MASE' ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro cara

Giustina

Un ringraziamento speciale al comm. dott. G. Vlach per le amorevoli ed amichevoli cure prestatele, al chirurgo dott. B. Cortivo, al prof. Paolo Introzzi di Milano ed al primario prof. Macchioro nonchè alle Suore della Banca del Sangue.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la moglie e i figli del compianto

Eugenio Germanis

commossi per l'unanime partecipazione di cordoglio, esprimono la loro gratitudine a tutte le gentili persone che in ogni forma vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Nel trigesimo della morte di

Maria Cervellini
nata PADOVAN

una S. Messa verrà celebrata domani 16 corr. alle ore 7.30, nella chiesa di S. Teresa di via Manzoni.

Le FIGLIE e i GENERI

IL CONGRESSO NAZIONALE DI CARDIOLOGIA

Arteriosclerosi e malattie coronarie fra i temi di maggiore interesse

Numerose comunicazioni di medici triestini

Nella giornata di ieri sono proseguiti i lavori del Congresso nazionale di cardiologia. Particolare interesse hanno suscitato gli studi relativi alle «recidive reumatiche immediate dopo intervento di commissurotomia mitralica», che hanno dato luogo a discussioni molto importanti. Sono seguite anche varie comunicazioni relative alla diagnosi della stenosi della tricuspide e di altri vizi valvolari. Al centro dell'interesse sono state anche tutte le comunicazioni inerenti all'arteriosclerosi e alle malattie delle coronarie.

Anche nella giornata di ieri i medici ospedalieri triestini hanno svolto le già annunciate loro comunicazioni, e in più quella del dott. F. Weis «Effetto del fumo di sigaretta sull'elettrocardiogramma da sforzo». La comunicazione del prof. Slavich e del dott. Camerini «L'esametonio nel trattamento dello scompenso cardiaco cronico degli ipertesi», ha dato luogo ad interventi vari, ad opera di cardiologi romani e milanesi. Il prof. Bergamasco, presidente della Sezione, ha sottolineato l'interesse dell'esametonio, questo nuovo potente ipotensivo, che rappresenta veramente un'arma nuova nella cura dello scompenso negli ipertesi. Il prof. Slavich ha ribadito l'utilità di questo farmaco, quando i comuni cardiocinetici, sul tipo della digitale, non riescono più a modificare lo scompenso, che mantiene gli ammalati in una situazione ormai immodificabile. L'esametonio può ripristinare insperatamente il compenso; si tratta, comunque, di trattamento molto delicato che deve essere attentamente sorvegliato e applicato sotto controllo ospedaliero.

Anche il dott. Tamaro e il dott. Legnani hanno svolto la loro comunicazione, discutendo le complicazioni cardio-pericardiche del carcinoma broncopolmonare. Nel gruppo delle malattie delle coronarie, il dott. Franca e il dott. Bonini hanno segnalato una possibilità di incidenze infartuali anche in donne di giovane età, mentre il dott. Klugmann e la dott.ssa Martinali, hanno riportato le loro prime esperienze ospedaliere sui cardiopatici trattati con un nuovo corpo digitalico di pronta azione e di ottima tolleranza, indicato specialmente negli scompensi da insufficienza atriale. Durante tutto il Congresso sono state aperte delle mostre di medicinali alle quali hanno aderito le più importanti case nazionali interessate alla preparazione di farmaci cardiocircolatori. Inoltre vi è stata anche un'importante rassegna di apparecchi scientifici, elettrocardiografi, balistografi e strumentario vario per le indagini cardiologiche.

E' morto il pittore Moro

Ieri mattina, dopo lunghe sofferenze, si è spento il pittore Giuseppe Moro. Aveva sessantasette anni e fino all'anno scorso era stato uno degli artisti più assiduamente presenti alle collettive cittadine. Aveva esposto varie volte alla Biennale veneziana e alla Quadriennale romana. Presso il civico Museo Revoltella esiste un suo quadro di «fiori». La sua più recente personale si tenne lo scorso anno presso la Sala d'arte comunale. Era stata la prima volta che Moro, uno degli artisti più spirituali e più «puri» che avesse Trieste, riuscisse ad ottenere, oltre il consueto successo di stima presso i competenti, anche un successo di vendite. Anche per il fatto che, modestissimo per natura, aveva questa volta tenuto i prezzi straordinariamente bassi. Precedentemente l'artista, che pure aveva una solida preparazione professionale era sempre rifuggito non solo dall'arte commerciale, ma anche da ogni comoda escogitazione di cifre o maniere da ripetere in ciascuna opera a suggello quanto meno della propria firma, se non pure della propria personalità. In verità Moro aveva della personalità un concetto assai più profondo. Riteneva che, come muta lo stato d'animo dell'artista, avesse a mutare anche la sua maniera, cioè il suo modo di esprimersi. E che non si deve ritenere «personale» chi riesca sempre uguale a se stesso, ma colui piuttosto che è coerente della propria costante sincerità. E, dal canto suo, fu sempre sincero. Se nella sua pittura vi furono alti e bassi, oscillazioni e disformità, con un'irrequietezza, che talora sconcertava, ciò era dovuto al fatto che Moro fu, in tutta la sua vita, un inquieto. Un inquieto, che scavava incessantemente dentro di sè alla ricerca della verità. Non solo nel campo dell'arte. Fu un uomo di grande animo, e seppe sopportare con francescana rassegnazione le avversità, di cui la vita non gli fu certo avara. Da molti anni era sofferente di cuore e la sua malattia, che impedendogli ogni lavoro altrimenti produttivo, lo condannava ad uno stato di quasi indigenza, non gli strappò mai una parola amara o di odio. Nell'ultimo tempo era riuscito anche a superare quella inquietudine interna, che trovava espressione in una pittura inquieta e disuguale, e seppe trovare accenti di pacata serenità nei descrivere quel mondo creato, che mai del resto aveva cessato di guardare con amore e con interesse. I suoi disegni colorati dell'ultima personale, i suoi paesi serenanti e gai nelle illuminazioni auree e rosate, potevano rappresentare lo approdo al quale nella sua lunga carriera di artista aveva sempre indirizzato il suo cammino. Qui forse egli avrebbe potuto fermarsi e ricavarne anche quelle soddisfazioni materiali alle quali ogni artista ha diritto di aspirare. Viceversa il suo destino fu di soffrire fino in fondo. E un male ben altrimenti pauroso, quello che l'avrebbe condotto alla fine, era già in agguato, per togliergli anche questo ultimo conforto. Ma forse la pace cui egli tendeva non era di questo mondo ed egli nemmeno se l'aspettava, se non dalla morte.

Corsi per lavoratori disoccupati del commercio

Presso il Centro di formazione professionale dell'E.N.A.L.C. in via Rossini 4, sono aperte le iscrizioni per i seguenti corsi riservati ai lavoratori disoccupati del commercio: apprendisti commessi alimentaristi e macellai, commessi vetrinisti d'abbigliamento, corrispondenti commerciali con l'Inghilterra, corrispondenti commerciali con la Germania-Austria, corrispondenti commerciali con la Jugoslavia, segretari piccole e medie aziende commerciali, operatori contabili e comptometer, stenodattilografe, impiegati spedizionieri, impiegati bancari ed assicuratori. Possono presentare domanda di ammissione tutti i lavoratori disoccupati di età fra i 18 e i 40 anni, iscritti presso gli uffici di collocamento della zona che non abbiano già preso parte a corsi del genere. Per il corso apprendisti commessi alimentari e macellai l'età richiesta è dal 14 al 16 anni.

Gli allievi partecipanti percepiranno un premio di presenza giornaliero di . 200 più L. 100 non usufruendo dell'indennità di disoccupazione. Per ogni persona a carico inoltre, verrà loro corrisposto un assegno supplementare di L. 60 al giorno. Iscrizioni e informazioni si ricevono giornalmente presso la Segreteria dell'Ente in via Rossini n. 4 dalle ore 9 alle ore 12. Gli interessati si presentino con il tesserino rosa.

Profughi negli Stati Uniti emigranti in Australia

Sabato sera, con il direttissimo delle 21.30, sono partiti per Roma 24 profughi istriani che martedì raggiungeranno gli Stati Uniti. Altri 18 profughi giuliani sono partiti invece da Trieste domenica sera alle 20.50 e mercoledì si imbarcheranno a Genova sul piroscafo «Indipendence» per raggiungere New York. Queste due partenze rientrano nel programma d'emigrazione del Nationale Catholic Welfare Conference che a tutti gli emigranti ha già assicurato la piena sistemazione per l'alloggio e l'impiego.

Alla volta dell'Australia invece sono partiti con l'assistenza del C.I.M.E. 32 emigranti ieri sera alle 20.50. A Genova prenderanno imbarco sulla m/n «Flaminia».

La mancata assegnazione del Premio musicale Trieste

SI PENSA DI UTILIZZARE LA SOMMA PER UNA NUOVA INIZIATIVA

Sotto la presidenza del Sindaco Bartoli si è riunito ieri sera in Municipio il Comitato per il Premio musicale «Città di Trieste», di cui fanno parte, tra gli altri, il presidente dell'Ente Teatro Verdi prof. Sciolis, il sovrintendente m.o Antonicelli, il m.o Bianchi del Conservatorio Tartini, l'ing. Negri presidente della Società dei Concerti, il m.o Vito Levi dell'Università, il presidente e il direttore dell'Enal provinciale dott. Zanetti e Orbani, il dott. Tassini della biblioteca civica, la poetessa Lina Galli.

Dopo la mancata corresponsione dei premi in palio alla quinta edizione di questo «Premio Trieste», dovuta, com'è noto, alla mancata presentazione, pur tra le numerose opere partecipanti, di un lavoro musicale che fosse al tempo stesso frutto di una assimilata e matura tecnica strutturale ed espressione di una sicura sensibilità e inventività, si è posto al Comitato il problema di disporre del monte premi rimasto disponibile per quest'anno. Dalla riunione di ieri è scaturita la proposta che la somma venga utilizzata per una nuova e interessante iniziativa musicale: l'organizzazione di un corso estivo da tenersi presso il locale Conservatorio, per giovani direttori d'orchestra, sotto la guida di un maestro di fama internazionale. Il corso, della durata di venti o trenta giorni, avrebbe estensione nazionale e dovrebbe dare la possibilità all'allievo meglio distintosi di esibirsi alla direzione dell'orchestra stabile del «Verdi» sia nella nostra città sia presentandosi al pubblico cosmopolita del «Teatro verde» di Venezia.

Per quanto riguarda la formula della partecipazione al «Premio Trieste» per la prossima edizione, sono state affacciate varie proposte, sulle quali però il Comitato si è riservato di decidere nella prossima riunione fissata per giovedì. Si tratterà in sostanza di decidere se estendere la partecipazione anche a musicisti esteri o se modificare soltanto la formula del concorso.

L'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Difendere la nostra terra contro l'infiltrazione straniera

Significative parole dell'avv. Harabaglia alla conclusione dei corsi di italiano per studenti esuli

Domenica si è svolta alla Lega Nazionale una simpatica cerimonia a conclusione dei corsi d'italiano per gli studenti medi delle nostre scuole, esuli dalla Zona B. Sono intervenuti il dott. De Giorgi per il Commissario del Governo, monsignor Gligo per il Vescovo, il rappresentante del gen. Grimaldi, il Viceprovveditore agli studi per il prof. Fadda, il rappresentante del prof. Tavella, il dott. Baia direttore didattico del Circolo di Muggia, il maestro Moraldi e gli altri insegnanti di Domio e tutti gli alunni premiandi, accompagnati dai genitori.

Il presidente della Lega, dopo aver illustrato i compiti svolti dalla patriottica istituzione prima della redenzione, ha accennato alla sua attuale opera, rivolta ad arginare, con la forza della nostra civiltà, l'opera insidiosa di penetrazione panslavista in città e nel territorio. «Bisognerebbe chiudere gli occhi alla realtà — ha detto l'avv. Harabaglia — per non vedere come il pericolo d'infiltrazione straniera in queste terre sia tuttora grave e incombente. Gli slavi svolgono un'intensa campagna di propaganda, sovvenzionata largamente da oltre confine, istituiscono imprese, comperano case e terreni, chiedono scuole, vogliono creare un centro di cultura slava addirittura con i denari loro concessi dal Governo italiano, centro di cultura che si trasformerà in un covo di propaganda slava. Dovrebbe bastare ciò per comprendere come la difesa delle nostre posizioni nazionali in queste terre sia estremamente necessaria e doverosa. E vorremmo che di questa necessità si rendessero conto non soltanto i nostri concittadini, i quali purtroppo non danno alla Lega quell'appoggio che così largamente le era largita dai nostri padri, ma anche gli organi di Governo».

Dopo l'incitamento rivolto ai ragazzi presenti ad amare la propria lingua e la Patria, il presidente Harabaglia ha dato inizio alla distribuzione di libri dono agli alunni. Vi erano anche i quattro scolari di Domio, premiati per il compito svolto traendo spunto dalla cerimonia della consegna della bandiera nazionale donata dalla Lega alla loro scuola. A questi quattro scolari insieme alla monografia sui campanili istriani è stato donato un libretto della Cassa di Risparmio con un adeguato importo di deposito.

E' morta la «nonna dei profughi»

Si è spenta domenica a Trieste la «nonna dei profughi» Giuseppina Zaro nata Svettina, di anni 96. Si era trasferita da Isola d'Istria nella nostra città un anno fa, non volendo trascorrere gli ultimi giorni della sua lunga ed operosa esistenza in una terra per lei ormai straniera e divisa dai suoi cari.

La scomparsa della signora Zaro ha suscitato profondo cordoglio tra la famiglia dei profughi, tra i quali essa era vissuta nel campo di raccolta di Opicina, prima del ricovero all'Ospedale dei cronici di S. Giovanni.

Notiziario scolastico

La presidenza del Liceo-ginnasio «Dante» porta a conoscenza degli interessati che le iscrizioni agli esami di ammissione al Liceo e di idoneità alle diverse classi del Liceo-ginnasio termineranno improrogabilmente il 22 maggio.

Alla Scuola Media «R. Pitteri» di via Tigor 3, le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza media sono aperte fino al 22. La segreteria (via Tigor 3) è aperta al pubblico ogni giorno dalle 8 alle 13.

La presidenza della Scuola media statale di Viale dei Campi Elisi comunica che fino a tutto il 22 maggio sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza. Le domande di iscrizione si ricevono giornalmente in segreteria dalle ore 10 alle 11 secondo le modalità esposte all'albo della Scuola.

LA SCIAGURA DI VIA DEL GHIRLANDAIO

È morto l'autista precipitato dal camion

Aveva riportato un trauma alla colonna vertebrale
Due incidenti sul lavoro senza gravi conseguenze

E' morto ieri all'ospedale, dove era stato ricoverato sabato scorso con prognosi riservata, l'autista Luigi Romanini, di 46 anni, già abitante in via Molino a Vento 21.

Come si ricorderà, il Romanini, che era occupato presso l'Impresa triestina industrie commerciali, si era recato, verso le ore 8 di sabato, presso la sede della ditta, in via del Ghirlandaio, per iniziare la sua giornata di lavoro. Quel giorno doveva caricare un quantitativo di calce su di un autocarro; per fare ciò il Romanini era salito sul predellino del veicolo onde aprire la sponda del cassone. A un dato momento, nello spostare il gancio di sicurezza, aveva perduto l'equilibrio ed era caduto supino al suolo. Immediatamente soccorso, era stato trasportato all'ospedale i cui sanitari si erano subito resi conto della gravità delle sue condizioni. Il poveretto, infatti, aveva riportato, nella brutta caduta, un violento trauma alla colonna vertebrale nel tratto cervico-dorsale che aveva provocato la paralisi degli arti inferiori nonchè probabili lesioni ossee e interne. Accolto in ortopedica, era stato sottoposto ad ogni cura possibile ma purtroppo le sue condizioni, rimaste stazionarie sabato e domenica, sono rapidamente peggiorate ieri mattina e verso le 14.30 il disgraziato autista è spirato.

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri il bracciante Giuseppe Ballarin di 54 anni, abitante in via della Guardia 44. Verso le ore 15 il Ballarin lavorava presso il Capannone 61 del Porto Duca d'Aosta, allorchè è stato colpito al piede destro da un tubo di ferro sfilatosi da un'imbracata. Nell'incidente il bracciante ha riportato una contusione all'alluce con sospette lesioni ossee per cui, con un'autolettiga della CRI chiamata telefonicamente sul posto, è stato trasportato all'ospedale. Dopo avergli prodigato le cure del caso, i sanitari lo hanno fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Nel secondo reparto chirurgico dell'ospedale è stato accolto ieri, verso le ore 17, il meccanico Faustino Benini di 37 anni, da Latisana, al quale i sanitari hanno riscontrato una ferita di punta alla mano sinistra con lesioni arteriose e probabile ritenzione di scheggia, guaribile in otto giorni. Il Benini ha dichiarato che poco prima, sulla Litoranea nei pressi di Sistiana, dove era adibito ai lavori di allargamento della strada, era stato colpito alla mano da una scheggia staccatasi da un pezzo di ferro che egli stava battendo con un martello.

Colto da malore sul lavoro un operaio al Porto industriale

Mentre stava lavorando alle Acciaierie Trafilerie Triestine, al Porto industriale di Zaule, l'autogrnista Giorgio Bacchia, di 50 anni, abitante in via Settefontane n. 86, è stato colto da grave malore ed è stramazzato a terra. Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato una disfunzione cardiaca e deperimento generale, per cui lo hanno fatto accogliere nella seconda medica con prognosi di 10 giorni salvo complicazioni.

Scontro fra due motorette

Un incidente stradale si è verificato ieri alle ore 16 in via Giulia dove, all'incrocio con via Kandler, si sono scontrate due motorette. Verso quell'ora Giuseppe Milos, di 48 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 282, stava percorrendo con il proprio scooter la via Giulia, proveniente da San Giovanni e diretto al centro. Giunto all'incrocio con via Kandler si è trovata la strada sbarrata da un'altra motoretta guidata da Umberto Zocchi di 25 anni, abitante in via del Prato 7, il quale proveniendo dalla laterale, aveva dovuto frenare bruscamente per non investire una signora che in quel momento stava attraversando la strada. Il Milos ha frenato a sua volta ma non ha potuto evitare lo investimento, per cui i due scooteristi sono finiti a gambe all'aria. La peggio è toccata al Milos che, rialzatosi dolorante, ha dovuto farsi trasportare all'ospedale, dove gli è stata riscontrata la lussazione esposta del pollice destro, guaribile in una ventina di giorni. E' stato accolto in ortopedica.

Scooterista triestino in fin di vita a Cormons

Verso le ore 4 di ieri mattina, un maggiore dell'8.o Reggimento alpini «Tolmezzo» mentre viaggiava alla guida della propria automobile lungo la strada provinciale Udine-Trieste, giunto nei pressi del km. 22 in territorio del Comune di Medea, scorgeva nel mezzo della strada un uomo dal volto insanguinato e privo di coscienza. Immediatamente l'ufficiale provvedeva ad informare i carabinieri di Medea, che accorsi subito sul posto identificavano lo sconosciuto per il meccanico Ermanno Pelko di Giuseppe, di anni 47, residente a Trieste; poco distante da lui rinvenivano una motoretta targata TS 9145. A mezzo della macchina dello stesso ufficiale, il Pelko che ancora non aveva ripresa conoscenza, veniva trasportato all'ospedale di Cormons, dove il sanitario di turno gli riscontrava stato commozionale e ferite al viso ed al fianco, per cui veniva giudicato con prognosi riservata. Gli stessi carabinieri iniziavano pronte indagini per accertare se trattasi di investimento o caduta.

Il ruzzolone del fattorino

Una brutta caduta ha fatto ieri il fattorino Nicolò De Volpi di 21 anni, abitante in via Geppa n. 4. Poco prima delle ore 17, mentre scendeva le scale dell'Albergo Excelsior, presso il quale è occupato ha messo un piede in fallo ed è ruzzolato per alcuni gradini in modo da riportare la distorsione della caviglia destra. Con una automobile il giovane è stato trasportato al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto da dove, dopo le prime cure, è stato trasferito all'Ospedale.

Mentre l'altra sera stava eseguendo dei lavori nella stalla attigua alla propria abitazione, la casalinga Angela Gheriani di 62 anni, abitante al n. 28 di Sales, è accidentalmente scivolata e nella conseguente caduta ha riportato la frattura del femore destro. La donna non si è resa conto della gravità della lesione per cui, con l'aiuto dei familiari, si è messa a letto ma ieri sera, non resistendo più ai dolori, ha fatto chiamare la CRI con la cui autolettiga è stata trasportata all'Ospedale. Dopo le cure del caso è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Un peccato di gola scontato a caro prezzo

Dolorose conseguenze di una cena per il bracciante Mario Reggente, di 46 anni, abitante in via Gozzi 5. Pur soffrendo da tempo di disturbi intestinali, il Reggente non ha saputo resistere, domenica sera, alla tentazione, dinanzi ad un piatto di sardelle fritte presentatogli dal proprietario di una trattoria del centro. Ha dovuto pentirsene più tardi quando, nel corso della notte, è stato colto da atroci dolori addominali. Nel pomeriggio di ieri, non resistendo oltre, si è recato all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto i cui sanitari hanno provveduto a farlo trasportare all'Ospedale. E' stato accolto in seconda medica, con prognosi di otto giorni, per gastroenterocolite acuta.

Rancio degli autieri

Domani sera, alle 20.30, avrà luogo al ristorante «Posta» il tradizionale rancio degli autieri della sezione dell'ANAC di Trieste. Per iscrizioni e informazioni i soci sono invitati a rivolgersi al dott. Coloni presso il caffè «Garibaldi», tel. 90975.

Un chiarimento dell'Unione già dipendenti dell'ex G.M.A.

L'Unione di addetti al Commissariato generale del Governo, già dipendenti dal cessato G.M.A., ci invia il seguente comunicato:

«Ravvisiamo in un articolo di recente comparso sulla stampa cittadina, a firma del dott. Ugo Verza, un'allusione all'attività che da tempo l'Unione stessa va svolgendo, nel mentre prescinde dalla considerazione degli apprezzamenti espressi in proposito, che la lasciano del tutto indifferente, tiene a rilevare che tale attività è stata determinata e si è resa indispensabile al fine della tutela degli ex dipendenti del G.M.A., e per porre riparo al modo in cui è stato impostato il problema della loro definitiva sistemazione e a me è stata proposta od accettata la soluzione da parte della Segreteria del Sindacato. La Unione riafferma la fiducia nella piena efficienza e validità del progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Francesco Colitto, per la salvaguardia degli interessi di tutti indistintamente coloro che sono stati in attività di servizio nella cessata amministrazione alleata».

Esami di abilitazione per bagnino

La Capitaneria di porto informa che avranno luogo prossimamente gli esami di abilitazione all'esercizio professionale di bagnino. Le domande per l'ammissione dovranno essere presentate in carta libera complete di tutte le generalità dei richiedenti, entro il 20 maggio p. v. Alla domanda dovrà essere allegato un certificato di buona condotta in carta libera uso lavoro. All'atto della presentazione della domanda i richiedenti dovranno versare l'importo di lire 1.500.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta martedì e sabato pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi fino alla data 25 luglio se a scadenza normale e 24 dicembre se a scadenza ridotta.

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL VERDI

Il concerto Zecchi-Tipo imperniato su Beethoven-Schumann

Dopo alcuni anni di assenza dalle nostre stagioni concertistiche il maestro Carlo Zecchi risale il podio della Orchestra filarmonica triestina e si ripresenta come direttore del settimo concerto sinfonico, con un programma fortemente vincolato alla tradizione, anzi risolutamente racchiuso nella convenzione concertistica, senza evasioni musicali verso un passato remoto che richieda di venire ancora esplorato e riveduto, e senza accostamenti verso un sinfonismo che abbia voltato le spalle all'ultimo Ottocento. Questa fedeltà di Zecchi ai modelli di validità consacrata ed eterna ha un suo fondamento nel quale si rispecchia la natura e l'essenza musicale del direttore che per educazione ed elezione si è formato nella sostanza dei classici e dei romantici, inizialmente come pianista (e quale pianista!) e successivamente come direttore d'orchestra, pervenuto in lungo giro d'anni a rinomanza internazionale. Consolidato nel prestigio, e maturato nella conoscenza dei grandi campioni del sinfonismo, Carlo Zecchi si presenta stasera come interprete della Quarta Sinfonia di Beethoven, e del «Concerto» di Schumann per pianoforte e orchestra, op. 54, nel quale avrà come solista la pianista Maria Tipo che da qualche anno ha iniziato il grande volo verso il concertismo mondiale, con signoria di mezzi, larghezza di repertorio, e riconoscimenti di alta qualificazione come quelli americani, e recentemente l'elogio ambito e autorevole di De Sabata alla «Piccola Scala». E' risaputo che il «Concerto» di Schumann per orchestra e pianoforte ha una sua fisionomia, e una difficoltà nel libero gioco della fantasia, e nel mantenimento del rigore formale dei tre tempi di esposizione, esecuzione, ripresa e coda, che richiedono dall'esecutore, più che un vero e proprio virtuosismo tecnico non sempre ammissibile in un'opera romantica di questo genere, una facoltà di penetrazione armonica, di svolgimento e mutamento nel canto, di arabeschi, fioriture, slanci e distese sonore, di espansione lirica e di estasi meditative che impegnano unitamente il pianista come poeta, e il pianista come realizzatore di stile concertante. Dopo Beethoven, questo «Concerto» di Schumann è uno dei più complessi e originali del genere e indubbiamente il più bello dell'epoca romantica, come disse Hans Pfizner, il grande musicista viennese del quale, purtroppo, nulla si conosce a Trieste. La posizione di Schumann accanto a Beethoven, nel programma odierno ha un suo valore comparativo di speciale rilievo. Nel «Concerto» di Schumann, la forma si determina e prende la sua struttura dal contenuto, che si sprigiona dal sentimento romantico, liberamente e fantasticamente modellato, rivolto verso uno sviluppo aereo che difficilmente può venire inquadrato in membrature e architetture classiche, che si esprime con delicatezza e grazia di ombreggiature armoniche, con frenesia quasi ditirambica di movimenti (vedi l'ultimo tempo e il finale)' e tutto questo con un suo ritmo spirituale che vive in una sua propria atmosfera ricca di passaggi e di coloriture, e del tutto differente da quella originaria ed elementare di Beethoven il quale nella Quarta Sinfonia, che può venire considerata come una fase di riposo e di serenità tra l'epica-storica della Terza Sinfonia e la lotta drammatica della Quinta Sinfonia, dispiega con energia di natura primitiva l'urto dei sentimenti contrastanti, il cozzo dei temi e la forza lapidaria del suo fraseggio melodico, con sollevazioni e abbandoni sonori, con passaggi ora tragici, ora idillici, sempre costringendo melodia e fantasia entro l'architettura sinfonica, sempre esercitando l'inflessibile dominio su ogni dilagare del sentimento, tutto facendo obbedire, conforme all'ordine classico, al disegno, alla forma, alla misura. Con Beethoven il contenuto è costretto ai la proporzione e l'emozione alla legge matematica; con Schumann i rapporti sono invertiti: il contenuto emotivo evade dalla forma che viene osservata soltanto nella divisione dei tempi e nella circolazione dei temi.

Il concerto di stasera offre inoltre due altre attrattive musicali: il poema sinfonico «Giulietta e Romeo» di Ciaikowsky e alcune «Danze e controdanze» di W. A. Mozart. Stimolato dalla lettura della tragedia di Shakespeare e sollecitato da Balakirew, il poema sinfonico sull'amore dei due amanti veronesi composto da Ciaikowsky nel 1870, racconta nell'introduzione di carattere sacrale, l'invocazione di Frate Lorenzo per la pace tra i Capuleti e i Montecchi; poi segue la lotta armata tra le due famiglie patrizie a cui appartengono i due innamorati e infine si svolge come episodio principale il motivo d'amore di Giulietta e Romeo, la loro morte e trasfigurazione. Dal tragico e torbido romanticismo di Ciaikowsky, passeremo al festante e giocondo spirito mozartiano con l'esecuzione delle «Danze e controdanze» K. 603 e K. 535, composte dal salisburghese durante il suo mal ricompensato ufficio di Kammermusikus alla Corte viennese tra il 1789-1790. Incarico di scarsa soddisfazione artistica che lo portò alla composizione di un folto gruppo di Minuetti, Allemande, Ländler e Controdanze, capolavori di squisita fattura, densi di belle invenzioni, semplici e spiritosi.

v. t.

Questa sera alle ore 21, avrà luogo il settimo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Carlo Zecchi e con la partecipazione della pianista Maria Tipo. Il programma comprende: Mozart: «Tre danze e una controdanza»; Beethoven: «Quarta Sinfonia in si bem. op. 60»; Schumann: «Concerto in la minore» per pianoforte e orchestra op. 54; Ciaikowsky: «Romeo e Giulietta». Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Il Quintetto Boccherini alla Società dei Concerti

E' notorio il valore del quintetto Boccherini, composto da strumentisti validissimi se considerati singolarmente (Guido Mozzato, Arrigo Pelliccia, Luigi Sagrati, Arturo Bonucci, Nerio Brunelli) e tra di loro mirabilmente affiatati. Essi hanno eseguito quintetti di Boccherini e di Cherubini con impeccabile eleganza stilistica, abbandonandosi al piacere della musica, giacchè la partecipazione interpretativa è così completa da non richiedere l'esecuzione alcun sforzo apparente che ne possa turbare la serenità. Interpretazione quindi di gran classe e fervidissimi gli applausi che hanno rimeritato l'opera del quintetto Boccherini durante tutto il corso della serata e che, fattisi alla fine più insistenti, hanno costretto i concertisti ad eseguire altra musica fuori programma.

Così si è conclusa nel modo migliore la ventiquattresima stagione della Società dei concerti, più nutrita del solito avendo compreso venticinque concerti; ed anche quest'anno si è rinnovata la tradizione che vuole seguite da un pubblico sempre numeroso le serate della Società dei concerti.

g. d. f.

Danze haitiane al Nuovo

Sarà a Trieste prossimamente la Compagnia nazionale folcloristica di Haiti che presenterà nei giorni 16 e 17 maggio sul palcoscenico del Teatro Nuovo un interessante spettacolo di danze haitiane. La Compagnia è diretta da Jean Leon Destiné, l'acclamato interprete del film «Lo stregone» premiato a Venezia nel 1952 e, che ha al suo attivo una delle più brillanti carriere nel campo della danza.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Oggi, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Carlo Zecchi con la partecipazione della pianista Maria Tipo. Prezzi: L. 1300, 900, 700, 450.
TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: Jean Leon Destiné presenta la «Haitian dance groupe». Prezzi: poltrone A L. 800, poltrone B 600; galleria 300. Prenotazioni al botteghino, telefono 24183.
TEATRO NUOVO. Sabato 19 maggio, ore 21: Compagnia Proclemer-Albertazzi ne «Il seduttore» di Diego Fabbri. Prenotazioni telef. 24183. Prezzi poltrone A L. 800, poltrone B L. 600; galleria L. 300.

EXCELSIOR. 16: «Mia moglie è di leva» con Tom Ewell e Sheree North. Un brillante Cinemascope Fox in technicolor. Ult. 22.
FENICE. 16: «Il mio amante è un bandito», in Naturama-Trucolor, con Barbara Stanwyck, Barry Sullivan e Scott Brady. Ultima 23.
NAZIONALE. 16: «La figlia dello sceicco», un superscope in technicolor, con Ralph Meeker, Marla English e J. Carrol Naish. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: «La febbre dell'uranio» con Richard Basehart, Phyllis Wirk. Dramma, avventura, imprevisto Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Tu sei il mio destino». Grande film Warner Bros, con Doris Day e Frank Sinatra, in Warnercolor. Da oggi sono validi tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: «Il ladro del re». Spettacolare Cinemascope in technicolor Metro, con Ann Blyth ed Edmund Purdom.
GRATTACIELO. 15.30: «La tela del ragno», un grandioso Cinemascope Metro con Gloria Grahame, R. Widmark, L. Bacall e C. Boyer.
FILODRAMMATICO. 16: «I pappagalli» Aldo Fabrizi, Alberto Sordi. Un'esplosione di risate.
CRISTALLO. 16: Un grande Cinemascope musicale a colori della M. G. M.: «Amami o lasciami» con la superba interpretazione di una magnifica coppia: Doris Day e James Cagney. Grande successo.
ASTRA ROIANO. 16: «Trieste, cantico d'amore» con Antonio Basurto, Maria Visconti, Peter Trent. Ultima 22.
CAPITOL. 16: «Carmen Jones» con Dorothy Dandridge, soprannominata «Ondata di caldo» per la felina bellezza. Un entusiasmante Cinemascope Fox.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Un napoletano nel Far West», gaio e divertente Cinemascope Metro, con Eleanor Parker e Robert Taylor. La coppia ideale dello schermo.
ARISTON. 16: «La belva». Furia di elementi, tumulto di passioni, raggi d'amore. Spettacolare Cinemascope in technicolor, con R. Mitchum e Teresa Wright. Vietato ai minori.
CINEMA - TEATRO ARMONIA. 15: «Documento fatale». M. Carol, C. Farell. Nuovo varietà comicissimo. Prossima inauguraz. locale estivo.
AURORA. 16: «Il covo dei contrabbandieri» con Stewart Granger, J. Greenwood e G. Sanders. Affascinante Cinemascope in Eastmancolor Metro Goldwyn Mayer.
GARIBALDI. 15.30: «Mani in alto» con G. Montgomery e T. Hunter, in technicolor.
IDEALE. 16: Il successo dell'anno «Alina, la contrabbandiera» con Gina Lollobrigida, Amedeo Nazzari.
IMPERO. 16: «Avventura a Corte» (Königswalzer) con M. Koch e M. Cramer. Meraviglioso Cinemascope in technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Tutti in coperta», il più gaio ed effervescente Cinemascope musicale Metro in Eastmancolor, con Jane Powell, Ann Miller, Debbie Reynolds, Vic Damone, W. Pidgeon e Tony Martin.
MODERNO. 16: «L'ultima volta che vidi Parigi». Una commovente storia d'amore, con E. Taylor, V. Johnson e W. Pidgeon. Metroscope in technicolor.
MARE. 16: «I guastatori delle dighe», drammatico e avvincente, con Richard Todd e Michael Redgrave.
S. MARCO. 16: «Cuore di mamma» un film che non si dimentica, con Giacomo Rondinella, Toti Dal Monte e Marisa Allasio.
VIALE. 16: «S.O.S., polizia coloniale», Myron Heamey, K. Booth.
VITT. VENETO. 15.30: «Gli amanti dei cinque mari» con Lana Turner e John Wayne. Cinemascope in Warnercolor.
AZZURRO. 16: «Il terrore del Golden West», technicolor avventuroso, con Keith Larsen e Dona Drake.
BELVEDERE. 15.30: «Il cammino delle stelle», un brillante technicolor musicale con A. Clooney, A. M. Alberghetti e L. Melchior.
LUMIERE. 17: «Accadde al Commissariato», C. Dapporto, N. Taranto, A. Sordi, W. Chiari, L. Bosè.
MARCONI. 16: «Braccati dai G. Men» con Michael O'Shea, Virginia Grey. Poliziesco.
SAVONA. 15.30: «I due capitani» magnifico technicolor Paramount in Vistavisione con F. Mac Murray, D. Reed e C. Heston.
MASSIMO. 16: «La vendetta di Kociss». Migliaia di apaches sul sentiero di guerra per una implacabile vendetta. Technicolor, con John Hodjak e Robert Stack.
NOVO CINE. 16: «La sete del potere» con Fredric March e Barbara Stanwyck. Metro.
ODEON. 16: «Totò cerca pace» comicissimo, con Totò e Isa Barzizza. Segue: «Cavalieri dei ghiacci», magnifico documentario di montagna. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Topkid, eroe selvaggio», technicolor con Ben Johnson.
SAN VITO. Chiuso. Domani: «Solitudine».
SERVOLA 20.30: Teatro: arte varia.
VENEZIA. 16: «Rasputin» con Pierre Brasseur. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale.

LE CONFERENZE

Il prof. Campos al C.C.A.: «Trapianto della cornea»

✦ L'offerta tanto generosa e commovente di Don Gnocchi, il quale donando le cornee dei suoi occhi ha voluto continuare anche dopo la morte la sua opera benefica, ha reso di viva attualità il problema chirurgico del trapianto della cornea. Su questa coraggiosa operazione molto si è scritto e si è detto, ma non a tutti sono chiari i limiti e le possibilità di tale intervento. Il Soroptimist Club, che si occupa con passione di tutti i problemi sociali e culturali del momento, ha invitato, in collaborazione col Circolo della cultura e delle arti, il chiaro prof. Raffaele Campos, primario oculista del nostro Ospedale Maggiore, a tenere una conversazione sull'argomento. Questa si svolgerà domani, con inizio alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2; vi si potrà accedere liberamente. Sono in particolar modo invitati gli iscritti all'Unione Italiana Ciechi.

✦ Ha avuto luogo in questi giorni la riunione conviviale mensile del Soroptimist Club di Trieste cui ha partecipato ospite gradito il prof. E. Cumbat, segretario del sindacato insegnanti medi. Al levar delle mense la Presidente ha porto all'ospite il saluto del Club il quale ha successivamente preso la parola intrattenendo brillantemente e piacevolmente le presenti sul tema: «La vita nella Russia Sovietica con particolare riguardo alla posizione della donna».

✦ Oggi, alle ore 18, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. Gino Macchioro terrà una lezione di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati medici e studenti di medicina.

✦ Questa sera, alle 19, sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale, nell'Aula della Facoltà di lettere e filosofia (via dell'Università 7) il prof. Bruno Maier parlerà sul tema: «Il Teatro del Quattrocento». Ingresso libero.

✦ L'Associazione Provinciale I. P. e A.S.V. comunica che questa sera, alle 20, presso la biblioteca dello Ospedale maggiore, avrà luogo la lezione del corso di aggiornamento. Parlerà il dott. Gerloni.

✦ Oggi al VAL alle ore 17 la dott. Valnea Scrinari parlerà sul tema: «Noi ed i musei».

✦ Domani sera, alle 20.45, nella sala del C.M.M. «Nazario Sauro», il noto scrittore ed alpinista dott. Spiro Dalla Porta Xydias, parlerà agli alpinisti triestini sul tema: «Nel Gruppo dei Cadini di Misurina». La prolusione, accompagnata da una serie di diapositive a colori, è indetta dalla sezione del CAI «Associazione XXX Ottobre» in collaborazione con il Circolo marina mercantile. L'ingresso è libero.

✦ La Società giuliana di pediatria, sotto la presidenza del primario prof. Stefano Stefanini, terrà giovedì, alle ore 18, presso la sala riunioni dell'Ospedale infantile in via dell'Istria 65, una riunione scientifica sui temi: «Recenti aggiornamenti sulla funzione renale» del dott. Fumi e «Terapia della nefrosi lipoidea» del dott. Clementi.

TRIBUNALE DI ROMA

Fallimento Soc. MARITTIMA PETROLI venderà incanto:

1) M/c «Lete», ricostruita 1954, stazza lorda 715,74, motore Diesel 4 T., nazionalità italiana, iscritta Compamare Roma, meglio descritta perizia ing. Rizza in atti, prezzo base lire 65.000.000.

2) P/T «Ilvania», costruzione 1919, stazza lorda 322,11 iscritto Compamare Genova, nazionalità italiana, meglio descritto perizia ing. Copello in atti, prezzo base lire 12.000.000.

Udienza dinanzi Giudice Delegato dott. Loffreda al 17 maggio 1956 ore 11. Aspiranti acquisto presenteranno domanda bollo lire 300 con deposito (cauzione e spese) per «Lete» lire 10.000.000 e per «Ilvania» lire 2.000.000 presso Cancelleria Fallimentare entro ore 10 del 17 maggio 1956, salvo aumento depositi secondo andamento incanto, udienza stante. Offerte minime in aumento lire 500.000 per «Lete» e lire 200.000 per «Ilvania». Versamento prezzo 20 giorni da aggiudicazione. Maggiori dettagli Curatore avv. Budini, Roma, via F. Cesi 72.

UNA NOBILE VOCE E UN GRANDE MAESTRO

CONGEDO DI LUIGI COLETTI DALL'ATENEO TRIESTINO

L'aula magna della Facoltà di lettere è tornata silenziosa e vuota. S'è taciuta ora entro quelle pareti una nobile voce. Era convenuta qui ad ascoltarla tutta Trieste: e tutta Trieste s'è commossa a un commiato che la dura inflessibile decisione della legge imponeva, che l'impulso affettuoso di tutta una città avrebbe voluto impedire. Ha tenuto ora l'ultima lezione il professor Luigi Coletti, ordinario di storia dell'arte e preside della Facoltà di lettere dell'Università triestina.

Luigi Coletti. Non c'è orecchio anche distratto cui non suoni nobilissimamente alto questo nome. Non c'è spirito colto in Italia, non c'è luminare degli studi umanisti in Europa che non lo conosca e che non riprovi, a sentirlo, il ricordo di qualche ora tra le più intense della propria vita: le ore profondamente umane in cui ci parla, com'essa sola sa parlere, la voce d'un maestro.

Potrà un mirabile cervello penetrare nei più secreti misteri dei numeri e delle formule, o innalzarsi alle aeree rarefatte regioni delle ricerche metafisiche, o discendere nei meandri oscuri e inesplorati della politica e della storia: non basta questo a creare un maestro. Un maestro non è soltanto uno scienziato, e sia pure il più intelligente e geniale degli scienziati: un maestro è un grande scienziato illuminato da una grande anima. Solo quando la potenza d'un cervello è compenetrata dalla magnanimità di un cuore, possiamo dichiarare d'avere un maestro. Ecco cosa intendiamo dire quando chiamiamo maestro Luigi Coletti.

Forse un'affinità elettiva univa questo eminente trevigiano alla città di San Giusto. Quando nel 1918 l'Italia entrava a Trieste, vi entrava anche, nelle spoglie d'un ufficiale dell'Esercito liberatore, colui che sarebbe stato un giorno uno degli uomini più illustri del suo Ateneo. La lunga massacrante campagna aveva avuto ragione della sua pur fortissima fibra. L'aveva colto il male pochi giorni prima della vittoria; la febbre s'era fatta altissima; ma il capitano Coletti non aveva voluto mancare all'appuntamento ideale con la grande Amata, con la eroicamente Desiderata che da tre anni egli aveva visto aspettare dall'altra parte del tragico Hermada. Come non ci sono ostacoli che ci arrestino quando dobbiamo riabbracciare una sorella che ha corso un tremendamente lungo e mortale pericolo.

Quell'atto generoso poteva costargli la vita. Ma quella Trieste per cui aveva corso due volte il rischio estremo, e nella sanguinosa trincea e dopo la vittoria gloriosa, amorosamente seppe curarlo e salvarlo. E anche per questo Egli si sentiva doppiamente legato alla Città liberata.

La seppe bene ricompensare. Una gran parte, la maggiore forse, delle opere che fanno di Luigi Coletti uno degli storici d'arte più acuti e originali e autorevoli d'Italia e d'Europa, è nata a Trieste. E se in pochi anni la giovane Università triestina ha saputo crearsi un nome che può con pieno diritto affiancarsi a quello delle più volte secolari consorelle della Penisola, non poca parte di così grande merito si deve proprio anche al nostro grande maestro: uno spirito estremamente sensibile ai valori estetici, un ricercatore e un indagatore appassionato del vastissimo patrimonio d'arte della Penisola, una prodigiosa mente chiarificatrice, un incisivo e imaginoso definitore, uno dei pochissimi scrittori di razza che noi possediamo nella pur ricca e non ingloriosa schiera dei nostri storici d'arte. Poteva ben dire il prof. Manlio Udina, porgendo all'illustre partente il commosso ringraziamento dell'Università a nome del Magnifico Rettore Ambrosino, ammalato, che Luigi Coletti era stato una potente insostituibile colonna dell'Ateneo triestino e uno dei suoi più rari e mirabili ornamenti.

Non è qui il luogo di diffonderci sull'amplissimo repertorio delle opere del nostro maestro. E rinunciando a parlare delle innumere quantità di memorie, di studi particolari e d'indagini documentarie e critiche, sparse in centinaia d'articoli in riviste italiane e straniere, accenneremo soltanto ai volumi fondamentali ch'egli ha generosamente donato alla cultura nostra e ad approfondire e diffondere la conoscenza dell'arte italiana nella comunità d'Europa e d'oltreoceano.

Ricordiamo dunque il volume su Tomaso da Modena, il quale oltre a dar la misura esatta di un grande artista fin allora misconosciuto, ha posto le basi di quella revisione critica dell'arte padana del Trecento che, già intravista da Julius Schlosser e dalla scuola viennese, fu esaurientemente esplorata ed ebbe definizione compiuta dal nostro studioso. E' a Luigi Coletti, infatti, per questo libro e per il terzo volume della sua grande silloge sui primitivi, che noi dobbiamo la piena visione della Padania artistica del secolo XIV; va a Luigi Coletti il merito se ora è chiaro che, dopo il primo grande Trecento toscano di Giotto e Duccio e Simone Martini e i Lorenzetti, la grandezza creatrice passa ai grandi maestri dell'Italia settentrionale, al Vitale da Bologna al Tomaso da Modena agli Avanzo agli Altichiero che la toscana parzialità di Vasari aveva ignorato o posposto ai mediocri giotteschi e senesseggianti contemporanei.

Non potremo soffermarci, come sarebbe necessario, sui progressi esegetici e critici che la storia dell'arte potè conseguire con i volumi fondamentali che il nostro studioso scrisse su Tintoretto, su Pisanello, su Lotto. E Lotto «come la bontà buono, come la virtù virtuoso», per ripeter le parole di Tiziano, fu certamente un artista di spiriti i più congeniali con il nostro umanissimo critico. Il quale alla monumentale opera sui Primitivi aggiunse un altro imponente volume di cui abbiamo avuto occasione di parlar qui di recente: quello sulla «Pittura veneziana del Quattrocento»: un volume che condensa in acute pagine vent'anni di studi appassionati su tutta la regione veneta: un volume che ha aggiornato e approfondito, come mai finora, lo studio di uno dei nostri più grandi secoli: e dove il nostro scrittore ha potuto sciogliere problemi della più controversa e annosa indagine, come quello a esempio, d'importanza fondamentale, dei rapporti tra Giambellino e Antonello.

Accenneremo appena a volumi minori, come quello, pur fecondo di storiche ed estetiche discussioni, sul Tempietto longobardo di Cividale. E dell'ultimo libro su Giorgione, scritto alla vigilia della mostra di Venezia, diremo soltanto che riviste italiane e straniere (e citeremo particolarmente il «Burlington Magazine») ritengono giustamente come il più importante e criticamente vivo di tutta la produzione ultima sul grandissimo fondatore della pittura moderna.

Sì, c'è un'affinità elettiva tra questo grande maestro che ci lascia e la città che lo volle suo e con una stretta al cuore l'ha visto partire (ma Luigi Coletti tornerà ancora di quando in quando; Trieste glie l'ha fatto promettere, e il caro maestro non l'ha potuto rifiutare). C'è alle radici di questa affinità la comune cordiale umanissima anima veneta. Si ebbe l'immediata sensazione di questa comune temperie nel toccante nostalgico saluto che il maestro ha rivolto alla sua città d'elezione e all'Università intera, a cominciare dal Magnifico per arrivare al fedele affezionato assistente e ad ogni più umile cooperatore.

Nel suo affettuoso commiato egli ha ricordato i prediletti studi e insieme le sue vicende familiari, liete e tristi. Per qualche altro docente, per qualche altro Ateneo, ciò forse poteva sembrar disagevole. Naturalissimo per l'Università veneta che l'ascoltava. La quale consentì con sincerità di cuore con lui, e con pienezza di cuore con lui si commosse. Non è sentimento questo che disdica alla maestà degli studi: è una riprova, invece, della loro piena veridicità umana.

Trieste, città veneta che da tempo, per vicenda di cose e di storia, è inavvertitamente portata a una internazionale indifferenza, Trieste da questo grande educatore veneto è stata quasi impetuosamente richiamata alle origini. Ed è per questo che essa sente ora incolmabile il vuoto lasciato dalla sua partenza. Ma non lo dimenticherà lo seguirà anche la lontano nelle opere ch'egli nella sua sempre fresca e viva attività non mancherà di produrre ancora. Ricorderà la sua indimenticabile lezione. Vedrà sempre in lui uno dei più alti esempi dell'uomo di genio ch'è anche un grande e adorabile maestro.

Remigio Marini

Chiusura delle iscrizioni per gli esami al "Tartini"

Sono aperte le iscrizioni agli esami di compimento di periodo, di diploma e di licenza delle materie complementari presso il Conservatorio di musica «G. Tartini». Il termine per la presentazione delle domande scade oggi, martedì 15 improrogabilmente.

LA VITA NEL PORTO

Discreto movimento portuale durante la settimana - Migliorano i traffici con il Levante - In aumento gli sbarchi e gli imbarchi nel primo quadrimestre - Qualche battuta d'arresto registrata nei transiti dei porti di Brema e di Amburgo

Situazione degli ormeggi lunedì 14 maggio:

Punto Franco Vitt. Emanuele: Capann. 1 a: «Titograd», sbarca 150 tonn. di cipolle e 150 tonn. di varie; Capann. 6: «Vardar» e «Morava», sbarcano minerale per la VOEST; Capann. 12 b: «Demirhisar», operazioni sospese per ragioni giudiziarie; Capann. 13 b: «Adelmira», sbarca ferraccio; «Cap. 14: «Otranto», imbarca varie; Capann. 21: «Bey Han».

Punto Franco Duca d'Aosta: Stazione Marittima: «Saturnia», sbarca 31 tonn. di varie; imbarca 40 tonn. di varie; Molo V nord: «Marco Foscarini», sbarca 9898 tonn. di carbone per l'Austria; «Praglia», sbarca 10.181 tonn. di carbone per l'Austria; Capann. 64/62: «Absirto», sbarca carbone per l'Austria; Capann. 61/63: «U. Vivaldi», sbarca 292 tonn. di varie, imbarca varie; Capann. 63/65: «Osprey», sbarca 10.280 tonn. di carbone per la VOEST; Silo granario: «Iberico», sbarca 4.871 tonnellate di segala; Capann. 71: «Soca», imbarca legname.

Arrivi nei Punti Franchi dal 7 al 14 maggio:

«Alcetas», band. oland., Sperco, dal Nord Europa con 119 tonn. di varie; «Annamina», De Giampietro, per imbarco; «Messapia», Adriatica, dall'Egitto con 111 tonn. varie; «Lastovo», band. jug. Bortoluzzi, dalla Grecia con 24 tonn. varie; «Slap», band. jug., Mediterranea, dalla Turchia con 370 tonn. di cromo; «Dinzar», band. italiana, Battisti, per imbarco; «Marco Foscarini», ag. Parisi, dagli USA con 10.000 tonn. merci trasbordo; «Enri», Sperco, dall'Egitto con 1329 tonn. varie; «Krka», band. jug., Mediterranea, per imbarco; «Annarosa», Audoly, per imbarco; «Valfiorita», Adriatica, dalla Grecia con 30 tonn. di varie; «Adelmira», Battisti, dalla Turchia con 500 tonn. ferraccio; «Città di Messina», Tirrenia, dalla Spagna con 72 tonn. di varie; «Siculo», Audoly, da Israele con 2000 tonn. fosfato; «Letitia Lykes», USA, Ellerman Wilson, dagli USA, con 16 tonn. di varie; «Beograd», band. jug., Bortoluzzi, dal Nord Europa, con 320 tonn. di varie; «Praglia», Ag. Parisi, dagli USA con 10.000 tonn. di carbone; «Celik», band. jug., F.lli Cosulich, per imbarco; «Zagreb», band. jug., Bortoluzzi, per imbarco; «Nicolaos», band. greca, Ag. Bos, per imbarco; «Mirna», band. jug., Ag. Mediterranea, dalla Grecia con 370 tonn. di minerale; «Tyson Lykes», USA, Ellerman Wilson, dagli USA con 445 tonn. di varie; «Exermont», USA, Adriatic Shipping, dagli USA con 915 tonn. di varie; «Osproy», band. liberiana, Audoly, dagli USA con 10.280 tonn. di carbone; «Christina», band. greca, agente Bos, dalla Grecia con 750 tonn. di minerali; «Vardar», band. jug., Mediterranea, dalla Turchia, con 500 tonn. di cromo; «Morava», band. jug., Mediterranea, dalla Turchia, con 530 tonn. di cromo; «Letizia», Ag. Battisti, per imbarco; «Otranto», Adriatica, dalla Turchia con 110 tonn. di varie.

«Pula», band. jug. Ag. Bortoluzzi, dal Nord Europa con 170 tonn. di zucchero; «Titograd», band. jug. Ag. Bortoluzzi, da Alessandria con 300 tonn. di varei; «Saturnia», Soc. Italia», dagli USA con 31 tonn. di varie; «Absirto», Ag. Parisi, dagli USA con 10.000 tonn. di carbone; «U. Vivaldi», Lloyd Triestino, dall'India con 293 tonn. di varie; «Soca», band. jug. Ag. Mediterranea, per imbarco.

Partenze dal 7 al 14 maggio:

«Maria Carla», Tirrenia, per il Periplo italico con 120 tonn. di varie; «Giovanni Tricoli», Tarabocchia, per l'Ilva; «Loredan», Adriatica, per la Grecia con 20 tonn. di varie; «Ahus», band. svedese», Ag. D. Tripcovich, per mare; «Zadar», band. jug., Bortoluzzi, per Fiume con 27 tonn. di varie; «Ismailia», band. egiz., F.lli di varie; «Lovcen», band. jug., Ag. Cosulich, per l'Egitto con 180 tonn. Bortoluzzi, per Fiume, con 186 tonn. di varie; «Nakhshon», band. israeliana, Audoly, per Israele con 1000 tonn. di varie; «Stelios», band. greca, Sorveglianza, per il Levante con 1000 tonn. di varie; «Alcetas», band. olandese, Sperco; «Messapia», Adriatica, per il Levante con 85 tonn. di varie; «Exchester», USA, Adriatic Shipping, per gli USA con 1625 tonn. di varie; «Counas», band. inglese, U. Bos, per il Levante con 670 tonn. di varie; «Valfiorita», Adriatica, per il Pireo con 280 tonn. di varie; «Hopa», band. turca, ag. Ellerman, per la Turchia con 630 tonn. di varie; «Lastovo», band. jug. Bortoluzzi, per il Pireo con 160 tonn. di varie; «Slap», Mediterranea, per Fiume con merci varie; «Duizar», band. italiana, Battisti, per Italia con 680 tonn. varie; «Città di Messina», Tirrenia, per la Spagna con 90 tonn. di varie; «Ambra», Lloyd Triestino, per il Sud Africa con 1330 tonn. di varie; «Letitia Lykes», USA, Ellerman, per USA con 440 tonn. di varie; «Beograd», band. jug., Bortoluzzi, per Fiume; «Annarosa», Audoly, per Italia con 870 tonn. di varie; «Rosalba», Audoly, per Israele, con 470 tonn. di varie; «Celik», band. jug., Cosulich, per l'Egitto con 170 tonn. di varie; «Enri», Sperco, per Alessandria, con 730 tonn. di varie; «Frey», band. inglese, Tarabocchia, per ILVA; «Krka», band. jug. Mediterranea, per il Levante con 440 tonn. di varie; «Tyson Lykes», USA agenzia Ellerman, per USA.

«Christina», band. greca, Ag. U. Bos, per Monfalcone; «Annamina», Degiampietro, per il Levante con 470 tonn. di varie; «Pula», band. jug., Ag. Bortoluzzi, per Venezia con 90 tonn. di varie; «Nicolaos», band. greca, Ag. U. Bos, per la Grecia con 260 tonn. di varie; «Laetitia», Ag. Battisti, per la Grecia con 190 tonn. di varie; «Mirna», Ag. Mediterranea, per mare; «Villa Marion», Ag. Tarabocchia, per mare; «Siculo», Ag. Audoly, per mare; «Sneaton», band. inglese, Ag. Marittima, per mare.

Movimento nei due Punti Franchi

Nel periodo che va dal 7 al 13 di maggio risultano arrivate nel nostro porto quasi 50.000 tonnellate di merci, fra cui parecchio carbone, minerale e ferraccio, destinati alle manifatture del retroterra estero. Le merci di qualità sono state contenute entro cifre piuttosto modeste, rappresentate da cipolle, caffè, coloniali in genere, fosfati, granaglie, fibre tessili ecc. Il movimento degli imbarchi comprende per il periodo in questione 13.707 tonnellate, composte da legnami da opera, da carta e cartoni, da cellulosa, da macchinari ed attrezzature industriali, da prodotti chimici e tessili ecc.

Possibili aumenti di traffico nei prossimi mesi?

Si apprende che la Cecoslovacchia e l'Ungheria hanno stipulato numerosi contratti a carattere industriale con nazioni dell'Asia meridionale per la fornitura di complete attrezzature produttive, di centinaia di locomotive e di vagoni ferroviari, per ottenere in cambio cotoni, minerali metallici, semi oleosi, panelli, legnami tropico-equatoriali, caffè, coloniali in genere ecc. E' probabile pertanto, che una parte di questi nuovi interscambi passino attraverso la via di Trieste. Anche l'Austria sta migliorando notevolmente le sue ragioni di scambio con il Levante, l'Africa orientale e le nazioni che poggiano sull'Oceano Indiano. Evidentemente il nostro porto dovrebbe beneficiare di queste più intense relazioni d'affari.

In regresso i traffici nei porti nordici

Durante il mese di aprile i due porti anseatici di Brema ed Amburgo hanno registrato nei movimenti di arrivi e di partenze delle nitevoli perdite rispetto al precedente mese di marzo.

Così Amburgo ha avuto in aprile, fra sbarchi ed imbarchi, 2.595.000 tonn. con una riduzione di 295.00 tonn. sul mese precedente. A loro volta i porti bremensi hanno totalizzato 1.018.240 tonn., così distribuite: Brema 900.700 tonn.; Bremerhafen 117.540 tonn. Rispetto al marzo la caduta è stata di 227.000 tonn.

Il movimento a Trieste

Il movimento di sbarchi ed imbarchi nei due Punti Franchi triestini durante il quadrimestre gennaio - aprile è stato di 943.755 tonnellate, contro 916.331 tonn. dello stesso periodo del 1955. Fra le variazioni di più grossa entità vanno segnalate le seguenti: negli arrivi, una plusvalenza di carboni e minerali per 66 mila tonn.; una caduta nei cereali di 63 mila tonn. ed una cedenza nelle merci varie di 13 mila tonn. Nel complesso il traffico in entrata ha perduto circa 10.000 tonn. di fronte al primo quadrimestre dello scorso anno. Nelle partenze marittime, viceversa, è stato notato un confortante aumento, pari a circa 42 mila tonn., dovuto in prevalenza alle più frequenti spedizioni di «merci varie».

I servizi automobilistici alla conferenza italo-austriaca

In questa settimana si riunirà a Vienna la conferenza italo-austriaca incaricata di disporre il programma dei servizi automobilistici turistici interessanti i due paesi. La delegazione nazionale sarà presieduta dallo ing. Firpo, direttore generale della motorizzazione presso il Ministero dei Trasporti, il quale sarà affiancato da rappresentanti dei Ministeri dei Trasporti e delle Finanze, del Commissariato per il turismo, delle Ferrovie dello Stato e degli autotrasportatori. Farà parte della delegazione anche il direttore del locale Ispettorato per la motorizzazione, ing. de Antonellis.

La delegazione si è riunita già ieri a Trieste e dalla nostra città partirà per Vienna oggi in autopullman. Nella conferenza di Vienna, che si svolgerà dal giorno 16 al 20, saranno discussi naturalmente i collegamenti turistici tra la nostra zona e l'Austria

UN PROCESSO PER DIFFAMAZIONE CONTRO IL «PRIMORSKI DNEVNIK»

Continuano in tribunale le baruffe fra bianchi e rossi

Agneletto tacciato di fascismo per aver parlato della snazionalizzazione operata da Tito in Istria

Dinanzi alla prima sezione penale presieduta dal dott. Fabrio avrebbe dovuto celebrarsi ieri il processo a carico del direttore del «Primorski Dnevnik», Stanislao Renko, imputato di diffamazione continuata e aggravata a mezzo stampa in danno dell'avv. Giuseppe Agneletto, rappresentante della Lega Democratica Slovena al Consiglio comunale di Trieste. Il processo invece è stato rinviato a nuovo ruolo per difetto di citazione. Il direttore del «Primorski Dnevnik» era difeso dall'avv. Angelo Kukanja; l'avv. Agneletto aveva quale patrono l'avv. Branko Agneletto.

Il procedimento intentato per direttissima trae origine da una serie di quattro articoli apparsi sul giornale sloveno il 4 febbraio, il 17 marzo, il 18 marzo e il 15 aprile di quest'anno e nei quali venivano mosse accuse varie — ritenute appunto infamanti — nei confronti dell'avv. Giuseppe Agneletto. In particolare il primo articolo, riferendosi ad un intervento dell'avv. Agneletto nella seduta del giorno prima al Consiglio comunale in merito all'aumento delle tariffe all'Acegat, aveva attribuito al rappresentante dei democratici sloveni «deduzioni confuse e controsensi». Più decisamente ostile è apparso il contenuto del secondo articolo, intitolato «Perchè peggio dei fascisti?». In esso l'avv. Agneletto viene accusato di «nutrire verso il potere popolare jugoslavo un odio immenso e indescrivibile» e di esser in prima fila nell'offensiva anti-jugoslava, nonchè di aver deplorato che le autorità jugoslave abbiano allontanato la toponomastica italiana nelle città istriane. L'articolo conclude con l'affermazione che «si deve dedurre che l'odio dello avv. Agneletto è così immenso che non gli permette di intuire di avere pronunciato una menzogna così enormemente stupida e che lo stesso mente peggio dei fascisti con l'intento di adulare i suoi vecchi e nuovi alleati (la DC e gli altri partiti italiani democratici)».

Successivamente all'avv. Agneletto il giornale sloveno aveva rimproverato di «aver inventato violazioni delle disposizioni dell'accordo di Londra nell'ex zona B».

Il direttore del «Primorski Dnevnik» oltre alle accuse di diffamazione continua e aggravata è pure responsabile di infrazione all'art. 8 dell'Ordine 270 dell'ex GMA per aver omesso la pubblicazione di una rettifica chiesta dall'avvocato Agneletto.

UN INVESTIMENTO MORTALE

Confermata in Appello la condanna a un automobilista

Un mortale investimento automobilistico avvenuto nel marzo dello scorso anno sull'autostrada «tarvisiana» nei pressi di Villa Opicina è stato ieri nuovamente rievocato in Tribunale, in sede di Corte d'Appello.

Verso le 13.20 del 15 marzo 1955 l'agente di Pubblica Sicurezza, Francesco Fozzi di 30 anni, che prestava a quel tempo servizio presso la stazione ferroviaria di Poggioreale mentre transitava in bicicletta per l'autostrada venne mortalmente investito da una vettura di grossa cilindrata alla cui guida si trovava il signor Giuseppe Palcich di 41 anni, abitante in via Crispi 73. Il disgraziato agente morì sul colpo per le gravissime lesioni; nei confronti dell'autista venne quindi avviato regolare procedimento penale. In questa prima sede il Palcich che aveva al suo fianco sulla macchina, avuta in prestito dalla signora Maria Bubola, un suo conoscente, Carlo Rasman di 54 anni, abitante a San Dorligo della Valle, ammise che l'autovettura con la quale stava rientrando da Udine aveva, al momento del tragico episodio, una velocità elevata. Ammise pure, dopo altre varie incertezze, di non essere certo di aver suonato il clacson per avvertire il povero Tozzi, investito a tergo, all'altezza dell'incrocio con la via Carsia. A sua discolpa il Palcich disse che il ciclista aveva effettuato una conversione a sinistra senza aver segnalato con il braccio — come usano appunto i ciclisti e i motociclisti — il cambiamento di direzione e pertanto ritenendo che il Fozzi avrebbe proseguita regolarmente la sua marcia verso il quadrivio di Villa Opicina si trovò all'improvviso a brevissima distanza da lui. Vane furono la frenata e la sterzata. Il povero agente fu colto in pieno. Frammenti del parabrezza furono trovati a parecchi metri di distanza dal punto in cui avvenne la sciagura; sul manto stradale rimasero per ben 36 metri i segni della frenata.

In seguito alle risultanze emerse in sede processuale il Palcich venne riconosciuto colpevole di omicidio colposo; e con la concessione delle attenuanti generiche e la contestazione della recidiva la Corte emise nei suoi confronti sentenza di condanna a sei mesi di reclusione nonchè al pagamento dei danni ai parenti della vittima, costituitisi parte civile. Contro tale sentenza il Palcich interpose ricorso. E ieri, appunto, il tragico investimento in tutte le sue dettagliate circostanze è stato riesaminato dinanzi alla Corte presieduta dal dott. Forziati. Dopo l'esposizione della difesa, imperniata soprattutto su taluni particolari (suono del clacson e punto esatto dell'investimento), la Corte accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero ha riconfermato nei confronti dell'imputato la sentenza di primo grado. Il Palcich inoltre è stato condannato al pagamento delle maggiori spese processuali e alle spese di costituzione di Parte civile, fissate in 50 mila lire.

Pres.: Forziati; P. M. Santanastaso; canc. D'Andri; difesa avv. Morgera, patrono di P. C. avv. Camillo Poillucci.

SEGNALAZIONI

Ci scrive il lettore Giorgio Acunzo: «A proposito di elezioni amministrative: io capisco la propaganda elettorale; posso anche comprendere le frottole che comunisti, titini e compagni distribuiscono gratuitamente ai loro seguaci, ma quello che non riesco a capire e che non mi va giù sono i discorsi in lingua slava che vengono tenuti da vari oratori comunisti anche nelle piazze del centro. Domenica scorsa, ad esempio, passando per Piazza Goldoni intesi una donna che sbraitava per slavo senza che naturalmente, nessuno l'avesse capita. Ciò nondimeno i compagni l'applaudirono egualmente. Voi che ne dite in proposito?». Cosa ne diciamo? Beh, probabilmente, anzi certamente, le stesse cose che pensa il lettore G. Acunzo. E cioè che gli applausi dei «compagni» hanno valore solo come manifestazione di disciplina di partito, e che i «discorsi» in lingua slava in zone dove nessuno questa lingua comprende dimostrano validamente, se ancora ve ne fosse la necessità, come sia indispensabile che la cittadinanza esprima il suo parere alle urne scegliendo quei partiti o quei raggruppamenti che sulla loro nazionalità non possono far sorgere dubbi di sorta.

Un altro lettore, il prof. R. Baroni, sempre in tema di propaganda elettorale ci scrive: «Coloro che arrivano a Trieste possono leggere su uno striscione a Barcola in questi giorni, la seguente scritta: Il Comune ai triestini — Obcino Trzacanum. Io mi chiedo se i «Trzacanum» prima di rivolgersi ai loro..... concittadini, si siano..... contati! I triestini vedono, ridono e intendono queste licenze e sciocchezze elettorali, ma i forestieri che idea si faranno? Per chiarire la loro idea i Trzacanum potevano ancora aggiungere «Trst je nas» di non lontana triste memoria». Anche il prof. Baroni sa certamente come la pensiamo su questo argomento, ma le osservazioni che fa sono giuste e sensate. Del resto uno degli scopi principali che i vari nemici dell'Italia e di Trieste si sono posti, è proprio quello di creare equivoci e situazioni false, non tanto ad uso dei triestini quanto per suggestionare gli stranieri e un poco anche il resto degli italiani, spesso distratti e superficiali. Per fortuna, tuttavia, il regime democratico ci consente periodicamente di esprimere il nostro parere e quindi di spazzar via, assieme ai dubbi, anche gli striscioni e tutte le altre manifestazioni di ambiguità. E' per questo che noi diciamo al prof. Baroni, come abbiamo detto al lettore Acunzo, e a tutti coloro che ci seguono, che occorre che i cittadini diano una prova di compattezza sul piano nazionale, votando così come i loro sentimenti comandano, solamente per i partiti dichiaratamente italiani.

Tra le tante istanze che i nostri lettori periodicamente rivolgono all'Acegat c'è anche l'odierna richiesta di un impiegato del Lloyd Triestino, appassionato di bagni di mare e ligio d'altro canto agli orari d'ufficio. Il nostro lettore, dunque, ha solo due ore di tempo, nei giorni feriali, da dedicare al bagno, e siccome egli, come la maggior parte dei suoi colleghi di lavoro, è solito servirsi delle attrezzature balneari del Circolo Marina Mercantile, a Barcola, non gli resta che sperare in una buona coincidenza dei tram «8» e «6» che gli occorrono per il percorso, al fine di destinare almeno una buona mezz'oretta ai tuffi e al sole. Stante la situazione, egli ci scrive proponendo all'Acegat di istituire delle corse straordinarie del numero «8» fino a Barcola nelle ore di punta con cui egli si dice sicuro di «interpretare il desiderio di centinaia e centinaia di cittadini» che abitano nei paraggi del suo ufficio. Siamo d'accordo che il bagno Ausonia è più costoso del circolo frequentato dall'impiegato del Lloyd; tuttavia nutriamo dubbi che la sua richiesta, per quanto abbiamo detto, giustificata, possa essere accolta. Ad ogni modo, giriamo senza altro la segnalazione all'azienda competente.

«Ho già tanto letto in merito alla lotta contro i rumori, ma finora non ho visto alcun risultato, nè ho mai visto la Polizia che stia a controllare l'intensità dei rumori. I veicoli continuano perciò a disturbare la gente quando vorrebbe dormire, spesso con rumori tutt'altro che necessari. E poi ci sono le trattorie: io abito a San Giacomo, — dice questo lettore — di fianco ad una trattoria. Mi hanno sempre disturbato un poco, ma da quando hanno comprato il televisore è il colmo. Lo tengono aperto giorno e sera, a tutta forza, con grande «felicità» delle case circostanti. Credo che sarebbe facile provvedervi: basterebbe stabilire fino a qual volume si possono usare gli apparecchi e fino a che ora. E poi mandare i poliziotti a punire i contravventori». I rumori sono uno dei frutti caratteristici della nostra civiltà e la loro completa soppressione non potrebbe attuarsi che con una altrettanto completa soppressione degli strumenti della civiltà stessa. Nessun aeroplano dovrebbe più volare, nessun motore pulsare nè a terra nè sul mare, le radio dovrebbero tacere per sempre e così i televisori contro cui eleva la sua voce il nostro lettore di San Giacomo; i tram dovrebbero smettere di sferragliare e tutt'al più filobus e in genere le sole macchine a motore elettrico resterebbero in funzione, in attesa che l'energia nucleare, nelle sue applicazioni pacifiche e silenziose, possa sopperire a tutte le necessità della vita come ormai tutti la concepiamo. Questo discorso poco ha da fare con l'onesta e più che giustificata istanza del nostro lettore: i rumori in sè sono inevitabili, si tratta di dominarne l'intensità in modo da salvaguardare le esigenze fisiologiche e psichiche della cittadinanza. Per farlo occorrerebbe una apposita legislazione, crediamo, e non è improbabile che, proseguendo per la via su cui da secoli l'umanità sta camminando, anche prossimamente una cosa del genere diventi indifferibile. In mancanza, siamo d'accordo col lettore che ci ha scritto nell'auspicare almeno dei provvedimenti locali e limitati ai settori di produzione dei rumori che maggiormente incidono sulla tranquillità pubblica. In questo senso appoggiamo senza riserve la istanza segnalataci e confidiamo che le autorità competenti non resteranno insensibili a questa, e ad altre ripetute istanze in proposito.

«La via Baiamonti — ci scrive il lettore ing. Alessandro Cambissa — si sta continuamente popolando di nuove costruzioni e da ciò la necessità di collegamenti idrici, elettrici, gas e fognature. Alcuni di questi collegamenti richiedono l'apertura di fossati nel senso trasversale della strada per raggiungere le condotte principali. Terminato il lavoro, questi fossati vengono riempiti alla buona senza massicciata, nè catramatura, costituendo quindi degli autentici trabocchetti. A tutto oggi ce n'è uno profondo almeno dieci cm. Chi non si accorge in tempo è costretto a brusche frenate, che comunque non risparmiano balestre e ammortizzatori da gravose sollecitazioni. Non parliamo poi cosa accade per chi non si accorge in tempo. Altre volte si osservano pesanti autotreni con rimorchio, frequentissimi lungo la via Baiamonti, costretti ad improvvise deviazioni per evitare i fossi. Non dovrebbe anche l'Acegat o chi per essa adeguarsi a disposizioni che tutti i privati debbono osservare, pena multe o peggio?».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8825 (9000), Bastogi 1420 (1428), Ass. Gen. 19840 (19700), Ras 6200 (6490), Assicuratr. 4250 (4420), Cot. Cantoni 9965 (9950), Val Ticino 43 (44), Olcese 740 (760), Cuc. C. C. 6350 (6435), Linif. e Can. 545 (—), Coton. Mer. 117 (114). Un. Manif. 39500 (39800), Lan. Gav. 3050 (—), Lan. Rossi 4150 (4300), Lan. Targ. 395 (404), Fibre Tess. 2350 (2380), Snia Visc. 1448 (1480), Ilva 580 (585), Metalli 5700 (5650), Mont. Am. 8120 (8010), Montecatini 2580 (2360), Dalmine 1470 (1490), Fiat 1388 (1422), Edison 2618 (2652). Caffaro 350 (363.50), Valdarno 2610 (—), Sarda 2903 (2966), Seso 2830 (2850), Sip 1320 (1350), Vizzola 3025 (3050), Meridelettr. 1295 (1337), Rom. Elettr. 2490 (2495), Terni 270 (273.50), Dist. Ital. 5220 (5280), Eridania 21320 (21450), Rom. Zucch. 830 (878), Anic 2440 (2515), Saffa 1715 (1735), Ital. Gas 1398 (1428), Liquigas 290 (308), Rumianca 1400 (1437), Immobiliare 700 (699), Ciga 3823 (3820), Italcem. 12480 (12810), Linoleum 2460 (2410), Pirelli It. 2740 (2805), Pirelli e C. 2530 (2575).

TRIESTE

Finmare 489 (479), Assic. Gener. 19950 (19700), Assicuratr. 4250 (—), Ras 6350 (—), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 15450 (—). Snia Viscosa 1375 (1475), Montecatini 2590 (2640), Crda 332 (—), Beni Stabili 8695 (8630), Generale Imm. 703 (700), Pirelli S. p. A. 2800 (2805).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 632 fr. svizzero 148, list. oro 6350, marengo 4625, oro al mille 720.

CRONACHE SPORTIVE

HA DETTO ORMAI TUTTO IL CAMPIONATO DI CALCIO

SARA' IL NOVARA A FAR COMPAGNIA alla Pro Patria nel viaggio in Serie B

La prima vittoria esterna del Genoa ha tolto ogni incertezza alla lotta per la salvezza - Cinque campi espugnati nel 31.o turno e vendemmiata di Pivatelli a Marassi

Da critica che era, la posizione del Novara si è fatta ora disperata, senza vie d'uscita, senza speranza. Un solo filo lega ancora gli azzurri novaresi alla serie A, ma è un filo sottile sottile, pronto a spezzarsi al più debole strappo; è un filo legato a possibilità ormai così tenui che la loro realizzazione soltanto ad un miracolo farebbe pensare. Conti alla mano, la sconfitta col Genoa ha fatto scendere a quota 30 il plafond del Novara, stabilizzando a quota 31 il margine di salvezza. Per giungere a 30 il Novara deve vincere le tre ultime partite e se anche riuscisse nell'impresa, potrebbe ritrovarsi con un pugno di mosche dal momento che il Lanerossi, attualmente a quota 28 e Torino, Atalanta e Triestina a quota 29, non resterebbero certo ad attenderlo. V'è di più e di peggio: proprio domenica prossima il calendario invita il Novara alla trasferta di Bergamo, sul campo di una squadra che nutre ragionevolmente ancora qualche timore e alla quale però sarà sufficiente togliere un punto proprio alla unica concorrente potenzialmente pericolosa perchè ogni sua angustia cessi. Per cui sembra assennato ridurre ulteriormente il plafond del Novara sino a considerare inconsistenti le sue ulteriori possibilità di sfuggire alla condanna che l'attende. Una condanna che il Novara ha propiziato spalancando le porte alle due dirette avversarie che per ultime gli hanno fatto visita: la Triestina prima, il Genoa poi.

Se ancora rimediabile poteva essere la sconfitta patita per mano degli alabardati, quella infertagli dal Genoa ha rintocchi funebri ed è l'addio ad ogni speranza. La trionfale esibizione sulla Lazio è stato il canto del cigno del Novara, una giornata di gloria pagata a caro prezzo nelle successive tappe di una settimana senza mercè per il violento sforzo muscolare imposto a tutte le concorrenti. Uno sforzo a cui la squadra più anziana del torneo e la meno dotata di rincalzi non ha potuto reggere, le due ultime sue sconfitte essendo l'esempio producente di un completo collasso fisico e morale.

Il Genoa, che al Novara ha vibrato il colpo mortale, era la unica formazione (Pro Patria esclusa) che non aveva sinora conosciuto un successo in trasferta e vi è pervenuto quasi senza volerlo, con una formazione rimaneggiata dalla quale erano stati esclusi, di proposito, gli uomini più forti in vista delle ultime ardue e decisive battute. La sorte ha voluto premiare fin troppo abbondantemente i rossoblù con l'autorete di Feccia e l'autorete a metà di De Giovanni, comunque il Genoa si atteggia oggi ad eroe della drammatica e convulsa giornata che ha risolto quella situazione di incertezza e di fluidità che ancora aleggiava sul campionato.

Le vittorie a catena delle altre più indiziate pericolanti hanno fatto il resto e soltanto Triestina e Atalanta, peraltro invischiate in confronti tutti dedicati al capitolo salvezza, non hanno partecipato al... festino. Il ritorno alla vittoria della Juventus è stato predisposto da un doppietto del giovane Colomba cui han dato le ali i lanci impeccabili di un Boniperti dominatore a San Siro; quello del Torino è venuto in grazia di una prestazione collettiva concreta, dopo tanto annaspare nel vuoto. Per il Lanerossi e il Napoli ha fatto testo la maggiore aggressività nei riguardi di una Atalanta e di una Triestina più dedite a guardarsi che ad offendere. E si è nel giusto affermando che neroazzurri e alabardati hanno perduto la posta per avere sbagliato il loro piano tattico.

Con un Pivatelli sfavillante il Bologna è andato a cogliere a Marassi la più lucente perla della stagione e col peso della classe la Lazio ha potuto ridurre alle giuste proporzioni la combattiva Pro Patria. A mettere il bavaglio alle ambiziose mire della Spal è bastata una normale prestazione della Fiorentina ed un gol maiuscolo peraltro, anche se realizzato da un viola del tutto sconosciuto: l'esordiente Carpanesi chiamato a sostituire Virgili, indisposto.

T.

Il "caso" Julinho

Lucca, 14

Il Procuratore della Repubblica di Lucca ha concluso l'istruttoria sul caso relativo al documento da cui risultava la discendenza italiana di Giulio Botello (Julinho) con il rinvio a giudizio delle cinque persone che firmarono l'atto notorio (compilato nel settembre del 1955), tutte residenti a Stazzema di Lucca, in quanto ritenute responsabili di falso in atto pubblico in merito alla apposizione della loro firma sull'atto notorio stesso.

La direzione dell'A. C. Fiorentina — i cui esponenti ieri si trovavano fuori sede per la partita disputata dalla squadra a Ferrara — interpellata stamane in merito al cosiddetto «caso» del giocatore italo-brasiliano Giulio Botello (Julinho) originato dal documento relativo alla sua discendenza italiana compilato nel settembre scorso in provincia di Lucca, ha confermato la perfetta regolarità del tesseramento del giocatore Julinho da parte della FIGC.

Julinho è stato infatti «cartellinato», dalla FIGC come «straniero» l'unico della «Fiorentina» e in tale posizione sta disputando l'attuale campionato nazionale.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Fasti e nefasti del galoppo da Barba Toni a Murano II

L'inaugurazione a Ponte di Brenta - Corse di pariglie a Bologna - I records a Montebello

La grossa sorpresa di Barba Toni nel Derby italiano, il successo di un validissimo fondista come Murano II nella Coppa d'Oro e la ricomparsa ufficiale sulle piste di Ribot, dopo il lungo riposo invernale, sono stati i fatti salienti dell'ultima settimana sugli ippodromi. Si tratta, come si può notare, di vicende che appartengono tutte al galoppo, ma appunto al purosangue sono stati riservati tutti gli avvenimenti principali degli ultimi giorni. Del Derby, che è stato disputato giovedì scorso, tutti i resocontisti ed i commentatori non hanno nascosto il loro disappunto per il successo di Barba Toni, un figlio di Fante, che la Scuderia Mantova, a cui appartiene, aveva dichiarato «partente dubbio» sino alle ultime ore della vigilia. Del resto preferiva a Barba Toni, il compagno di colori Conte Biscotto, affidato alla monta di uno dei più celebri fantini: Vincenzo Rosa: Ma se la vittoria di Barba Toni ha dovuto essere accettata e diciamo pure «ingoiata», i cronisti si sono rifatti in un certo senso dicendo che il risultato, pur accettabile, anche se con un tempo invero modesto (2'33" 4 quinti), va inviato in appello per le prossime corse, perchè i grandi favoriti non si sono piazzati. Infatti i posti raggiunti da essi sono stati i seguenti: 4) Tissot, 6) Magabit, 7) Hidalgo. Talismano si era inserito fra i favoriti all'ultimo momento. E' indubbiamente una brutta debacle generale che suona più demerito dei battuti che merito di Barba Toni.

Tissot, che aveva recentemente vinto in bellezza a San Siro, era stato allenato come scrivemmo su queste colonne, da quel campionissimo che è Ribot, consacrato tale da una clamorosa vittoria dello scorso autunno a Parigi. Ribot, si diceva allora, era stato lasciato indietro dal giovane compagno della Razza Dormello Olgiata e una successiva corsa, a cui avrebbe dovuto partecipare, lo vide assente a causa del terreno che era stato bagnato dalla pioggia. La ricomparsa ufficiale di Ribot è avvenuta sabato pomeriggio in un convegno feriale all'ippodromo milanese. Opposto a Fuscaldo e Donata Veneziana, Ribot ha vinto ma tutti hanno notato la prudenza con cui Camici lo ha montato. A momenti è sembrato che il fantino di Dormello avesse timore di lanciarlo. Questo fatto è stato variamente commentato: c'è chi dice che Ribot non è ancora perfettamente a posto e chi invece asserisce che il cavallo è già in possesso di una condizione sufficiente per scendere in campo internazionale. Il silenzio sarebbe del tutto «diplomatico». Comunque l'eventualità di un dispiacere che affliggerebbe Ribot, verrebbe taciuta, essendo oggi il suo prezzo commerciale uno dei più elevati.

Per quanto riguarda il terzo avvenimento, cioè la Coppa d'Oro, Murano II ha vinto grazie alle sue ben note doti di fondo. Il percorso di 3600 metri, che non è per tutti, lo ha visto ancora efficiente e sicuro, e per di più audace avendo infilato un difficile passaggio fra due concorrenti. Non nuovo a corse del genere, Murano II aveva partecipato anche lo scorso anno a questa ricca competizione, dotata di dieci milioni ed era giunto onorevolmente secondo, a dieci lunghezze da Botticelli. Il favorito della gara era Gail, anche dopo il balzo della sua quota d'apertura da 4/5 a 1 e mezzo. Questo galoppatore della Razza del Soldo ha sempre avuto fama di saper correre soltanto con pista allentata, ma questa volta si presentava con una serie di ottimi precedenti che lo davano in buona condizione anche su terreno normale. In corsa, invece, Gail ha deluso, terminando fra i non piazzati.

In campo trottistico, inaugurazione a Ponte di Brenta, con la tradizionale riunione primaverile organizzata dalla Società Triestina. La prova di centro, il Premio d'Apertura, con cinque partenti, ha visto il successo del vecchio ma sempre valido Tenebroso che è venuto a battere in arrivo l'intraprendente Frenetico. Quest'ultimo, nel vano tentativo di resistere all'incalzante finale del grigio, ha sbagliato sul traguardo perdendo così ogni piazzamento. Tenebroso ha segnato 1.20.4, davanti a Nelumbo, terminato molto forte e a Gufo.

All'Arcoveggio bel successo della francese Herodiade III che ha segnato 21.1 davanti a Uccellino, Gallea e Corso. Ancora a Bologna un avvenimento che ha attratto gran pubblico: una corsa di pariglie. L'ha vinta la pariglia Desiderio - Camparuello, pilotata con perizia da Paolo Jemmi, Seguivano al traguardo Oblio-Vorace con Romolo Ossani, Tip Top-Masaccio con Treggia e Garden-Falcone con Barbieri. Tempo sui 1700 metri: 1.23.7. Le corse per pariglie costituiscono ormai un'eccezione nella routine degli ippodromi. E' però uno spettacolo che richiede oltrechè una severa preparazione da parte dei guidatori, il felice abbinamento di due trottatori che devono avere un carattere il più possibile eguale ed un ritmo reciprocamente adattabile.

L'ippodromo triestino ha offerto un altro piacevole convegno con grandi velocità da parte di tutte le categorie che, mai come in queste settimane, appaiono in così notevole progresso. Segnalate le prestazioni di Tiglio Nero e Costarica in sede di cronaca, non resta che dire bene dei cavalli che hanno seguito immediatamente i due vincitori al traguardo: cioè Film e Mister Clyde ambedue degni dei vincitori per la superba condizione di forma e per il coraggio dimostrato. Siamo nella vera stagione d'oro del trotto. Chi vuole tentare grandi imprese non ha che da farsi avanti.

Giac.

IN VISTA DEI CAMPIONATI MONDIALI DI OPORTO

A riposo il torneo di hockey dopo una giornata bruciante

Monza-Lazio sarà la coppia regina quest'anno?

La quarta giornata ha chiuso la prima fase del campionato. Ora le dieci partecipanti incroceranno... le stecche onde riposare per circa un mese; l'attività verrà ripresa al 16 giugno con il quinto turno di partite, che vedrà le squadre impegnate non più nelle giornate domenicali, ma bensì al sabato sera. L'hockey in questo periodo si vestirà di azzurro per far posto al programma della squadra nazionale, impegnata ai campionati mondiali di Oporto prima e alla Coppa di Lisbona successivamente.

Questo ciclo iniziale di quattro giornate presenta un bilancio inaspettato. Due squadre, il Monza e la Lazio, sono al comando della classifica con un distacco notevole sui più immediati inseguitori, uno dei quali tra qualche giorno potrà ridurre le distanze da quattro punti a due soltanto. L'Amatori, infatti, giocherà il recupero a Trieste coll'Edera e potrà staccarsi dalla Triestina e dal Novara che occupano attualmente la terza poltrona, distaccate di quattro lunghezze dalla coppia di testa. Dicevamo bilancio inaspettato. Infatti la Lazio è riuscita a tener dietro al Monza, conquistando quattro vittorie, di cui, però, tre sul terreno di casa. Per una squadra neo promossa, questo risultato è eccezionale, pur considerando che la... responsabilità di tutto ciò ricade su giocatori come Rautnich e Forti, che hanno dato alla squadra azzurra tono e ritmo. Lo zampino della scuola triestina favorisce oggi la Lazio: chi l'aiuterà nel domani?

Il consuntivo della quarta giornata (terza partita giocatasi nel breve spazio di otto giorni), ha messo le squadre viaggianti nella invidiabile posizione di conquistare ben sette punti sui dieci disponibili. Il fattore campo è saltato in pieno a Trieste, Milano e Brescia, per metà a Valdagno; la Lazio è stata l'unica squadra che abbia rimandato a casa la squadra ospitata a mani vuote. E non poteva essere differentemente, in quanto gli avversari dei laziali erano gli ederini, che, comunque, a Roma hanno offerto una prova generosa.

Quella di Roma forse è stata la partita cui vanno le maggiori attenzioni, e che lascia alcuni dubbi sul reale valore della squadra romana. Diamo un'occhiata al quoziente reti della Lazio: 21 reti fatte, 15 subite. L'attacco realizza ma la retroguardia... incassa parecchio. Sei reti di differenza tra «fatte» e «subite», otto punti in classifica: è proprio irresistibile questa Lazio? Lo vedremo subito, alla riapertura del campionato, quando essa andrà a far visita al Monza.

Il quale Monza ha messo in ginocchio i campioni d'Italia della Triestina, quando il risultato di parità sembrava essere il più idoneo responso sull'andamento di una partita, che ha visto un bel gioco, ma molte occasioni da rete sfumate. La Triestina ha subito una sconfitta onorevole e forse, con tattica più accorta, gli alabardati avrebbero potuto lasciare imbattuti il campo. La Triestina ha giocato il «tutto per tutto» nel secondo tempo, il Monza l'ha attesa al varco, piazzando la stoccata decisiva quando non si poteva porre alcun rimedio. Il Monza ha dimostrato di possedere una squadra ben impostata; la forza dei brianzoli, oggi come ieri, è la grande disponibilità di rincalzi, il che permette sostituzioni nello schieramento secondo l'andamento e le esigenze della partita. Quando in una squadra i titolari si confondono con le riserve in fatto di capacità, significa che le premesse per puntare al titolo sono vaste. E in un campionato così lungo, il peso che potranno portare i giocatori di rincalzo, sarà determinante agli effetti del risultato finale. La Triestina ancora una volta si è rivelata squadra di buone prospettive per il futuro. Quando i suoi giocatori si batteranno senza preoccupazioni, come succede ora, la squadra alabardata potrà dare una dimostrazione di potenza maggiore di quella offerta sino a questo momento. I campioni d'Italia venderanno a caro prezzo la loro pelle, anche se le loro speranze di conservare il titolo vanno sempre più affievolendosi.

Battuta la Triestina in casa, piegata l'Edera a Roma, il solo Ferroviario è stato delle tre «triestine» a conseguire un risultato positivo nella quarta giornata. Primi punti del campionato per i ferrovieri, che sono passati a Brescia con sicurezza, contro una squadra che pochi giorni prima aveva piegato sul suo campo l'Edera. La lotta per la retrocessione inizia così la sua corsa e le... aspiranti alle due ultime poltrone potrebbero essere più di quattro come sembrava all'inizio del campionato. Il Marzotto ha pareggiato in extremis contro il Novara (altro punto sottratto ai padroni di casa), il Pirelli è stato battuto davanti al suo pubblico da un Amatori Modena in vena di riscattare le incertezze delle prime giornate. Un inizio più incerto e contrastato di così non poteva avere il campionato, a tutto beneficio dell'interesse. Tra un mese se ne riparlerà di nuovo: da questo momento gli sguardi saranno puntati su Oporto, ove gli azzurri difenderanno il prestigio e le tradizioni dell'hockey italiano in campo internazionale.

B. I.

RISULTATI
(IV giornata)

Amatori Modena-*Pirelli	6-3
Monza-*Triestina	2-1
*Lazio-Edera	9-6
Ferroviario-*F.C. Brescia	5-2
*Marzotto-Novara	2-2

LA CLASSIFICA

Monza	4	4	0	0	23	8	8
Lazio	4	4	0	0	21	15	8
Modena	3	2	0	1	14	11	4
Triestina	4	2	0	2	23	11	4
Novara	4	1	2	1	16	13	4
Brescia	4	1	1	2	10	17	3
Ferroviario	3	1	0	2	11	13	2
Pirelli	4	1	0	3	11	21	2
Marzotto	3	0	1	2	3	6	1
Edera	3	0	0	3	11	28	0

Le partite Marzotto-Ferroviario e Edera-Amatori Modena verranno recuperate il 19 maggio.

LA CLASSIFICA MARCATORI

13 reti: Brezigar (Triestina);
11 reti: Rautnich (Lazio);
7 reti: Rinaldi (Amatori Modena) e Panagini (Novara);
6 reti: Monfrinotti (Novara), Gelmini I e Gelmini II (Monza), Masala (Lazio) Tavoni (Amatori Modena);
5 reti: Vighenzi (Pirelli), Martellani (Triestina), Sicignano II (Ferroviario);
4 reti: Natali (Lazio, Giai (Edera), Brignoli (Brescia).

Le finali della Serie C di pallacanestro femminile

Roma, 14

La C.T.F. ha stabilito le seguenti partite per la terza fase finale del campionato Serie C di pallacanestro femminile: Udine: Udinese-La Vetta Cremona; Trieste: Ponziana - Fari Mantova ore 11; Gorizia: Fari-Lega Nazionale Vicenza ore 16.

Questi incontri si svolgeranno il 20 maggio, mentre il ritorno si effettuerà il 3 giugno con l'inversione dei campi di gioco. Le otto squadre vincenti gli accoppiamenti della terza fase saranno promosse alla Serie B femminile 1956-1957.

Malè sconfitto per k.o.

Sydney, 14

Il pugile australiano peso welter. Darby Brown, ha battuto per k. o. alla seconda ripresa l'italiano Luigi Malè. Il combattimento, fissato sulla distanza di 12 riprese, si è svolto al «Sydney Stadium». Brown ha messo al tappeto Malè con un gancio destro dopo 2'40" dall'inizio della seconda ripresa.

Puskas escluso dalla squadra nazionale

Vienna, 14

Radio Budapest ha annunciato stasera la formazione della nazionale ungherese di calcio per l'imminente incontro con la Cecoslovacchia.

Il notissimo Ferenc Puskas, asso del calcio magiaro e capitano della squadra per innumerevoli volte, non fa parte stavolta della nazionale ungherese. E' stato chiamato, invece, a far parte della nazionale Nandor Hidekuti, che per qualche tempo era stato tenuto in disparte.

Negli ambienti sportivi viennesi si fa notare che Puskas è apparso giù di forma negli ultimi incontri internazionali e inoltre è stato recentemente «censurato» dopo essere stato espulso da un incontro di campionato per aver litigato con lo arbitro.

I TENNISTI AZZURRI IN FORMA

CAPPOTTO DELL'ITALIA alla Polonia nella Davis

Neppure un set è stato lasciato agli avversari nelle cinque partite

Varsavia, 14

L'Italia ha chiuso l'incontro di Coppa Davis con la Polonia con 5 vittorie a zero. Infatti anche nell'ultimo singolare Pietrangeli è riuscito a battere il polacco Skonecki per 6-2, 6-2 e 6-1. Nel primo singolare Merlo aveva battuto il polacco Licis per 6-3, 6-3 e 7-5.

Catania-Livorno teletrasmessa

Anticipi di calcio

Milano, 14

La Lega calcio ha autorizzato l'anticipo a sabato prossimo della partita di Serie B fra Livorno e Catania, che sarà teletrasmessa, e a sabato 26 maggio dell'incontro fra Catanzaro - Carbosarda, di Serie C.

Il congresso dell'USSI

Bologna, 14

Domani mattina, al Circolo della Stampa, si svolgerà la riunione del Consiglio nazionale dell'U.S.S.I. (Unione Stampa Sportiva Italiana) per la nomina del nuovo presidente dell'ufficio di presidenza. Luigi Chierici ha concluso il biennio di presidenza e a termine dello statuto non essendo rieleggibile per almeno quattro anni, dovrà essere sostituito così come i vice presidenti Gamucci, Grassi e Graziano e il segretario Monici.

La riunione del Consiglio nazionale sarà preceduta, alle 9, da una visita al Palazzo dello sport. Seguirà una colazione offerta dalla Ducati meccanica e nel pomeriggio una visita agli stabilimenti della stessa Ducati. In serata i congressisti saranno ospiti del Bologna F. C. così come mercoledì lo saranno della Spal a Porto Garibaldi.

Il Vespa Club Trieste invita tutti i soci e simpatizzanti a partecipare alla prima gita sociale che si effettuerà alla volta di Lignano domenica 20 maggio c. a. Prenotazioni in sede sociale. Caffè Milano, via Giulia 8, dalle ore 20.30 alle 21.30.

Francia-Italia di tennis. Dopo la seconda giornata del confronto femminile, l'Italia conduce per quattro vittorie a due.

Culla sportiva. Il peso medio professionista Bruno Bernardinello, ex campione italiano dei dilettanti pesi welter, è diventato papà. Al piccolo Massimo, alla signora Dolores e al nuovo genitore vivissimi rallegramenti.

Tiro al piattello

Triestini a Torino ai campionati nazionali

Dal 18 al 21 maggio si disputerà a Torino la prima prova del campionato italiano di tiro al piattello. Alle gare torinesi parteciperanno i triestini ing. Giuseppe Calussi, recente vincitore del campionato triestino di tiro e il sig. Mario Bonifacio. Entrambi i nostri tiratori si presentano alle prove con buone probabilità di ripetere gli ottimi piazzamenti ottenuti nel 1955 e conquistare qualcuno dei premi, ammontanti a oltre due milioni e mezzo, dei quali sono dotate le gare di Torino.

Il campo torinese, fra i più moderni d'Italia, sarà provvisto della fossa olimpionica e avrà una dotazione di 200 piattelli. La prima prova di campionato avrà inoltre il valore indicativo quale selezione preolimpionica.

UN'ATTESISSIMA RIAPERTURA

NUOTO DI LUSSO stasera in piscina

I campioni tedeschi del «München» si esibiscono con una buona formazione locale

(M.V.) Domenica mattina, a seguito di alcune prove di accertamento, i tecnici locali hanno provveduto alla definitiva formazione della squadra che sotto il nome di Rappresentativa Triestina affronterà questa sera nella piscina del CONI i forti nuotatori dello Schwimm Verein di Monaco di Baviera. In particolare qualche incertezza si aveva sulla formazione della staffetta 4x100 stile libero, che in definitiva sarà composta dai seguenti elementi: Faidiga e Caruana della Triestina, Gregori dell'Edera e Padovan della Fiamma. Con tutta probabilità sarà della partita anche il dorsista Barzellatto, che a motivo degli impegni di studio risulta però molto poco allenato, mentre certamente non potrà scendere in acqua l'anziano Cambissa, in non buone condizioni fisiche.

La squadra triestina sarà pertanto così composta: 100 s. l.: Faidiga (T) e Padovan (F); 400 s. l.: Fernandelli e Pozzani (E); 100 dorso: Barzellato e Cescon (E); 100 farfalla: Faidiga (T) e Alessio (F); 200 rana: Alessio (F) e Ferluga (E); 4x100 s. l.: Faidiga e Caruana (T), Gregori (E) e Padovan (F).

Il programma delle gare femminili non è stato ancora stabilito. E' probabile però che per parte triestina prendano parte alle gare le seguenti ondine: Scholz, Del Bosco (E) e Struchel (T) nelle prove a stile libero (100 e 3x66); Antonini (E) sulla rana; Daltin (T) sul dorso.

I tedeschi, che a Milano e a Torino non hanno ottenuto risultati eccezionali, hanno comunque la possibilità di vincere tutte le gare del programma essendo capaci di nuotare nei seguenti limiti: 100 s.l. Strasser (1'1"9); 400 s.l. Mäsel (5'0"6); 100 dorso Strasser (1'9"3); e Hauger (1'12"5); 100 farfalla Mäsel (1'7"5); 200 rana Stimpfel (2'50"). Tali tempi sono stati ottenuti nella riunione di sabato scorso a Milano. In definitiva la sola Ondina Scholz ha la possibilità di guadagnare per i colori di Trieste il punto dell'onore, nel mentre bella dovrebbe essere la lotta nella rana fra Alessio e Stimpfle. Al termine delle gare di nuoto si disputerà un incontro di waterpolo fra le squadre della U.S.T. e dell'Edera.

Ecco la formazione del «Munchen»: m. 400 s.l. Maesel, Krumpf; m. 100 s. l. Strasser, Wötter; m. 200 rana Stimpfle, De Grinis; m. 100 farfalla Maesel, Bährend; m. 100 dorso Strasser, Hanger; 4 per 66,66 staffetta mista Hanger, Stimpfle, Masel Halm, Strasser, Fischer, Waetter, Bährend; 4 per 100 s. l. staffetta Holm, Waetter, Bährend, Strasser.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA forte offresi pulizia scale, uffici, cinema. Cassetta 22103 A UPI.

PRESTASERVIZI raccomandata con referenze, 3 ore mattino offresi. Tel. 96314. 43952 A

SIGNORA giovane offresi lavori casa ore. Telefonare presso 46441. 11945 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCO, cameriera, preferibile marito moglie. Domestiche, cercasi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 43953 B

DOMESTICA media età brava cucinare e tutti lavori, onestissima, ottime referenze, cerca piccola famiglia. Telefonare 94188. 64140 B

DOMESTICHE capaci tuttofare altissime paghe, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME ripirazione edili, lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 43942 C

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 43964 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 43960 C

CAUZIONE 300.000 già vicecassiere impiegherebbesi come cassiere o impiego fiducia. Dettagliare Cassetta 11978 C UPI.

CONIUGI soli offronsi portinai-custodi, referenze. Ind. Battisti 2, portineria. 43948 C

PITTORI di appartamenti, stanze e cucine, coloriture olio, offronsi. Telefonare 21483. 43926 C

PITTORE muratore lavori accurati, minime pretese offresi. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 64133 C

SIGNORA giovane offresi per stiro, cucito o custodia bambini 2, 3, 4 giorni settimanali oppure ore da combinarsi. Cass. 11980 C UPI.

40.ENNE decennale esperienza Compagnia petrolifera americana estero rami amministrativi, relazioni inudustriali, prevenzione infortuni; perfetto inglese, disposto trasferirsi e viaggiare disponendo automezzo: cerca sistemazione presso seria Ditta. Eventuale cauzione. Referenze. Cassetta 11910 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PENSIONATI, profughi, disoccupati: taglio capelli uomini, donne, ragazzi, bambine, 140 per tutti! Diffidate da altri concorrenti incapaci. Preferite «Mario» vostro barbiere-parrucchiere. Lavoro veramente coscienzioso. «Mario», via Giulia 27, interno, mezzanino.

MODELLI in carta, abiti, mantelli, accuratamente controllati. Sartoria confezioni su misura, consegna immediata. De Rosa, San Giusto 3. 1040 CC

PRATICA eseguisce finimenti biancheria, punto-Parigi, merletti, frastagliati ajours. Cass. 11981 CC UPI.

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo 7000, massima garanzia. Rossetti 11. 43956 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BALLO moderno ultima novità, lezione individuale, collettive, Maria Jessipova, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 43943 D

COMMESSO pratico drogheria oppure praticissimo negozio, presenza, referenze ineccepibili, cerca negozio centrale. Offerte Cass. 22119 D UPI.

COLLABORATORI corrispondenti ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 8126, SPI, Torino. 5743 D

GOVERNANTE, segretaria, infermiera media età, capace, sana, fidata, offresi persona sola o con bimba-o. Dettagliare offerte. Scrivere Pubbliman 2712, Verona. 5759 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. [illegible] D

LAVORANTE o mezza lavorante sarta donna cercasi. Giulia 71, Degano. 43824 D

MEZZALAVORANTE garzona pratica sarta, cercasi. Ventisettembre 21, terzo sinistra. 43967 D

RAGAZZE bella presenza cercasi per primaria compagnia, breve preparazione, presso Maria Jessipova, Accademia danze, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 43943 D

RAGAZZETTO 14enne macelleria cercasi, Sanfrancesco 28. 43937 D

VIAGGIATORI ed Ispettori età 23-35 anni, cerca la Società Van Den Bergh, per lancio in Trieste di un nuovo prodotto alimentare. Per assunzione immediata preferibile appartenenza ramo. Ottime condizioni, stabilità impiego. Presentarsi il giorno 18 maggio, all'Albergo Regina. 5753 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso libero oppure camera con focolaio cerca persona sola. Cass. 11986 E UPI.

CERCO camera cucina o vuota mobigliata paraggi Scorcola. Riva N. Sauro 10, Olivo. 43938 E

PARTE appartamento mobiliato, paraggi Carlo Alberto; matrimoniali vuote, mobiliate, cercansi. Telefonare 37419. 3 E

STANZA vuota mobiliata comodo cucina coniugi impiegati, cercano, tel. 30077. 43969 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bella bagno telefono ascensore, affittasi distinto signore. Telefonare 42108. 43974 F

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno telefono, vitto buono, affittasi, telefonare 36619. 43970 F

CAMERA una persona bagno telefono affittasi. Tel. 46957. 43809 F

MATRIMONIALE tel., bagno, ascensore, vicino Giardino pubblico affittasi. Telefonare 49470. 43927 F

MOBILIATA affittasi presso Stazione centrale. Indirizzo UPI 43935 F.

MOBILIATA tranquilla, pulizia affittasi serio. Imbriani 12-II. 43925 F

STANZA vuota indipendente senza cucina, affittasi. Rossetti 28, porta 11. 11050 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti, Preparazioni esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 11992 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 43295 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

LEZIONI francese, conversazioni. Prezzi modici. Telefonare 38638. 43983 G

SUPERFACILITAZIONI: pianoforte (qualsiasi uso), metodi (gratuiti), pianiaccordature, stime. Tel. 41346. 43931 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA portaatti smarrita piazza Goldoni. Pregasi recapitare documenti presso latteria via Istria 14. 43939 H

BORSA scuola, rotolo disegno, smarriti, pregasi telefonare 27110. 43981 H

BRACCIALETTO d'oro con targhetta nome «Mara», data 3. 7. 1952, smarrito 13 corrente. Telefonare 54435. Mancia. 43928 H

OROLOGIO Zenit signora smarrito domenica via Ginnastica, compenso portandolo via Paduina 8, Maionica. 43936 H

STILOGRAFICA bianca ricordo Prima comunione, smarrita Opicina tratto Obelisco-pineta. Mancia gentile rinvenitore telefonando 26349. 43961 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI uso ufficio gruppi di due tre stanze annessi archivi e accessori I piano, posizione centralissima. Amm. Stab. Trevisan, Mazzini 18. 64229 I

UFFICIO vasto affittasi, Goldoni 9, portinaio 64216 I

A. STANZA 6000, poi appartamentino pronto affittasi. Palma, Goldoni 9. 43947 I

APPARTAMENTO 4 camere 25.000 affitto, 10.000 compenso, altro 4 camere 20.000 affitto, 500.000 prelievo mobili, altri diverse posizioni affittansi, Agenzia, Galleria Rossoni. 43950 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina centro (soffitta). Altro 3 stanze mensile aggiornato. Negozio adatto orefice posizione affittiamo. Torrebianca 24. 43958 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze accessori 25 mila mensili anno anticipato, affittasi. Agenzia, Commerciale 3. 43969 I

APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze cucina bagno, affittasi. Telefonare 38638. 43983 I

CAMERA cucina gabinetto corridoio orto, 8000 affitto, 100 mila spese affittasi. Monfalcone, tel. 27515. 43982 I

MAGAZZINO pianoterra con uso cortile affittasi 20.000. Commerciale 13, portineria. 43945 I

STANZE 3 vuote comodo cucina presso coniugi, casa signorile, poco pretese, affittasi. Agenzia, Commerciale 3.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO affitto bloccato possibilmente vista mare cerco. Riva N. Sauro 10, Olivo. 43938 L

APPARTAMENTO possibilmente centrale 3-4 stanze vuoto o mobiliato, cerca diplomatico americano in affitto. Tel. 37379. 43950 L

APPARTAMENTO 3-4 camere cerco 14.000 affitto, 550.000 compenso. Tel. 37979. 43950 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. «AEQUATOR» «Zoppas» «Stice», cucine elettrogas combinate legna. Frigoriferi, fornelli, lavatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 64217 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia

A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti». via Mazzini 16.

LETTO ferro pieghevole vendesi. Tel. 46957. 43809 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000 garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo Gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo n. 28. 63919 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500; massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

PELLI visone tutte qualità, prezzi bassi. Ziliotto, Milano 16, Tel. 29374. 43954 M

PELLICCE, riparazioni, trasformazioni, pulitura sistema americano, preventivi a richiesta, prezzi convenienti. Ziliotto, Milano 16. Tel. 29374. 43954 M

QUADRI vendesi, occasione. Corso 28-III. Visitare dalle 11-17. 43930 M

SINGER a navicella vendesi. Dalle 8-12. Revoltella 7-I, Zolli. 43932 M

VESTITO comunione bambina vendesi, pomeriggio, S. Sebastiano 2. 43949 M

(Continua in 8-a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PREVISTA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO AI COMUNI

NUOVO RIFIUTO DI EDEN A DISCUTERE IL CASO CRABB

I laburisti hanno attaccato a fondo sulla questione di Cipro deplorando la deportazione di Makarios e le recenti impiccagioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Il dibattito di stasera alla Camera dei Comuni sul caso del comandante Crabb, scomparso a Portsmouth nelle acque in cui era ancorato l'incrociatore sovietico «Ordtonikidze» non ha portato alcuna novità. «Non ho da aggiungere una sola parola — ha detto Eden — a quanto ho già dichiarato mercoledì».

Il dibattito è stato aperto dal capo dell'opposizione Gaitskell, che ha reso onore al comandante Crabb. «Quali che siano le circostanze nelle quali egli ha incontrato la morte, io penso che noi tutti si sia d'accordo che il nostro paese sarebbe più povero se non possedesse uomini come lui». Gaiskell ha riconosciuto la necessità dei servizi segreti, ma ha osservato che la precedente dichiarazione del Primo Ministro dava l'impressione che il Governo non fosse in grado di controllarli. E' infatti chiaro che qualche funzionario ha preso provvedimenti che sono sfuggiti al controllo di Eden.

E' vero — ha proseguito il capo dell'opposizione — che i sovietici hanno anch'essi i loro agenti segreti e i giornali ne sono pieni, ma l'importante è che questo episodio ci ha fatto capire che manca il controllo del Governo sugli agenti britannici. A quale livello è stata presa la decisione? Non si può pensare che, date le circostanze, la sua azione sia stata decisa ad un livello molto basso. Inoltre, quello che è accaduto quando le notizie sono state pubblicate dalla stampa, cioè le dichiarazioni dell'Ammiragliato, le iniziative della Polizia, le dichiarazioni stesse del Primo Ministro mostrano che manca un collegamento tra le varie branche del Governo interessate alla questione».

Come si vede, non solo il Primo Ministro ha rifiutato di fare ulteriori dichiarazioni sull'episodio, ma lo stesso capo dell'opposizione ha presentato la sua richiesta in modo che non possa risultarne un dibattito troppo imbarazzante. L'opposizione si rende conto che un dibattito aperto sul servizio segreto è impossibile.

I laburisti che hanno esperienza di Governo, come Attlee e Morrison, sembra abbiano agito su Gaitskell per convincerlo a tenere il dibattito nell'ambito delle responsabilità governative. Anche qui però Eden non ha dato soddisfazione. «Io deploro — e gli ha detto — che questo dibattito possa aver luogo. Io non posso rispondere al signor Gaitskell perchè non posso rispondergli nè genericamente nè nei dettagli senza rivelare soggetti che devono restare segreti. In questa faccenda non si tratta soltanto di interesse nazionale. C'è anche un interesse internazionale molto importante. Confesso che quel che mi importa è che l'esito delle discussioni con i leaders sovietici debba provare di essere, come io ho detto, l'inizio di un inizio».

Eden ha proseguito dicendo che intendeva salvare la possibilità di continuare a trattare coi sovietici a qualunque costo. Egli è convinto che i sovietici abbiano intenzione di trattare ed era per questa ragione che deplorava che il dibattito avesse avuto luogo. «Noi — ha proseguito Eden — viviamo in una era di pubblicità. In certi ambienti sembra che tutto debba essere sottoposto a pubblico esame, a pubblica discussione e a pubblico dibattito. Ma il Parlamento ha stabilito da tempo delle convenzioni per le quali il Ministro responsabile può rifiutare di dare informazioni se egli giudica che queste non siano nel pubblico interesse.

«Noi stiamo trattando stasera circostanze nelle quali il nostro Governo o qualsiasi altro governo non darebbe, io credo, più informazioni di quelle che io sono pronto a dare».

La fine del dibattito, al quale assistevano Sir Winston Churchill e il Primo Lord dell'Ammiragliato, Mountbatten, è stata salutata dalle grida di disapprovazione dei laburisti.

Prima del dibattito su Crabb si era svolto un lungo dibattito su Cipro, durante il quale l'opposizione ha violentemente criticato tutta la politica del Governo, culminata nella deportazione dell'Arcivescovo Makarios e nell'impiccagione dei due ciprioti. Una soluzione dovrà essere trovata, ha detto l'opposizione, e il Governo deve dare prove di flessibilità piuttosto che di durezza: le condanne a morte e le deportazioni servono solo a persuadere i ciprioti a non dare mai più al Governo britannico quella collaborazione della quale prima o poi ci sarà bisogno per risolvere la situazione.

Alfredo Pieroni

Anche gli analfabeti voteranno per Nasser

Il Cairo, 14

Il settimanale «Akhbar el Yom» riferisce che il Primo Ministro Nasser sarà candidato alle elezioni presidenziali del 23 giugno, e secondo gli osservatori politici probabilmente sarà l'unico candidato.

Le schede elettorali, secondo quanto dice il settimanale che spesso riflette il pensiero di Nasser, recheranno la domanda: «Accettate l'elezione di Gamal Abdel Nasser a Presidente della Repubblica?». Gli elettori dovranno fare un segno su di un circolo bianco racchiuso in un circolo rosso più grande se «sì» o su un circolo bianco racchiuso in più grande circolo nero se «no». In tal modo, anche gli analfabeti avranno la possibilità di esprimere il loro voto. Gli elettori dovranno anche votare la ratifica della nuova Costituzione.

Se Nasser vincerà, sarà il primo Presidente eletto dell'Egitto.

IDENTIFICATA DALLE FOTOGRAFIE DEI GIORNALI

FERMATA A ZIANO LA SIMULATRICE DI GENOVA

Viveva con un anziano funzionario statale

Trento, 14

Le fotografie pubblicate da alcuni giornali che avevano richiamato l'attenzione di tutti i posti di polizia dell'Italia settentrionale sono servite ai carabinieri della stazione di Cavalese per rintracciare e fermare la simulatrice di Genova, vale a dire la quarantaquattrenne Santa Nigro di Battipaglia la quale, creduta morta dai suoi stessi familiari che la ritenevano perita sotto un bombardamento, si era invece allontanata dodici anni or sono dalla città di residenza e trasferitasi a Genova aveva assunto il nome della sorella Vera, di circa dieci anni più giovane di lei, spacciandosi per avvocatessa e commettendo una lunga serie di raggiri.

Soltanto un mese e mezzo fa, in seguito ad una grossa truffa di gioielli ai danni di un orefice e di due signore genovesi si scoprivano le autentiche generalità della Nigro. Il marito e la figlia dell'avventuriera, convinti che la donna fosse effettivamente morta tra le macerie di una casa bombardata, avevano perfino fatto erigere alla sua memoria un monumento funebre. La Nigro, trasferitasi a Ziano di Fiemme non appena ebbe sentore che dei sospetti si accentravano su di lei, viveva ultimamente con un anziano funzionario statale, il quale ignorava completamente i burrascosi trascorsi della donna.

Il suo fermo è avvenuto in un negozio di Ziano, dove ella si era recata per fare degli acquisti. I carabinieri notando la sua strana rassomiglianza con la donna scomparsa da Genova e la di lei pronuncia spiccatamente ligure, si sovvennero subito dell'avventuriera di cui parlavano tutte le cronache. I loro dubbi venivano a cessare allorchè uscendo la donna dal negozio la videro che claudicava. Questa caratteristica era stata pure segnalata da Genova, per cui i carabinieri non esitarono un istante a fermarla.

La Nigro è stata trovata in possesso di due tessere postali entrambe rilasciate a Genova: mentre in una di esse figura nata nel 1929 nell'altra la sua nascita viene fatta risalire al 1914. Invitata in caserma e contestatogli il mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Genova la Nigro finse di cadere dalle nuvole affermando che evidentemente si trattava di un equivoco.

Un italiano annega nelle acque della Mosa

Bruxelles, 14

L'operaio italiano Paolo Clavora, nato il 7 maggio 1919 a Pulfero, in provincia di Udine, è annegato oggi nelle acque del fiume Mosa, mentre stava prendendo un bagno.

LA FORTUNATA RUBRICA DELLA TELEVISIONE

Uno psichiatra giovedì sera fra i «nuovi» di «Lascia o raddoppia»

Singolare iniziativa in alcune scuole del Piemonte

Roma, 14

La direzione della RAI-TV comunica i nominativi dei concorrenti che parteciperanno alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì prossimo. Per la prima volta entreranno in gara: per la musica sinfonica l'impiegato Paolo Girettin di Roma, di 46 anni; per il cinema il dott. Gaddo Treves, psichiatra, residente a Milano; per le scienze naturali (zoologia) il commerciante torinese Giuseppe Calcagno e per l'atletica lo studente universitario Ettore Busini, di 26 anni, residente a Fabriano. Due saranno i concorrenti che dovranno rispondere alla domanda da 640 mila lire: l'impiegato Enrico Merlini, di 28 anni, da Casale Monferrato, «esperto» in letteratura italiana, e l'avvocato Ugo Rossi, di 70 anni, napoletano, che dovrà continuare a cimentarsi sulla gastronomia.

La studentessa milanese Giancarla Lucchini, di 22 anni, dovrà tentare la domanda da un milione e 280 mila lire. Il «leader» della serata sarà l'insegnante elementare Luigi Scannagatta, di 40 anni, residente a Varenna, che dovrà dare la scalata alla più alta «cima» del gioco, quelli della domanda valevole cinque milioni e 120 mila lire.

A Roma negli ambienti del Ministero della Pubblica Istruzione, si sta seguendo da un po' di tempo con interesse una singolare iniziativa presa in qualche scuola elementare del Piemonte. In alcune classi di tali istituti, è stato organizzato — sulla falsariga della popolare rubrica della TV — il gioco del «Lascia o raddoppia».

Tutto si svolge secondo un regolamento ben preciso. Accanto alla cattedra c'è una fiammante cabina di vetro, dentro ad essa il cronometro e sopra la cattedra un grande orologio che scandisce i secondi. Anche per i più piccoli, il tempo è limitato ad un minuto e non più. Il concorrente (è la prima volta nella storia della scuola che un alunno si prenoti per essere interrogato!) è sottoposto a tre domande preliminari, superate le quali entra in cabina dopo aver scelto una busta contenente le ulteriori domande. Arrivato all'ultima, egli ha diritto all'aiuto di un compagno. Questo scolaro è quasi sempre — facile immaginarlo — il primo della classe. Ai vincitori vengono consegnati libri per ragazzi.

Nelle scuole elementari in questione, è stato detto che con tale sistema non si intende affatto incidere sulla maniera di insegnare. Tutto resta un gioco, capace però — come si è potuto già constatare — di produrre effetti benefici anche in certi alunni abitualmente poco amanti dello studio. Poichè da parte del Ministero della Pubblica Istruzione non è stato posto finora alcun veto alla originalissima iniziativa, è probabile che essa possa essere quanto prima — sia pure con le modifiche opportune — ufficialmente approvata e caldeggiata dovunque.